Comune di Greci
Provincia di Avellino

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(Lr 16/2004 - Dgr 214/2011 - Dgr 659/2007 - Lr 14/1982)

R	**RELAZIONI**	Firma
R1	**DOCUMENTO STRATEGICO** *Supporto tecnico-scientifico* **Dipartimento di Ingegneria Civile** **Università degli studi di Salerno** **Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica** *Responsabile scientifico* Prof. Ing. **Roberto Gerundo** *Coordinatore tecnico* Dott. Ing. **Ottavia Giacomaniello** *Geologo* Dott. **Luigi Antonio Freda** *Progettista e Rup* **Ing. Vincenzo Norcia** *Vicesindaco* **Ing. Aurelia Iole Martino** Sindaco **Dott. Nicola Luigi Norcia**	
	Convenzione del 27.01.2022	Dicembre 2022

INDICE GENERALE

Premessa 3
1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO 4
1.1 I nuovi strumenti introdotti dalla Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004 4
1.1.1 Il Piano urbanistico comunale (Puc) 4
1.1.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc 5
1.1.3 Il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec) 6
1.1.4 Gli Atti di programmazione degli interventi (Api) 7
1.1.5 La Valutazione ambientale strategica (Vas) 7
1.2 Il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 di attuazione della Lr 16/2004 8
2 ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DI GRECI 10
2.1 Il Piano come strumento partecipato 10
2.2 Il processo di partecipazione per la formazione del Piano Urbanistico Comunale 10
2.2.1 L'ascolto dedicato 10
2.2.2 L'ascolto permanente attraverso il sito web 11
2.3 Elenco elaborati del Piano Urbanistico Comunale 14
3 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA 15
3.1 La pianificazione sovraordinata generale 16
3.1.1 Il Piano Territoriale Regionale della Campania 16
3.1.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino 32
3.2 La pianificazione sovraordinata di settore 44
3.2.1 Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico 44
4 ANALISI TERRITORIALE 46
4.1 Inquadramento territoriale 46
4.2 Cartografia del territorio comunale 47
5 ANALISI GEOMORFOLOGICA 48
6 ANALISI AGRONOMICA 48
6.1 Carta dell'uso agricolo del suolo 48
7 ANALISI URBANISTICA 49
7.1 Evoluzione storico-insediativa 49
7.2 Lo stato di attuazione della pianificazione vigente 50
7.3 L'uso del suolo urbano 51
7.4 Il sistema delle protezioni 51
7.5 Emergenze ambientali, architettoniche e urbanistiche 55
8 ANALISI DELLA MOBILITA' ESISTENTE 57

8.1 Grafo degli elementi costituenti il sistema della mobilità 57
8.2 Classificazione funzionale degli elementi del sistema della mobilità 58
8.3 Efficienza teorica degli elementi del sistema della mobilità 59
9 ANALISI DEMOGRAFICA 61
10 DIMENSIONAMENTO 72
10.1 Il carico insediativo residenziale della provincia di Avellino al 2019 73
10.2 Il carico insediativo residenziale di Greci al 2020 (Ptcp di Avellino) 75
10.3 Il carico insediativo residenziale di Greci al 2032 79
10.3.1 Criterio per il calcolo del carico insediativo 79
10.3.2 Stima del fabbisogno pregresso 79
10.3.3 Stima del fabbisogno aggiuntivo 82
10.3.4 Stima del fabbisogno complessivo 88
10.3.5 Superficie territoriale della zona di espansione 89
10.3.6 Superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale 89
10.4 DIMENSIONAMENTO DEGLI STANDARD URBANISTICI 90
11 PIANIFICAZIONE 91
11.1 LINEE PROGRAMMATICHE E STRATEGICHE ED INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL PUC 91
11.2 POLITICHE DI SVILUPPO SIGNIFICATIVE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI PIANO 92
11.3 DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE DEL PUC - PIANO OPERATIVO 95
12 Verifiche di coerenza 104
Allegati 1
I. Tabella degli Obiettivi strategici 1

PREMESSA

L'Amministrazione comunale (Ac) di Greci (Av), ha richiesto al Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli studi di Salerno (DiCiv) il supporto tecnico-scientifico per la redazione del Puc, del Ruec, della Vas, della Za e del Siad ai sensi della vigente Lr n. 16/2004, inoltre ha individuato il dott. Luigi Antonio Freda quale geologo incaricato.

Con Delibera di Giunta n.64 del 15.12.2021 il Comune di Greci ha approvato lo schema della convenzione e per gli effetti ha approvato l'affidamento della suddetta attività di supporto al DiCiv.

In data 27.01.2022, presso l'Università Degli Studi di Salerno, è stato firmato, tra l'Ing. Vincenzo Norcia, Responsabile Unico del Procedimento nonché progettista del Puc, e il Prof. Ing. Roberto Gerundo, l'atto di convenzione per le attività di supporto tecnico-scientifico finalizzate a coadiuvare l'ufficio urbanistica comunale nella definizione dei contenuti del Piano urbanistico comunale (Puc), del Regolamento Urbanistico ed Edilizio Comunale (Ruec), della Zonizzazione acustica (Za), della carta dell'uso agricolo del suolo oltre che della relativa Valutazione Ambientale Strategica (Vas) e dello Strumento di Intervento per l'Apparato Distributivo (Siad), nel rispetto della normativa regionale e statale vigente.

Il DiCiv ha individuato per l'espletamento dell'incarico il Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica (Gtpu), nominando quale Responsabile scientifico il prof. ing. Roberto Gerundo. Il Responsabile scientifico ha poi nominato come componenti del gruppo di lavoro del Gtpu l'Ing. Ottavia Giacomaniello, quale Coordinatore tecnico, il dott. Eligio Troisi quale agronomo incaricato di redigere la Cuas e l'ing. Carla Eboli quale tecnico incaricato di redigere la Za.

Il processo di pianificazione iniziato con il Preliminare di Piano, approvato con DGC n.33 del 12 maggio 2022, è successivamente giunto alla definizione del Piano Urbanistico Comunale, del quale la presente Relazione generale è parte integrante.

1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1.1 I NUOVI STRUMENTI INTRODOTTI DALLA LEGGE REGIONALE N.16 DEL 22 DICEMBRE 2004

La Regione Campania, con la Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004, "Norme sul governo del territorio", disciplina la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo sostenibile, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale. La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale:

- il *Piano Urbanistico Comunale* (Puc) - art.23;
- il *Regolamento Urbanistico e Edilizio Comunale* (Ruec) - art.28;
- gli *Atti di Programmazione degli Interventi* (Api) - art.25;
- la *Valutazione Ambientale* (Va) - art.47.

1.1.1 Il Piano urbanistico comunale (Puc)

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del Puc, inteso come strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio di competenza, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del *Piano Territoriale Regionale* (Ptr) e del *Piano Territoriale di Coordinamento Provincial*e (Ptcp):

a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;

b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;

c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);

d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;

e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;

f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;

g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;

h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il Puc, infine, è tenuto a individuare, ai sensi del comma 3 dell'art. 23, anche la perimetrazione degli insediamenti abusivi.

È inoltre necessario verificare la compatibilità delle previsioni del Puc con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e di settore, quali le carte di pericolosità e di rischio del *Piano stralcio di assetto idrogeologico* (Psai) dell'*Autorità di Bacino* (AdB) cui compete il territorio comunale, oltre che con gli indirizzi contenuti nel Ptr e nel Ptcp.

Al Puc sono allegate le *Norme tecniche di attuazione* (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

1.1.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

<u>Componente strutturale</u>

La *componente strutturale* definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:
    - alla difesa dai rischi;
    - alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
    - alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
    - alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;

Le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme.

2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
   - grandi insediamenti industriali o terziari;
   - principali impianti e reti per la mobilità;
   - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.
3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono, nell'ambito delle disposizioni strutturali, i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Componente programmatica/operativa

La *componente programmatica/operativa* definisce le trasformazioni da realizzare o avviare in un determinato intervallo temporale di riferimento, in coerenza con le scelte e le condizioni contenute nella componente strutturale, della quale recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici. Per l'attuazione degli interventi previsti tale componente contiene, inoltre, le previsioni finanziarie. Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento, definendo, per gli interventi che si intendono attuare nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale di riferimento assunto.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Gli elaborati cartografici contengono il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di ogni altro intervento programmato, oltre che eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

1.1.3 Il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)

La Lr 16/2004, all'art. 28, introduce il *Regolamento urbanistico e edilizio comunale* (Ruec), che:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani;
- in conformità alle previsioni del Puc e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;

- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale, in conformità agli indirizzi stabiliti dalla Delibera di Giunta Regionale n. 659 del 18.4.2007.

Il Ruec riguarda norme e criteri di natura generale e prestazionale relativi a qualsiasi tipo d'intervento e contiene le procedure per il suo espletamento e le regole a cui l'*Amministrazione comunale* (Ac) e i cittadini devono attenersi per la sua attuazione, compreso il rilascio degli atti autorizzativi.

Le previsioni grafiche e normative del Puc sono integrate, per quanto di competenza, dalle definizioni e prescrizioni, generali o di maggior dettaglio, contenute nel Ruec.

Le Nta del Puc e il Ruec sono da intendersi strettamente integrati e complementari, pertanto qualsiasi modifica dovesse essere effettuata al Ruec bisogna considerarne gli effetti sulle Nta. Ove sussista contrasto tra la normativa del Ruec e le disposizioni normative sovraordinate, si applicano queste ultime, anche se emanate successivamente all'entrata in vigore del Ruec, costituendone automatico adeguamento senza necessità di recepimento formale.

1.1.4 Gli Atti di programmazione degli interventi (Api)

La Lr 16/2004, all'art. 25, ha introdotto gli *Atti di programmazione degli interventi* (Api). Con Delibera di Consiglio Comunale è adottata, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc e, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

1.1.5 La Valutazione ambientale strategica (Vas)

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche *Valutazione ambientale strategica* (Vas), come previsto dalla direttiva europea, nazionale e regionale in materia[1], da effettuarsi

[1] La valutazione ambientale strategica (Vas), avente quale principale riferimento normativo la direttiva 2001/42/CEE, recepita a livello nazionale dal DLgs 4/2008 e s.m.i., ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire

durante tutto il processo di formazione dei piani stessi[2]. La Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un *Rapporto ambientale* (Ra) in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La procedura di Vas, da concludersi anteriormente all'adozione del Puc, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale sintetica non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano, descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali, e illustra lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente e, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenziando le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano.

1.2 IL REGOLAMENTO N. 5 DEL 4 AGOSTO 2011 DI ATTUAZIONE DELLA LR 16/2004

Il Regolamento n. 5 di attuazione della Lr 16/2004, così come dichiarato all'art. 1, disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa Legge.

Ai sensi dell'art. 9 del suddetto Regolamento, "tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n. 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine", inoltre "la componente programmatica del Puc si traduce in piano operativo". Il piano programmatico/operativo contiene, inoltre, gli Api. Ai sensi dell'art. 2, il *Preliminare di Piano Urbanistico Comunale* (Pdp), insieme al *Rapporto Preliminare* (Rp), costituisce la documentazione da trasmettere ai soggetti competenti in materia ambientale nell'ambito della procedura di redazione della Vas. Sulla base degli esiti delle consultazioni con tali soggetti e del Rp. viene redatto, infatti, il *Rapporto ambientale* (Ra), che, come precisa l'art. 2, è parte integrante del Puc. Al fine di indirizzare e aiutare a risolvere le problematiche concrete con le quali si confrontano le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori del settore, nell'ambito della pianificazione urbanistica e, in generale, della gestione del territorio, la Regione Campania ha introdotto una nuova modalità di accompagnamento e sostegno agli Enti Locali nell'espletamento delle attività amministrative di loro competenza con la pubblicazione dei Quaderni del Governo del Territorio, tra i quali anche il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della Lr 16/2004 in materia di governo del territorio".

---

all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

[2] Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani
1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 2001/42/CEE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.
2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.
3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente Legge.
4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

Tale Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedimentali introdotte dal Regolamento, consentendo di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

In particolare, secondo il Manuale il Puc, conformemente alla legge regionale n. 16/2004 è costituito da disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche: l'insieme delle due parti costituisce un unico strumento di governo del territorio, internamente coerente.

Le disposizioni strutturali del piano (Psc) sono costituite da una serie di documenti e cartografie tra loro integrati, quali:

1. il quadro degli obiettivi e delle strategie, il "corpus" del Psc, che descrive in maniera puntuale le scelte strategiche, i criteri guida e le forme di attuazione del Piano e le politiche da attuare in relazione alle dinamiche urbane, inclusi gli aspetti sociali, economici ed ambientali;
2. il quadro delle regole, che esplicita il contenuto normativo del Psc, specificandone il valore di indirizzo, di direttiva o di prescrizione;
3. il quadro delle scelte pianificatorie che è formato da almeno quattro categorie di elaborati:

3.1. il rapporto tra costruito consolidato e il paesaggio, l'ambiente naturale e rurale (sistemi e sub sistemi). I rischi. Le interrelazioni con i territori contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e insediativo;

3.2. la classificazione del territorio secondo unità territoriali organiche elementari e la perimetrazione delle aree di trasformabilità urbana, con l'indicazione delle funzioni caratterizzanti (produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste);

3.3. la determinazione degli standards residenziali (l'housing sociale ed il sistema servizi), degli standards urbanistici (in grado di garantire funzionalità e vivibilità) e degli standards ambientali; la determinazione del fabbisogno insediativo e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in coerenza con i carichi insediativi previsti dalla programmazione sovraordinata.

3.4. il sistema delle infrastrutture e attrezzature urbane: sistema delle infrastrutture per la mobilità; attrezzature e spazi collettivi; dotazioni ecologiche e ambientali.

Sempre secondo il Manuale, la componente programmatica/operativa del Puc contiene:

4. la individuazione delle zone di trasformazione, con la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive e per le attività distributive, con l'indicazione delle modalità attuative (intervento diretto, Pua ovvero con procedure di perequazione) con le relative destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, parametri edilizi, standard urbanistici, residenziali ed ambientali. Le aree di trasformazione sono individuate quali ambiti ottimali di intervento, nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.
5. Gli atti di programmazione degli interventi da attuare nell'arco temporale di tre anni, di cui all'articolo 25 della L.R. n. 16/2004.

2 ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DI GRECI

2.1 IL PIANO COME STRUMENTO PARTECIPATO

Il processo di pianificazione per il Comune di Greci è giunto, allo stato attuale, alla definizione del Piano Urbanistico Comunale (Puc), del quale il presente *Relazione* è parte integrante, ai sensi del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011. Secondo l'impostazione teorica della vigente normativa regionale, il Puc rappresenta uno strumento partecipato che contiene le prospettive di sviluppo del territorio condivise dalla comunità locale. L'art. 5 della Lr 16/2004, relativo alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma infatti che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata". Inoltre, come specificato nel Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5, il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati, ottenuto attraverso la consultazione e la partecipazione, è fondamentale nel procedimento di formazione e approvazione dei piani, ai fini di una condivisione delle scelte di piano.

2.2 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE PER LA FORMAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

2.2.1 L'ascolto dedicato

Nel proposito di coinvolgere la comunità nella elaborazione di una visione condivisa del futuro di Greci, l'*Amministrazione comunale* (Ac), di concerto con il Rup e il gruppo di supporto tecnico-scientifico dell'Università di Salerno, ha tenuto un incontro partecipato con la popolazione, con l'intento di favorire il più ampio coinvolgimento possibile. In generale gli incontri partecipati sono concepiti come luogo di confronto e di elaborazione collettiva, e strutturati per intercettare le esigenze di tutti gli interessati alla costruzione del futuro della città.

Allo scopo di promuovere un coinvolgimento generale, si è ritenuto opportuno organizzare l'incontro attraverso una Conferenza territoriale, tenutasi presso la sede comunale di Greci il 12 marzo 2022, invitando la Cittadinanza tutta, il mondo economico e imprenditoriale, il mondo delle professioni ed il mondo dell'associazionismo *(Figura 1).*

Durante lo svolgimento di tale incontro sono stati esaminati diversi e importanti temi, alcuni di taglio più generale, quale la dimensione sovracomunale di alcune problematiche, prima fra tutte lo spopolamento in corso, altri più specifici riguardanti criticità nella gestione quotidiana di parti di territorio comunale nell'ottica di individuarne una più razionale organizzazione.

Figura 1 – Programma dell'incontro territoriale

2.2.2 L'ascolto permanente attraverso il sito web

L'avvio del processo partecipativo iniziale per la formazione del Puc di Greci, è stato accompagnato dall'attivazione del sito web "www.pucgreci.it", nel quale vengono illustrate costantemente tutte le attività svolte connesse al processo di pianificazione, ai fini di una costante informazione della popolazione. Il sito si configura, inoltre, come strumento di ascolto permanente dei cittadini durante tutto l'iter di formazione del piano, nell'intento di favorire la più ampia partecipazione possibile e costruire una visione condivisa del futuro della città. La sezione "Verso il piano urbanistico

comunale" ospita, infatti, diverse sottosezioni, nelle quali è possibile consultare le informazioni relative al processo partecipativo svolto.

La comunità può, inoltre, partecipare da remoto compilando tre questionari appositamente predisposti (*Figura 3*):

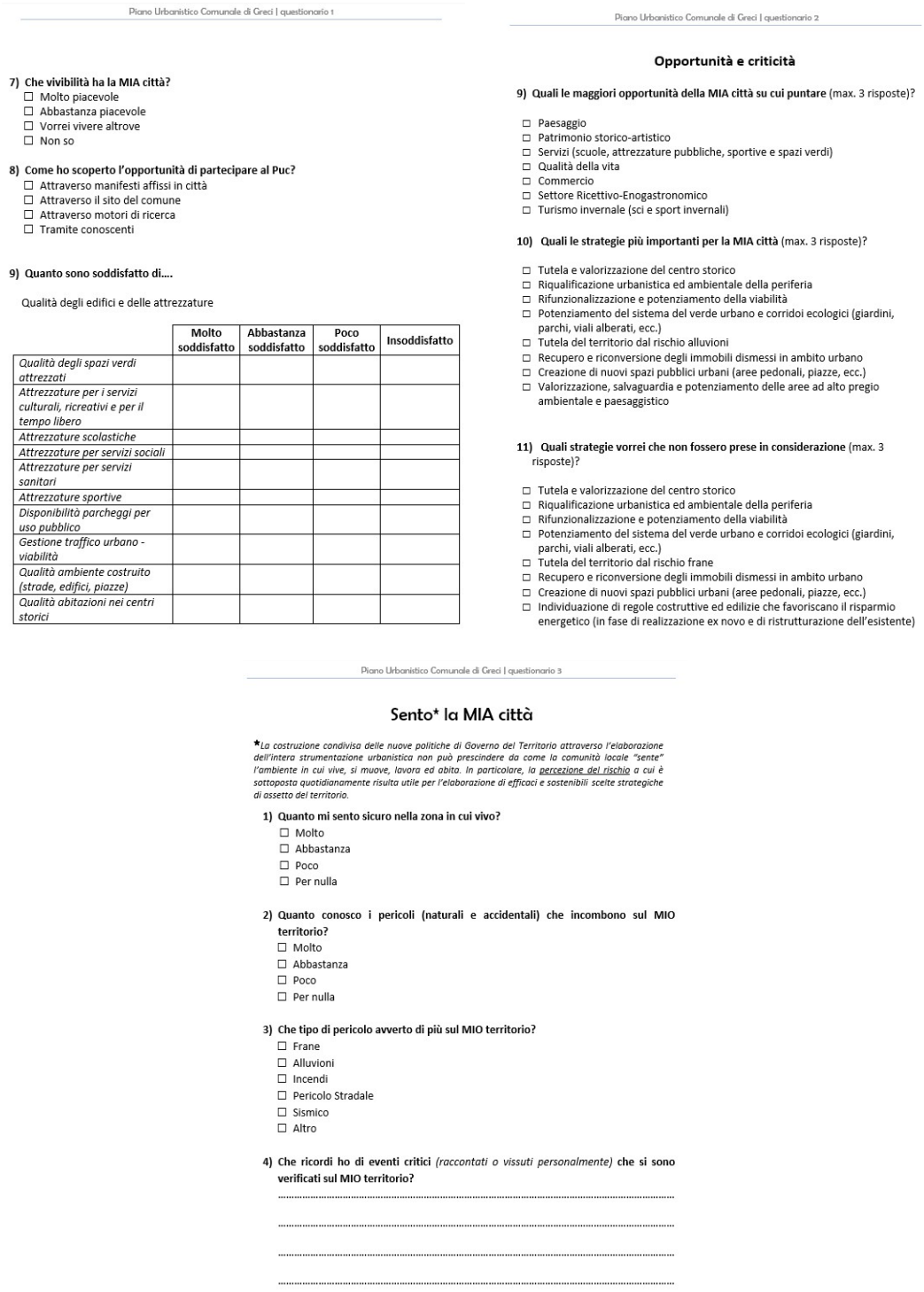
1) *Osservo la mia città*, volto ad intercettare opinioni della comunità su criticità e punti di forza del territorio;

2) *Immagino la mia città*, mirato a raccogliere informazioni su come la popolazione immagina la propria città nel futuro;

3) *Sento la mia città*, volto a comprendere la percezione da parte della comunità relativamente ai temi del rischio e della sicurezza del proprio territorio, fondamentale per l'efficacia delle azioni di mitigazione del rischio stesso.

È anche possibile per i cittadini contribuire personalmente da remoto alla definizione del quadro conoscitivo del territorio di Greci e del suo scenario futuro: contestualmente al sito web è stata attivata, infatti, la casella di posta elettronica "info@pucgreci.it", alla quale è possibile inviare idee, studi e contributi volontari, prodotti dai cittadini in forma singola o associata, che abbiano un interesse collettivo utile al nuovo disegno della città. Tutti i contributi pervenuti vengono valutati e pubblicati sul sito web nella sezione "Dalla città". È, inoltre, possibile per la comunità consultare periodicamente tutti gli elaborati tecnici prodotti nel processo di pianificazione nella sezione "La nuova pianificazione urbanistica".

Figura 2 - Interfaccia del sito web "www.pucgreci.it", sezione "Verso il piano urbanistico comunale", sottosezione "Questionario on line"



Piano Urbanistico Comunale di Greci | questionario 1

7) Che vivibilità ha la MIA città?
- ☐ Molto piacevole
- ☐ Abbastanza piacevole
- ☐ Vorrei vivere altrove
- ☐ Non so

8) Come ho scoperto l'opportunità di partecipare al Puc?
- ☐ Attraverso manifesti affissi in città
- ☐ Attraverso il sito del comune
- ☐ Attraverso motori di ricerca
- ☐ Tramite conoscenti

9) Quanto sono soddisfatto di….

Qualità degli edifici e delle attrezzature

	Molto soddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Poco soddisfatto	Insoddisfatto
Qualità degli spazi verdi attrezzati				
Attrezzature per i servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero				
Attrezzature scolastiche				
Attrezzature per servizi sociali				
Attrezzature per servizi sanitari				
Attrezzature sportive				
Disponibilità parcheggi per uso pubblico				
Gestione traffico urbano - viabilità				
Qualità ambiente costruito (strade, edifici, piazze)				
Qualità abitazioni nei centri storici				

Piano Urbanistico Comunale di Greci | questionario 2

Opportunità e criticità

9) Quali le maggiori opportunità della MIA città su cui puntare (max. 3 risposte)?

- ☐ Paesaggio
- ☐ Patrimonio storico-artistico
- ☐ Servizi (scuole, attrezzature pubbliche, sportive e spazi verdi)
- ☐ Qualità della vita
- ☐ Commercio
- ☐ Settore Ricettivo-Enogastronomico
- ☐ Turismo invernale (sci e sport invernali)

10) Quali le strategie più importanti per la MIA città (max. 3 risposte)?

- ☐ Tutela e valorizzazione del centro storico
- ☐ Riqualificazione urbanistica ed ambientale della periferia
- ☐ Rifunzionalizzazione e potenziamento della viabilità
- ☐ Potenziamento del sistema del verde urbano e corridoi ecologici (giardini, parchi, viali alberati, ecc.)
- ☐ Tutela del territorio dal rischio alluvioni
- ☐ Recupero e riconversione degli immobili dismessi in ambito urbano
- ☐ Creazione di nuovi spazi pubblici urbani (aree pedonali, piazze, ecc.)
- ☐ Valorizzazione, salvaguardia e potenziamento delle aree ad alto pregio ambientale e paesaggistico

11) Quali strategie vorrei che non fossero prese in considerazione (max. 3 risposte)?

- ☐ Tutela e valorizzazione del centro storico
- ☐ Riqualificazione urbanistica ed ambientale della periferia
- ☐ Rifunzionalizzazione e potenziamento della viabilità
- ☐ Potenziamento del sistema del verde urbano e corridoi ecologici (giardini, parchi, viali alberati, ecc.)
- ☐ Tutela del territorio dal rischio frane
- ☐ Recupero e riconversione degli immobili dismessi in ambito urbano
- ☐ Creazione di nuovi spazi pubblici urbani (aree pedonali, piazze, ecc.)
- ☐ Individuazione di regole costruttive ed edilizie che favoriscano il risparmio energetico (in fase di realizzazione ex novo e di ristrutturazione dell'esistente)

Piano Urbanistico Comunale di Greci | questionario 3

Sento* la MIA città

**La costruzione condivisa delle nuove politiche di Governo del Territorio attraverso l'elaborazione dell'intera strumentazione urbanistica non può prescindere da come la comunità locale "sente" l'ambiente in cui vive, si muove, lavora ed abita. In particolare, la percezione del rischio a cui è sottoposta quotidianamente risulta utile per l'elaborazione di efficaci e sostenibili scelte strategiche di assetto del territorio.*

1) Quanto mi sento sicuro nella zona in cui vivo?
- ☐ Molto
- ☐ Abbastanza
- ☐ Poco
- ☐ Per nulla

2) Quanto conosco i pericoli (naturali e accidentali) che incombono sul MIO territorio?
- ☐ Molto
- ☐ Abbastanza
- ☐ Poco
- ☐ Per nulla

3) Che tipo di pericolo avverto di più sul MIO territorio?
- ☐ Frane
- ☐ Alluvioni
- ☐ Incendi
- ☐ Pericolo Stradale
- ☐ Sismico
- ☐ Altro

4) Che ricordi ho di eventi critici *(raccontati o vissuti personalmente)* **che si sono verificati sul MIO territorio?**

……

……

……

……

Figura 3 - Stralcio del contenuto dei questionari online

2.3 ELENCO ELABORATI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Contestualmente allo svolgimento degli incontri partecipati, si è dato avvio ad un complesso lavoro di raccolta di dati, volto all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione, la valutazione delle scelte e l'allestimento del Piano Urbanistico Comunale. Gli elaborati che costituiscono il Puc di Greci (*Tabella 1*), compreso la presente *Relazione Generale*, contengono le scelte strutturali e operative del Puc[3], che recepiscono le valutazioni derivanti dal sistema delle esigenze emerse in fase di consultazione e concertazione e dall'articolato quadro delle conoscenze[4] delineatosi a seguito dell'analisi approfondita del territorio. Tali scelte non possono prescindere dal rispetto della pianificazione sovraordinata generale e di settore vigente[5]. Tutto il processo di formazione del Puc, inoltre, è stato accompagnato dalla valutazione ambientale strategica, volta, in questa fase, a garantire la convergenza delle scelte del Puc verso uno "sviluppo sostenibile" in termini ambientali, sociali, economici, culturali e politici, per la quale si rimanda allo specifico elaborato del *Rapporto ambientale.*

PIANO URBANISTICO COMUNALE DEL COMUNE DI GRECI (AV)			
ELABORATI GRAFICI			
TAVOLA		*TITOLO*	*SCALA*
A. ANALISI TERRITORIALE			
1	A1	Inquadramento territoriale	1:15.000
2	A2.1	Cartografia del territorio comunale – Intero territorio	1:8.000
3	A2.2	Cartografia del territorio comunale – Centri abitati	1:2.000
B. ANALISI GEOMORFOLOGICA			
4	B1	Carta della pericolosità da frana	1:8.000
5	B2	Carta del rischio da frana	1:8.000
C. ANALISI AGRONOMICA			
6	C1	Carta preliminare dell'uso del suolo agricolo	1:8.000
D. ANALISI URBANISTICA			
7	D1	Stato di attuazione della pianificazione generale vigente	1:2.000
8	D2.1	Uso del suolo urbano – Intero territorio	1:8.000
9	D2.1	Uso del suolo urbano – Centri abitati	1:2.000
10	D3	Sistema delle protezioni	1:8.000
11	D4	Sistema delle emergenze ambientali architettoniche e urbanistiche	1:8.000
E. ANALISI DELLA MOBILITÀ			
12	E1	Sistema della mobilità esistente - Grafo	1:8.000
13	E2	Sistema della mobilità esistente - Classificazione funzionale	1:8.000
14	E3	Sistema della mobilità esistente - Efficienza teorica	1:8.000
F. PIANIFICAZIONE STRUTTURALE			
15	F1	Piano strutturale	1:8000
O. PIANIFICAZIONE OPERATIVA			
16	O1.1	Piano operativo – Intero territorio	1:8.000

[3] Sezione F ed O degli elaborati grafici del Puc.
[4] Sezioni A, B, C, D, E degli elaborati grafici del Puc.
[5] Sezione I degli elaborati grafici del Puc.

17	O1.2	Piano operativo – Centri abitati	1:2.000
I. VERIFICHE DI COERENZA			
18	I1	PTCP - Assetto strategico strutturale	1:8.000
19	I2	PTCP - Rete ecologica	1:8.000
20	I3	PTCP - Aree agricole e forestali di interesse strategico	1:8.000
21	I4	PTCP - Quadro della trasformabilità dei territori	1:8.000
RELAZIONI E NORME			
	R	Relazione generale	
	N	Norme tecniche di attuazione	
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL COMUNE DI GRECI (AV)			
	S1	Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale	
	S2	Valutazione Ambientale Strategica - Sintesi non tecnica	
REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE DI GRECI (AV)			
	T1	Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale	
		RUEC Greci - Allegati	
	T2	Componente Urbanistica del RUEC	1:8.000
G. STUDIO GEOLOGICO - TECNICO			
	G0	Relazione geologica preliminare	
	G1	Carta delle indagini	1:5.000
	G2	Carta delle pendenze	1:5.000
	G3	Carta geomorfologica	1:5.000
	G4	Carta geologica	1.5.000
	G5	Sezioni geologiche	1:5.000
	G6	Carta idrogeologica	1.5.000
	G7	Carta della pericolosità geomorfologica	1:5.000
	G8	Carta del rischio geomorfologico aree urbanizzate	1.5.000
	G9	Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica - aree urbanizzate	1:2.500

Tabella 1 - Elenco degli elaborati del Piano Urbanistico Comunale di Greci (AV)

3 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Dopo gli storici tentativi senza esito di programmazione a livello regionale degli anni ‘50 e seguenti, in anni più recenti la Regione Campania e la Provincia di Avellino hanno posto in essere processi per dotarsi finalmente di idonei strumenti di pianificazione di rispettiva competenza. Si tratta di un processo in continua fase di elaborazione, nel quale assumono una notevole importanza, almeno sotto il profilo programmatico, anche i contributi delle Autorità di Bacino, delle Comunità Montane e degli Enti Parco. In effetti, la legislazione urbanistica regionale sembra aver superato, in linea di principio, la rigidità gerarchica della pianificazione unidirezionale *a cascata*, dall’alto verso il basso, pervenendo ad una impostazione basata sulla collaborazione tra enti e istituzioni. Di qui la necessità, per i singoli comuni, di inquadrare la pianificazione locale in contesti più ampi e più idonei di quelli strettamente amministrativi propri, che possano riflettere le effettive condizioni socio-economiche ed ambientali e consentire di formare strumenti urbanistici comunali

improntati ad una pianificazione autonoma e responsabile in grado di rispondere in modo appropriato alle esigenze di sviluppo e di tutela della comunità rappresentata.

La pianificazione sovraordinata si sostanzia sul territorio comunale di Greci attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti generali e di settore:

- il *Piano territoriale regionale* (Ptr) della Campania;
- Il *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (Ptcp) di Avellino;
- il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico* (Psai), dell'ex *Autorità di Bacino* (AdB) Interregionale Puglia;
- il *Piano regionale delle attività estrattive* (Prae) della Campania.

3.1 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA GENERALE

3.1.1 Il Piano Territoriale Regionale della Campania

Il Ptr della Campania, approvato con Lr 13 del 13.10.2008, è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania.

Il Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 *quadri territoriali di riferimento* (Qtr)[6].

Qtr 1: Il quadro delle reti

La costruzione della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità[7], uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e mantenere la funzionalità dei processi ecologici. Il *primo Qtr* è relativo alle reti e, in particolare, alla rete ecologica[8], un insieme integrato di interventi tesi a ridurre gli effetti di perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione degli habitat naturali ed umani, prodotti da trasformazioni spaziali di natura antropica[9]. L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal

[6] I cinque Quadri territoriali di riferimento sono i seguenti:
1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
3. Il Quadro dei *sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
4. Il Quadro dei *campi territoriali complessi* (Ctc), dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;

[5] Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

[7] La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono.

[8] Tale parte del Ptr risponde a quanto indicato al punto 3, lettera a), dell'art.13 della Lr 16/2004 Norme sul governo del territorio, dove si afferma che il Ptr deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, […] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale".

[9] La rete ecologica. Nel luglio 2000, è stata sottoscritta la convenzione europea del paesaggio, ratificata dal governo italiano con legge 14 del 9 gennaio 2006, che ha segnato un rivoluzionario passaggio culturale nell'evoluzione del concetto e definizione di paesaggio riconoscendo significato culturale anche ai paesaggi ordinari, considerando i valori naturali inscindibilmente intrecciati a

senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente.

Il territorio di Greci non è interessato da zone di massima frammentazione ecosistemica[10] individuate nella "Rete ecologica" del Ptr ma è intercettato dal corridoio regionale trasversale (*Figura 4*).

Il comune di Greci inoltre non ricade in aree caratterizzate dalla presenza di *Siti di interesse comunitario* (Sic) né *Zone di protezione speciale* (Zps) (*Figura 5*).

Appartiene ai comuni della Campania classificati a media sismicità (*Figura 6*).

Il Comune di Greci è interessato dalla viabilità principale individuata nella rete infrastrutturale del Ptr ed in dettaglio trattasi della Strada Statale 90 "Delle Puglie" sviluppantesi a sud del territorio che garantisce il collegamento con i comuni limitrofi.

Il territorio comunale è inoltre interessato dalla previsione dell' asse attrezzato Lioni-Ariano Irpino-Faeto-Foggia che costituisce la prosecuzione dell'arteria Contursi-Lioni già realizzata ed in esercizio. Il percorso di progetto si sviluppa da Lioni verso S. Angelo dei Lombardi, Gesualdo e Grottaminarda, dove si integra con alcuni interventi sulla rete stradale principale (in particolare, con la variante di Grottaminarda alla SS 90); prosegue poi verso Ariano Irpino, Greci e Faeto.

L'area è privata del tutto di un serio, moderno ed efficiente sistema di trasporto su "ferro", riducendo la propria possibilità di movimento al solo sistema delle infrastrutture stradali. La stazione di "Savignano-Greci" posta lungo il binario unico della linea Caserta-Benevento-Foggia, ubicata nel comune di Savignano Irpino, ma comunquea breve distanza dal confine sud del territorio comunale, è di fatto senza traffico.

La programmazione del PTR prevede alcune invarianti progettuali di seguito riportate:

- asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico: realizzazione asse Sicignano degli Alburni-Lioni- Grottaminarda-Faeto;
- asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico: variante di Grottaminarda;
- SP 235 Fondo Valle Ufita e collegamento con Vallata;
- strada S. Vito-Apice Scalo-confine Prov. Avellino-strada del medio Ufita.

Non vi è una previsione per il sistema ferroviario.

quelli culturali. Si prende finalmente atto degli stretti rapporti tra la biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse e si riconosce che il paesaggio è suscettibile di evoluzione nel tempo. La convenzione ha, dunque, come obiettivo la promozione della protezione del paesaggio, della sua gestione e pianificazione, e l'organizzazione di forme di cooperazione europea nel settore della domanda ambientale, con la volontà di incoraggiare le pubbliche autorità a adottare politiche integrate e misure a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

[10] La frammentazione può essere definita come il "processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono così a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica". (Cfr. *Linee guida per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale* nell'ambito del Contratto di Ricerca INU-ANPA, "Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale").

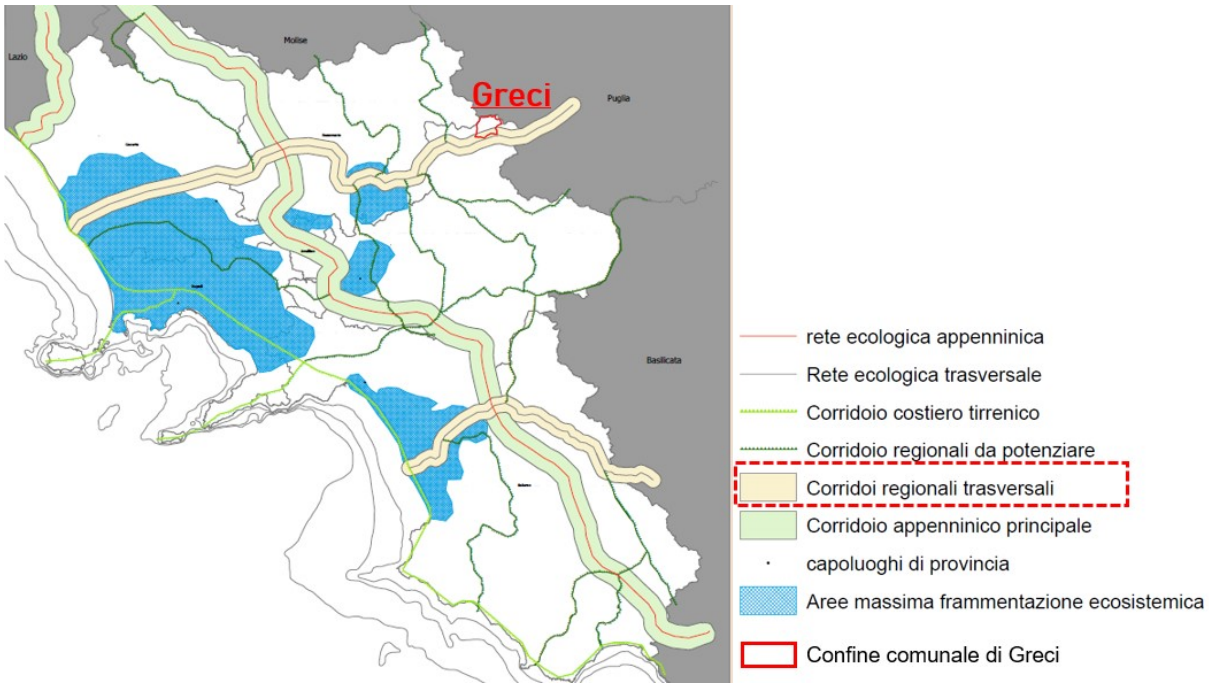


Figura 4 – Greci nel Qtr 1 "Rete ecologica" del Ptr della Campania

Qtr 2: Il quadro degli ambienti insediativi

Il *secondo Qtr* è relativo agli ambienti insediativi, che fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della regione "plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene.

Greci appartiene all'ambiente insediativo n. 7 "Sannio" (*Figura 8*), una realtà territoriale che soffre di cospicui problemi di rischio sia sismico che idraulico. Il territorio è stato protagonista di un forte spopolamento dovuto a problematiche infrastrutturali ed insediative che possono riassumersi così:

- scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi;
- insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente;
- squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature;
- scarsa presenza di funzioni rare;
- squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo;
- scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi subsistemi;
- modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medievali; centri storici "di fondazione"; giacimenti paleontologici del Matese; tratturi della transumanza).

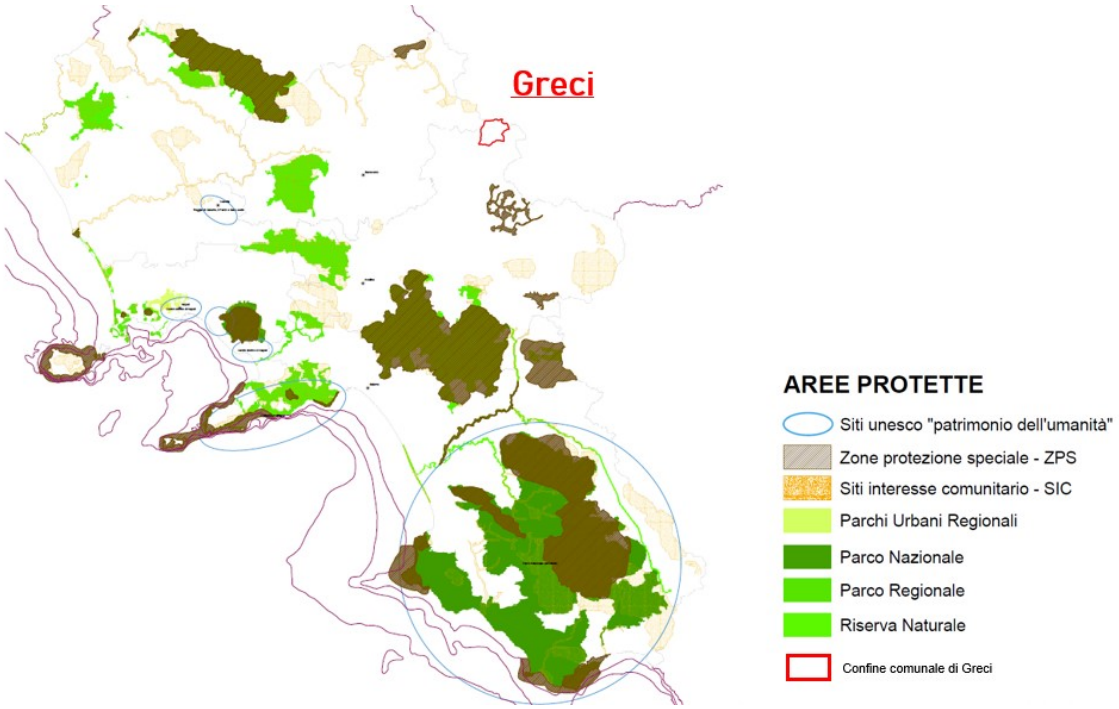


Figura 5 - Greci nel Qtr 1 "Aree protette e siti Unesco" del Ptr della Campania

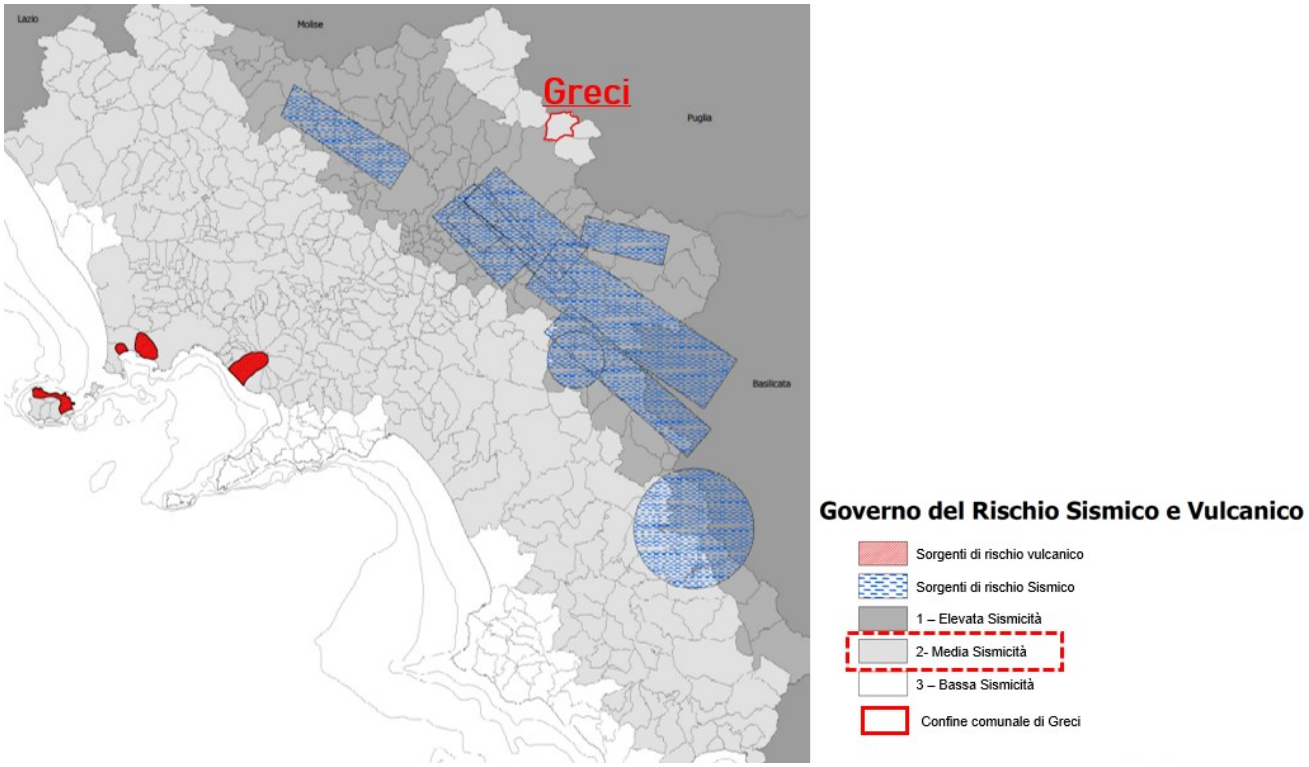


Figura 6 - Greci nel Qtr 1 "Rischio sismico e vulcanico" del Ptr della Campania

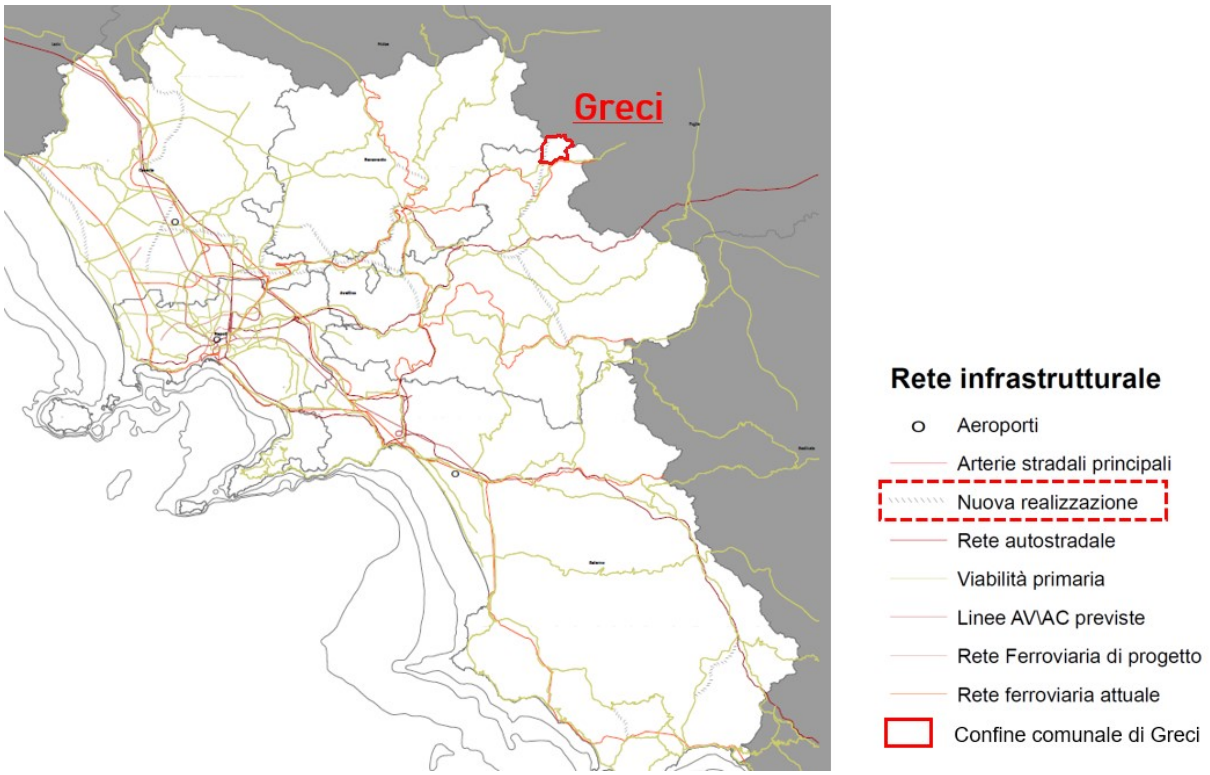


Figura 7 - Greci nel Qtr 1 "Rete infrastrutturale" del Ptr della Campania

Sotto il profilo economico i problemi maggiori riguardano alcuni comparti tradizionali dell'agricoltura, quello del tabacco in particolare, che deve rapidamente riconvertirsi, i comparti industriali tradizionali, che stentano a praticare la necessaria innovazione, le stesse forme recenti di diffusione di micro-aziende (distretto tessile di San Marco dei Cavoti) per il rischio di restare confinate in ruoli subalterni di fornitura di prodotti alle grandi marche.

L'obiettivo generale, per tale ambiente, è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale, puntando fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche. Sempre in riferimento al *secondo Qtr*, il territorio comunale di Greci è collocato in un'area a basso livello di urbanizzazione regionale (*Figura 9*).

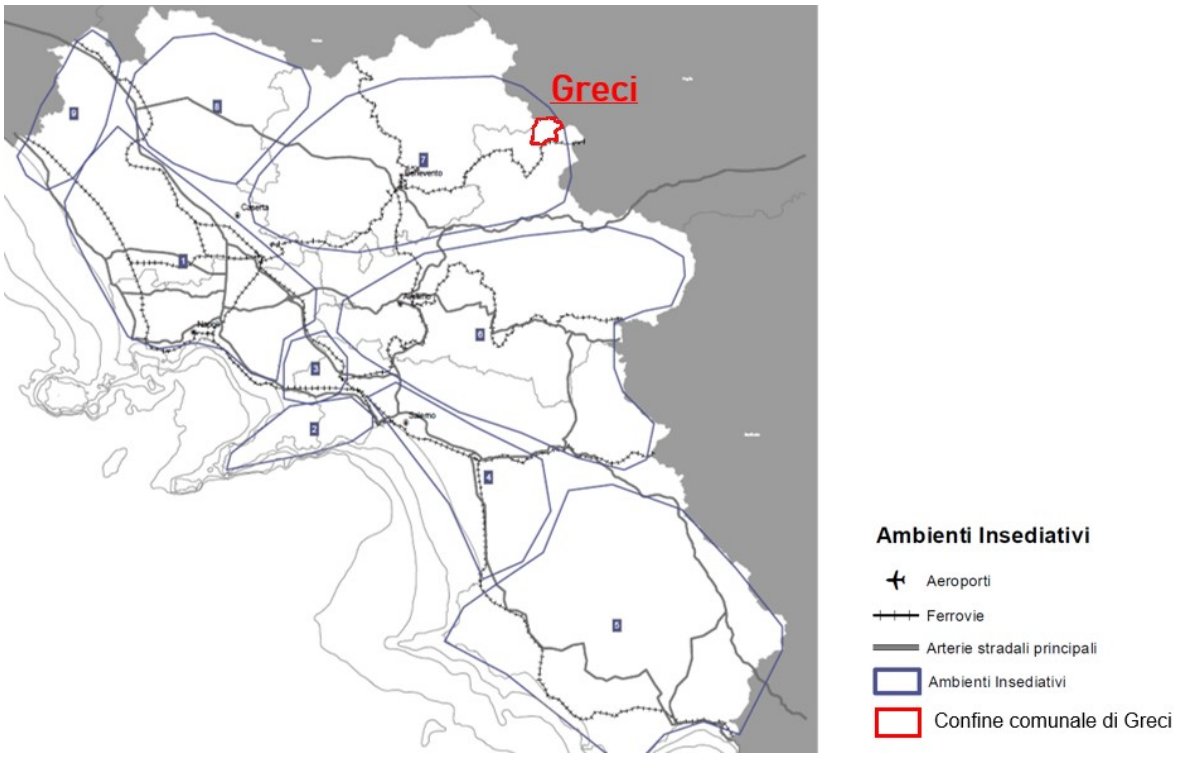


Figura 8 – Greci nel Qtr 2 "Ambienti insediativi" del Ptr della Campania

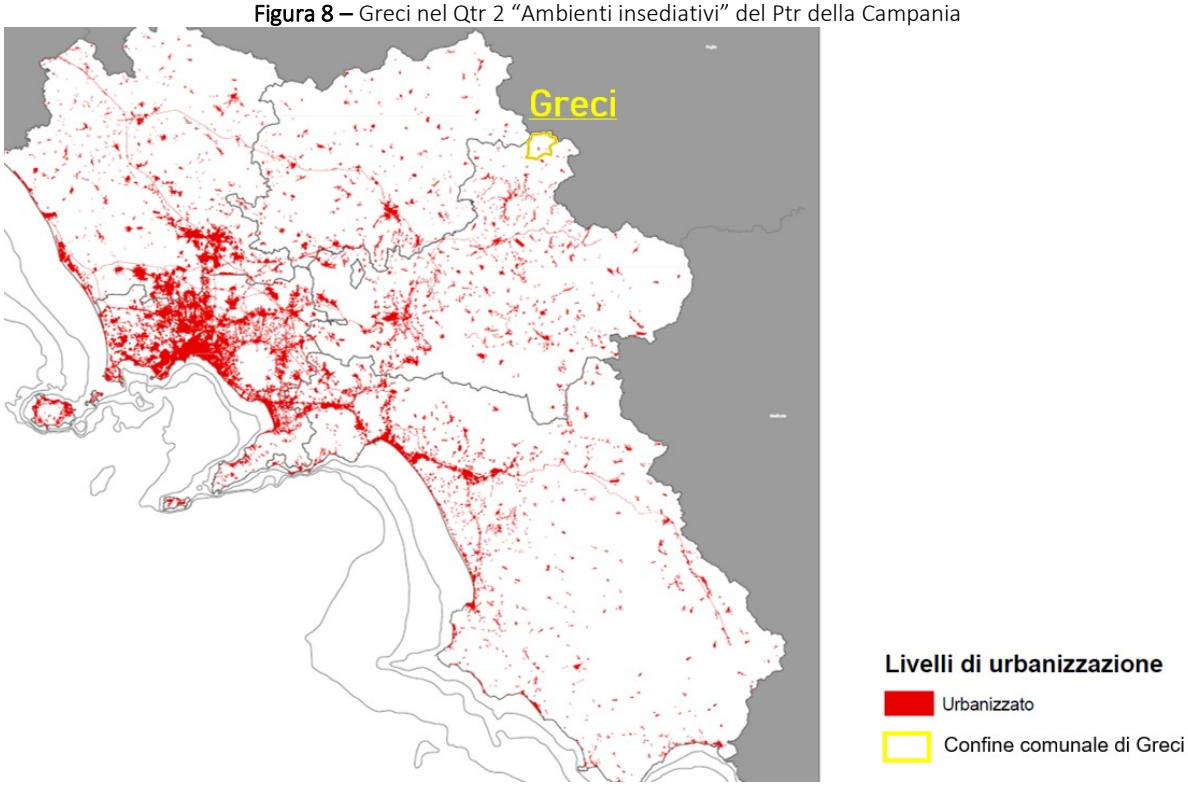


Figura 9 - Greci nel Qtr 2 "Livelli di urbanizzazione" del Ptr della Campania

Qtr 3: Il quadro dei sistemi territoriali di sviluppo

Il *terzo Qtr* si basa sull'identificazione dei *Sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), e sulla definizione di una prima matrice di strategie. I Sts sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane).

Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-manifatturiera, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale), laddove con tali definizioni si registrano alcune dominanti, senza che queste si traducano automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

Greci rientra nel Sts B4 "Valle dell'Ufita", a dominante Rurale-Culturale (*Figura 10*), insieme ai Comuni di Ariano Irpino, Bonito, Carife, Casalbore, Castel Baronia, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Grottaminarda, Melito Irpino, Montaguto, Montecalvo Irpino, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Trevico, Vallata, Valle Saccarda, Villanova del Battista e Pungoli.

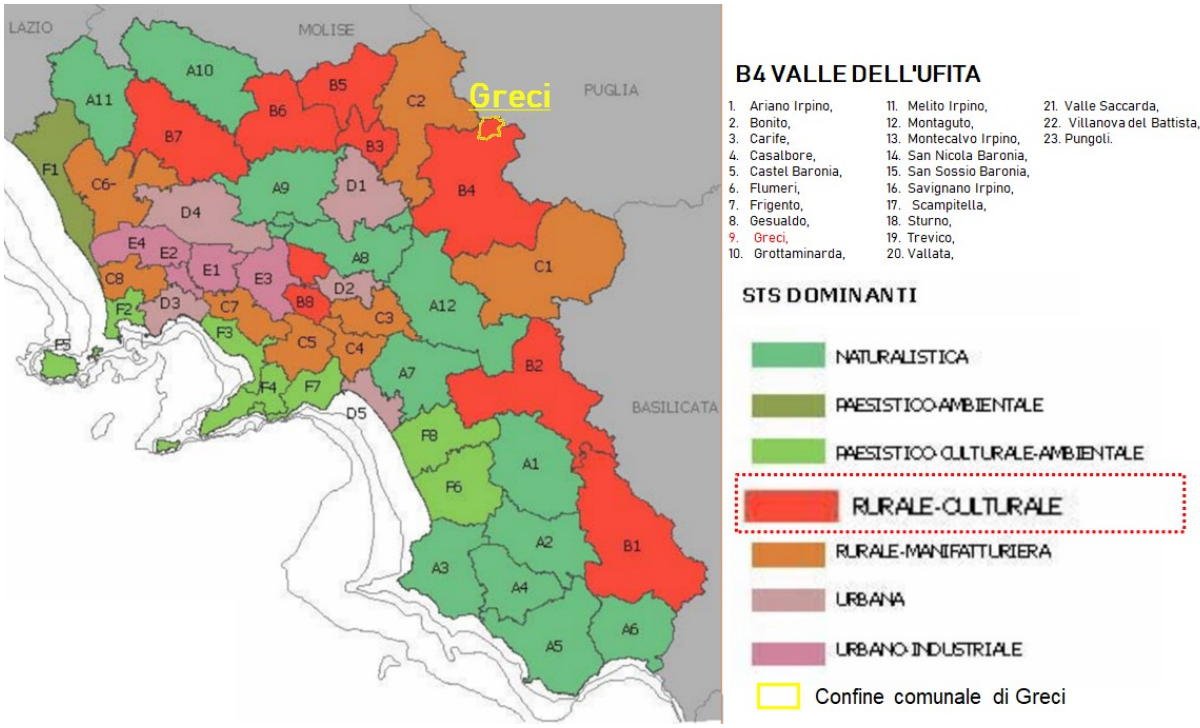


Figura 10 - Greci nel Qtr 3 "Sistemi territoriali di sviluppo" del Ptr della Campania

Andamento demografico e del patrimonio edilizio nei Sistemi a dominante rurale-culturale

Per quanto riguarda l'andamento demografico, nel loro complesso i sistemi a dominante rurale-culturale registrano un incremento della popolazione pari a +1,61 % nel primo ed un decremento pari a –3,14% nel secondo periodo intercensuario (81-91 e 91-01). In generale, tutti i sistemi a dominante rurale-culturale registrano una diminuzione della percentuale di crescita della popolazione ad eccezione del sistema B8 – Alto Clanio che registra un incremento pari a +3,92% nel primo e pari a +4,4 nel secondo decennio.

Per quanto concerne l'andamento del patrimonio edilizio, la diminuzione della popolazione residente nell'ultimo periodo intercensuario, seppure contenuta, corrisponde ad un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+3,29%) sia del totale delle stesse (+6,41%).

L'andamento descritto è relativo al decennio 1991-2001 e costituisce un'inversione di tendenza notevole, se viene paragonata a quella del decennio precedente (*Tabella 2*).

Tabella 2 - Confronto abitazioni occupate e abitazioni totali nel ventennio 1981-2001 nei Sts a dominante rurale-culturale

Periodo	Abitazioni occupate	Abitazioni totali
1981 - 1991	+25,91%	+6,85%
1991 - 2001	+3,29%	+6,41%

Questo fenomeno si registra in quasi tutti i sistemi, con un picco di crescita per il sistema B2 – Antica Volcei che, ad un decremento di popolazione pari a -0,17%, fa corrispondere un incremento del +11,65% di abitazioni occupate da residenti ed un più contenuto +11,65% del totale delle abitazioni.

L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti. Infatti, ad una crescita pari a +3,29% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del +4,10 % dei nuclei familiari. Questo fenomeno, di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie, si registra per quasi tutti i sistemi a dominante rurale-culturale.

Viceversa, nel periodo precedente, il notevole incremento delle abitazioni (+25,9% abit. occupate e +6,85% totale abit.) non si riscontrava in un analogo trend di crescita né delle famiglie (+7,0%) né della popolazione residente (+1,61%).

<u>Andamento del settore produttivo dei Sistemi a dominante rurale-culturale</u>

Per quanto concerne l'andamento del settore produttivo industriale, commerciale e dei servizi, i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento delle U.L., pari a +5,31%, inferiore alla tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +19,59%, particolarmente in rapporto al dato regionale (+1,63%).

Nel settore Industriale si registra un consistente decremento delle U.L. (-2,15%) e lieve decremento degli addetti (-0,29%). È significativo l'andamento del settore, tra gli altri, anche nel sistema B4 – Valle dell'Ufita dove si rileva una diminuzione delle U.L. pari a -6,29% U.L. e degli addetti pari a - 15,58%.

In riferimento all'andamento produttivo nel settore agricolo, il sistema a dominante rurale-culturale, ha registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (-3,98%) sia della SAU (-6,19%). Tali dati sono in ogni caso inferiori a quelli registrati a livello medio regionale.

<u>Filiere produttive di qualità che interessano il Sistema B4 - Valle dell'Ufita</u>

Il Sts B4 è interessato dalle seguenti filiere:

- Vitivinicola (Marchio DOCG: Taurasi);
- Zootecnica (Marchio IGP: Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale);
- Lattiero-casearia (Marchio DOP: Caciocavallo Silano).

In particolare, Greci rientra tra i comuni della filiera vitivinicola a marchio DOCG di Taurasi, le cui linee di indirizzo del Ptr prevedono la razionalizzazione della filiera e la creazione di sinergie tra gli operatori del settore, attraverso la valorizzazione del patrimonio autoctono, l'adeguamento ai disciplinari di produzione di un maggior numero di viticoltori e la razionalizzazione del sistema distributivo. Si incoraggia l'associazionismo produttivo volto alla creazione di strutture comuni di vinificazione, l'innovazione tecnologica finalizzata al miglioramento della qualità del prodotto e le iniziative volte alla valorizzazione delle produzioni ed alla loro promozione sia sui mercati locali che su quelli extra regionali.
Greci, come tutti i comuni della provincia di Avellino, è interessato dal Marchio IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale. Le linee di indirizzo del Ptr a tal proposito mirano al miglioramento dell'organizzazione della filiera, riducendone la frammentazione, in modo da ottenere un coinvolgimento più attivo e coordinato degli operatori, al fine di intervenire sinergicamente sugli aspetti più critici. Si dovrà inoltre puntare alla razionalizzazione del sistema distributivo per garantire il rispetto della catena del freddo ed una maggiore efficienza nella logistica in uscita dall'impresa di trasformazione, nonché alla riduzione dei tempi di stoccaggio e dei passaggi intermedi che incidono negativamente sulla qualità e la salubrità del prodotto finito.
Greci rientra tra i comuni della filiera lattiero-casearia a marchio DOP Caciocavallo silano. L'obiettivo generale delle linee di indirizzo del Ptr è quello di intervenire sui fattori critici della filiera che ostacolano lo sviluppo e la piena valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie regionali. La presenza di un marchio DOP e l'auspicato riconoscimento per il prodotto Fior di Latte rappresentano dei punti di partenza sui quali costruire idonee strategie per lo sviluppo integrato dell'intera filiera. A tal fine, occorre intervenire sugli aspetti qualitativi del prodotto caseario, attraverso interventi di adeguamento strutturale sulle stalle, sul patrimonio genetico, sull'innovazione tecnologica, sull'alimentazione e sulle tecniche di allevamento. L'intervento integrato dovrà inoltre ridurre i vincoli di natura tecnico produttiva ed i vari problemi di coordinamento tra i settori della produzione, della trasformazione e della distribuzione.

Politiche dei trasporti e accessibilità per il Sistema B4 Valle dell'Ufita

Tra le strade della rete primaria vi è la SS 90 delle Puglie che proviene da Foggia e attraversa l'abitato di Ariano Irpino e il raccordo autostradale A16 Napoli – Avellino – Canosa, con gli svincoli di Grottaminarda, Vallata e Lacedonia.
La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Caserta – Benevento – Foggia con le stazioni di Montecalvo - Buonalbergo, Ariano Irpino, Pianerottolo d'Ariano, Svignano-Greci, Montaguto-Panni e Orsara di Puglia.
L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo prima l'A16, poi il raccordo Avellino-Salerno e poi l'A3, fino allo svincolo di Battipaglia.
Tra le invarianti progettuali del Ptr che interessano Greci vi sono:
- la realizzazione dell'asse viario Sicignano degli Alburni-Lioni-Grottaminarda-Faeto e variante di Ariano La Manna - Faeto .

Principali orientamenti strategici per i Sistemi a dominante naturalistica

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgano più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Nelle strategie di conservazione e sviluppo svolgono un ruolo importante i territori che si collocano sulla struttura portante della Rete ecologica regionale (Rer), in cui ricade Greci, che sono tra quelli maggiormente indicati ad attuare una politica basata sulla valorizzazione della propria identità territoriale, perseguita attraverso:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.), la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle *piccole e medie imprese* (Pmi), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;
- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

Matrice degli indirizzi strategici per il Sistema B4 Valle dell'Ufita

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, rappresentando in generale un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Il Ptr si fonda su sedici indirizzi strategici: interconnessione - accessibilità attuale; interconnessione - programmi; difesa della biodiversità; valorizzazione territori marginali; riqualificazione costa; valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio; recupero aree dismesse; rischio vulcanico; rischio sismico; rischio idrogeologico; rischio incidenti industriali; rischio rifiuti; rischio attività estrattive; riqualificazione e messa a norma delle città; attività produttive per lo sviluppo industriale; attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere; attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale; attività produttive per lo sviluppo turistico.

La matrice delle strategie mette poi in relazione i diversi Sts con gli indirizzi strategici, ai quali sono stati attribuiti dei pesi, a seconda che gli stessi indirizzi strategici:

- sono scarsamente rilevanti nei Sts (1 punto);
- sono tali per cui la loro applicazione consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico (2 punti);
- rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare (3 punti);
- costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare (4 punti).

In particolare, per il Sts A12 - Terminio Cervialto la matrice individua i seguenti indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare (3 punti):

- interconnessione e accessibilità attuale;
- rischio idrogeologico;
- attività produttive per lo sviluppo industriale;
- valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio;
- attività produttive per lo sviluppo turistico.

Per il Sts B4 la matrice individua, inoltre, i seguenti indirizzi che costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare (4 punti):

- difesa della biodiversità;
- valorizzazione dei territori marginali.

Qtr 4: Il quadro dei Campi territoriali complessi

Il *quarto Qtr* si riferisce ai *Campi* particolari criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di rilevanza, *territoriali complessi* (Ctc), intesi come ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene che la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi. Il Comune di Greci rientra in gran parte nel Ctc n.5 Area Avellinese (*Figura 11*), per il quale si prevede la realizzazione di un nuovo asse attrezzato di collegamento con la Puglia, in direzione nord-sud. Il percorso si sviluppa da Lioni verso S. Angelo dei Lombardi, Gesualdo e Grottaminarda, e prosegue poi verso Ariano Irpino, Greci e Faeto.

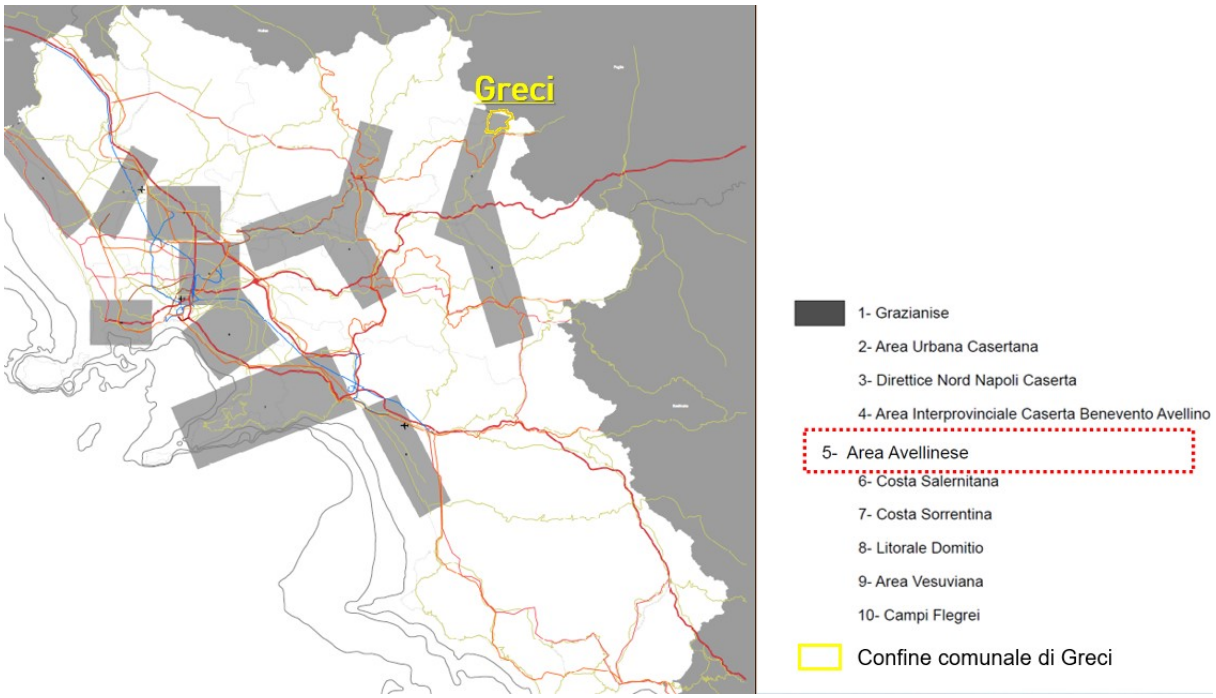


Figura 11 - Greci nel Qtr 4 "Campi territoriali complessi" del Ptr della Campania

Qtr 5: Il quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche

Il *quinto e ultimo Qtr* si occupa degli indirizzi per le intese istituzionali e di "buone pratiche di pianificazione". In tale Qtr il Ptr definisce i meccanismi e le intese intorno a grandi tematiche quali quella dello sviluppo sostenibile e delle direttrici di interconnessione, da attuare mediante decentramento, principio di sussidiarietà, intese e accordi ai vari livelli. Tale quadro territoriale di riferimento pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale, affermando i criteri di individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata, allo scopo di accelerare i processi di "Unione di Comuni". In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso Sts, possono essere incentivati alla collaborazione.

Le linee guida per il paesaggio in Campania

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle *Linee guida per il paesaggio in Campania*, attraverso le quali la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*[11] e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale[12]. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la *Carta dei paesaggi* della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.

Da sottolineare, tra gli altri, il principio del *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente,* come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che ne comportano la trasformazione.

Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi.

Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il territorio rurale e aperto, sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni, quali il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Inoltre, sempre in termini di strutturazione storica dei luoghi, vengono riconosciuti alcuni caratteri archeologici del territorio rurale, che si connotano come specificazioni tipologiche della pianura (le centuriazioni) o degli altri contesti tipizzati (costieri, di montagna o di collina), individuando per quanto riguarda l'impianto insediativo originario, beni di insieme di particolare interesse per il paesaggio storico-culturale a cui sono dedicate specifiche attenzioni in termini di salvaguardia e di strategie per la valorizzazione.

Ptr individua 51 ambiti di paesaggio; Greci ricade nell'ambito di paesaggio n. 18 "Fortore e Tammaro" (

[11] I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità, b) qualificazione dell'ambiente di vita, c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, d) sviluppo endogeno, e) sussidiarietà, f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, g) coerenza dell'azione pubblica, h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

[12] Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

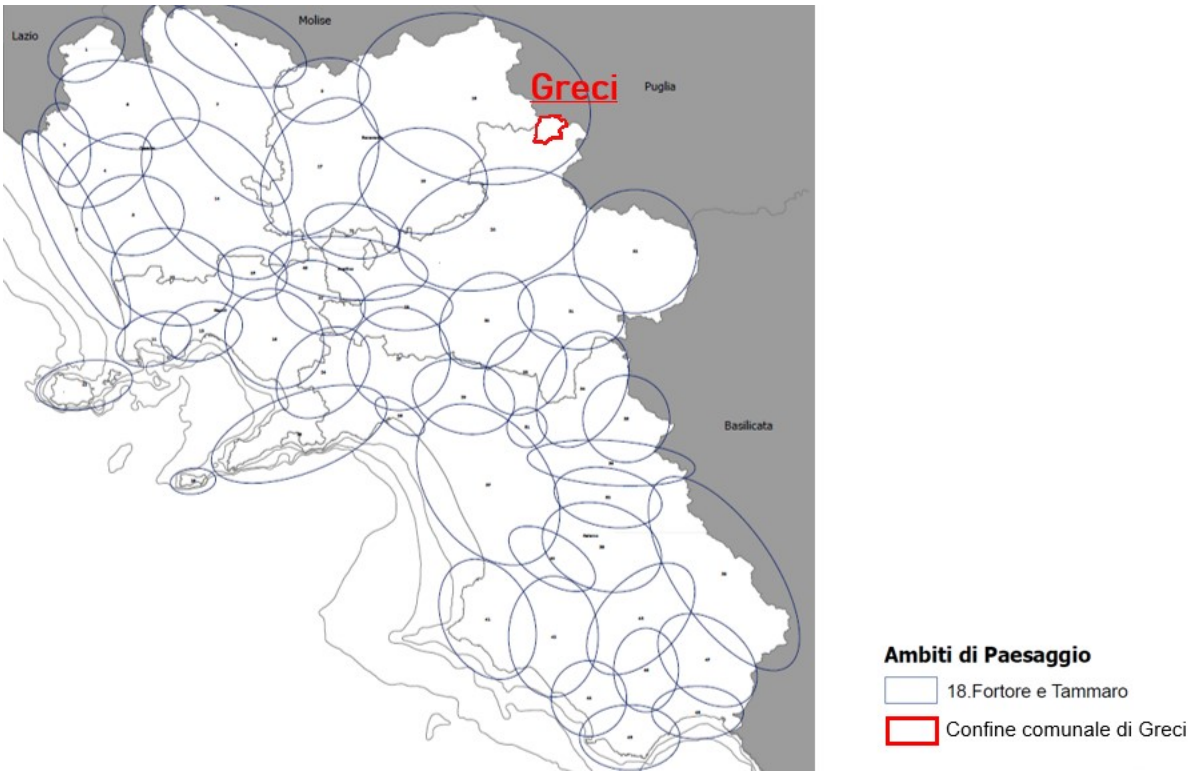


Figura 12). La struttura schematica complessiva della *carta dei sistemi del territorio rurale e aperto* è articolata gerarchicamente in 5 grandi sistemi, 12 sistemi e 56 sottosistemi. Nei sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto rientra il grande sistema delle *aree collinari*, in cui ricade il sottosistema n. 16 "Colline dell'alto Tammaro e Fortore", cui appartiene il territorio di Greci (*Figura 13*).

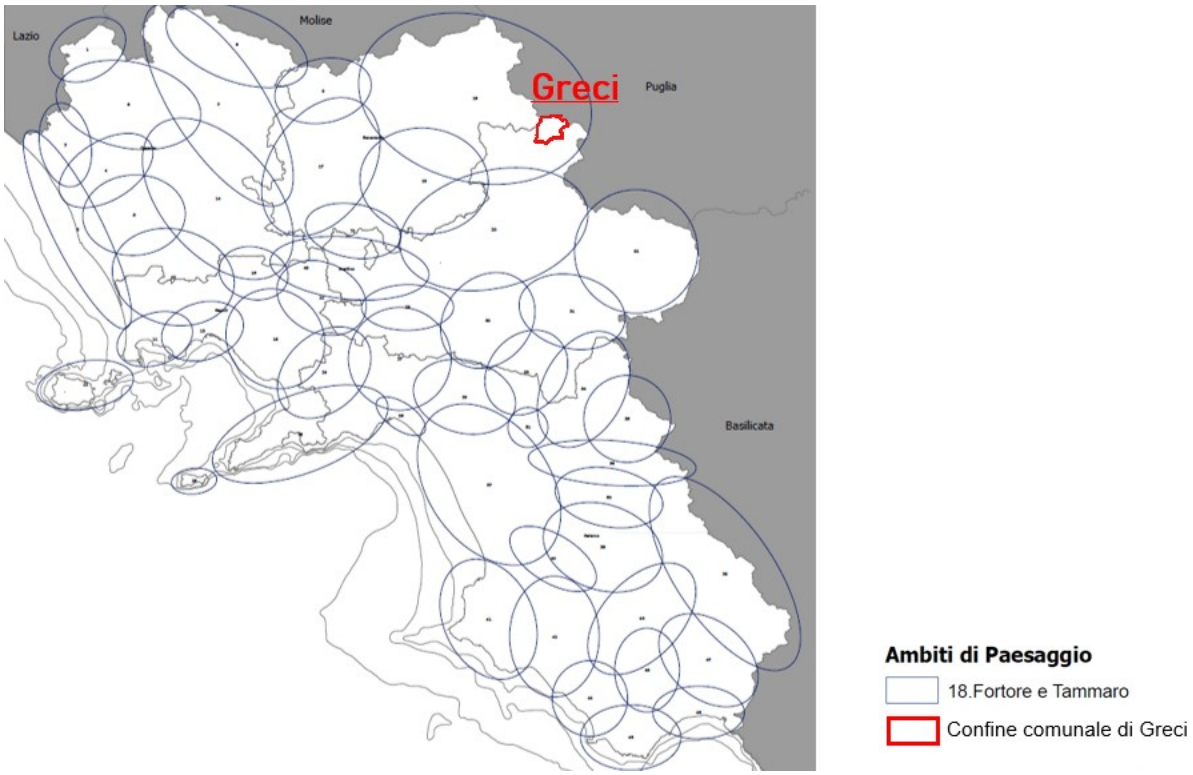


Figura 12 – Greci nelle Linee guida per il paesaggio: gli ambiti di paesaggio

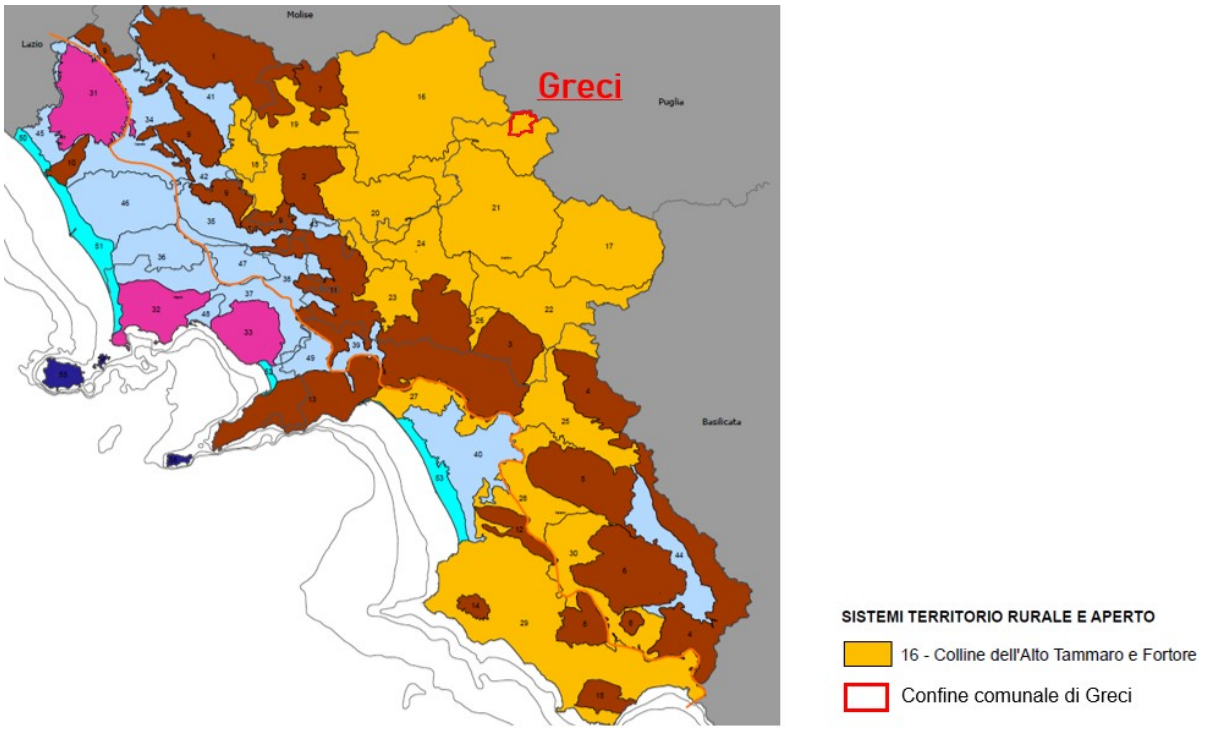


Figura 13- Greci nelle linee guida per il paesaggio: i sistemi del territorio rurale e aperto

Le linee strategiche per l'Ambito di paesaggio N.18 "Fortore e Tammaro" sono le seguenti: costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio colturale e insediato; attività produttive per lo sviluppo agricolo; attività per lo sviluppo turistico *(Tabella 3).*

Tabella 3- Linee strategiche relative agli ambiti paesaggistici

n.	Ambiti paesaggistici	Principali strutture materiali del paesaggio[42]		Linee strategiche												STS [43]
		Storico-archeologiche	Territorio rurale e aperto[44]	Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità	Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - la fascia costiera	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - le isole	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - le morfologie vulcaniche	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio colturale e insediato	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale	Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione	Rischio attività estrattive	Attività produttive per lo sviluppo agricolo	Attività per lo sviluppo turistico	
				B.1	B.2	B.3.1	B.3.2	B.3.3	B.4.1	B.4.2	B.4.3	B.5	C.6	E.2	E.3	
18	Fortore e Tammaro	(Centuriazione di Sepino) - (Centuriazione beneventana)	4.2.2													C2, B5, B4, B3 (B6)

Le aree collinari della Campania costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale. All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree collinari* i piani territoriali di coordinamento provinciale e i Piani urbanistici comunali:

a) definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;

b) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

c) definiscono misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisori in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

d) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente chiazze di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di *stepping stones,* di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

e) definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agro-ambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

f) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti, delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali, tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

g) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle opere.

3.1.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino

La Provincia di Avellino ha approvato, con delibera di Commissario Straordinario n. 42 del 25 febbraio 2014, il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (Ptcp), ai sensi dell'art. 3 comma 5 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011.

Il Ptcp di Avellino si basa su quattro indirizzi programmatici, approvati a seguito di un confronto con gli Sts (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del Ptr (Piano territoriale Regionale) e, specificatamente:

1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;

2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio;

3) Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;

4) Accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopracitati il Ptcp definisce i seguenti obiettivi operativi, come peraltro precisato all'art. 3 delle *Norme tecniche di attuazione* (Nta):

- il contenimento del consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;

- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Con specifico riferimento alla matrice degli indirizzi strategici individuata dal Ptr per il Sts B4 - Valle dell'Ufita, cui appartiene il territorio di Greci, il Ptcp, alla luce di tali obiettivi, opera una variazione di peso da 3 a 4 a, il Ptcp per l'indirizzo "A2-Interconnessione". Tale variazione comporta che il seguente indirizzo costituisce per il Ptcp "una scelta strategica prioritaria da consolidare". Tra le azioni fortemente strutturanti il territorio, si sottolinea la rilevanza della linea ferroviaria AV/AC di collegamento Napoli-Bari. Infatti, la nuova tratta Apice - Orsara, di prosecuzione dell'Alta Velocità verso Bari, unitamente alla nuova stazione "Hirpinia", può offrire un migliore collegamento della Campania alla Puglia, producendo benefici anche per gli abitanti delle aree interne.

Sul sistema viario, lo scenario del PTR, che prevede l'asse nord-sud Contursi-Lioni-Grottaminarda-Termoli, trova concretezza con il Ptcp.

Componenti strutturali e assetto del territorio

Il Ptcp, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici, dettando, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale.

Le componenti strutturali definite dal Ptcp sono riportate nella parte seconda "Componenti strutturali e assetto del territorio" delle relative Nta. In particolare, come precisato all'art. 8 "Sistemi territoriali" delle suddette Nta, il Ptcp definisce e disciplina i sistemi fisici e funzionali di livello provinciale di seguito elencati, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale":

a) Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale ed aperto;
b) Sistema insediativo e storico culturale;
c) Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.

Sistema naturalistico e ambientale

Lo schema di assetto strategico-strutturale per il territorio comunale di Greci (*Figura 14*), contiene, per il sistema naturalistico-ambientale, gli elementi della rete ecologica regionale e provinciale, specificatamente identificati anche nell'elaborato "P.04 – Rete ecologica" (*Figura 15*).

Come precisato nell'art.10 delle Nta, Il progetto di rete ecologica di cui all'elaborato P.04 assume una doppia valenza:

- strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori;
- strutturale-prescrittiva, con riferimento alla redazione dei Piani Urbanistici Comunali.

Le componenti della rete ecologica identificate nel Ptcp, partendo dalla rete ecologica regionale e nel proposito di integrare quest'ultima, sono le seguenti:

- corridoio appenninico principale, già individuato nella rete ecologica regionale;
- corridoi regionali, già individuati nella rete ecologica regionale;
- direttrici polifunzionali della Rete Ecologica Provinciale, dette *direttrici polifunzionali Rep*;
- aree nucleo della Rete Ecologica Provinciale, nominate *aree nucleo Rep*, aree ottenute dall'inviluppo di aree protette quali parchi regionali, riserve naturali, riserve demaniali regionali, con le aree della Rete Natura 2000, costituite da Sic e Zps;
- elementi lineari di interesse ecologico, rappresentati da fascia di tutela dei corsi d'acqua, acque pubbliche, intersezioni rilevanti del reticolo idrografico;
- ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- geositi.

Il territorio di Greci tra quelle sopra elencate, è interessato dalla presenza di corridoi regionali, da acque pubbliche che rappresentano emergenze idrografiche, nello specifico il torrente Cervaro , ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico ed un geosito.

Questi, nello specifico, hanno valore strutturale prescrittivo con riferimento alla redazione dei Puc, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana.

<u>Sistema dello spazio rurale ed aperto</u>

Il sistema rurale ed aperto contiene le aree agricole e forestali di interesse strategico, identificate nel Ptcp con il proposito di garantire e promuovere la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, in coerenza con quanto previsto all'art. 2 "Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica" della Lr n.16/2004. Per "aree agricole e forestali di interesse strategico" si intendono quelle superfici destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agro-ambientali. L'interesse strategico della Provincia di Avellino per gli elementi agricoli e forestali si ricollega fortemente al tema delle culture agrarie di eccellenza riconosciute con normative sia a livello europeo che nazionale.

Con specifico riferimento al territorio di Greci (*Figura 16*), il Ptcp articola il territorio rurale ed aperto, per quanto riguarda i paesaggi delle aree agricole e forestali, secondo le seguenti categorie:

- Paesaggi agricoli collinari caratterizzati da un mosaico di seminativi, aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e oliveti (Alto Tammaro, Fortore, Calore Irpino e Ufita). Sono compresi nel territorio dell'olio extravergine di oliva "Irpinia - Colline dell'Ufita" che ricoprono gran parte del territorio rurale ed aperto;
- altre aree forestali;
- altre aree naturali e seminaturali.

Sistema insediativo e storico culturale

Per il sistema insediativo e storico-culturale, oltre alle località abitate, definite secondo il censimento Istat 2001, nell'elaborato P.03 il Ptcp individua per Greci il centro storico ed il contesto paesaggistico dei centri storici. Nell'elaborato "P.12 - Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico" (*Figura 17*) è individuato un una direttrice per il turismo culturale in corrispondenza della SS90 ed è inoltre segnalata la via Traiana, rete stradale di epoca romanda coincidente in parte con il percorso di pellegrinaggio della "Via Francigena" .

Sistema della mobilità stradale e ferroviaria

Relativamente al sistema della mobilità stradale, il Ptcp individua per Greci nell'elaborato P.03 la rete esistente principale (SS) e secondaria (SP). Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del Ptr, Il Ptcp individua le infrastrutture prioritarie e secondarie, stradali e ferroviarie. Greci risulta interessato dalla previsione dell'asse attrezzato Lioni-Ariano Irpino-Faeto-Foggia, variante di Ariano La Manna - Faeto.

Sistema della produzione

Relativamente al sistema produttivo, nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale", il Ptcp classifica i territori del sistema della produzione in:

– Pip esistenti, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;

– Pip programmati, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;

– nuclei Industriali ex art. 32 a valenza territoriale;

– agglomerati Industriali Asi a valenza territoriale.

Il Ptcp considera quali invarianti strutturali di interesse provinciale del sistema dei servizi alla produzione, le aree produttive di interesse territoriale e le reti della mobilità e infrastrutturali esistenti o previste ad esse connesse. Il Ptcp, inoltre, pone particolare attenzione al rapporto delle suddette aree produttive individuate sul territorio provinciale con la rete ecologica. Come precisato all'art. 23 delle Nta, le aree produttive esistenti poste in diretta interferenza con le componenti strutturali della rete ecologica devono essere oggetto prioritario di programmi di sviluppo regionale che ne assicurino la qualificazione come "aree produttive ecologicamente compatibili". Per il comune di Greci il Ptcp non individua insediamenti produttivi (*Figura 14*).

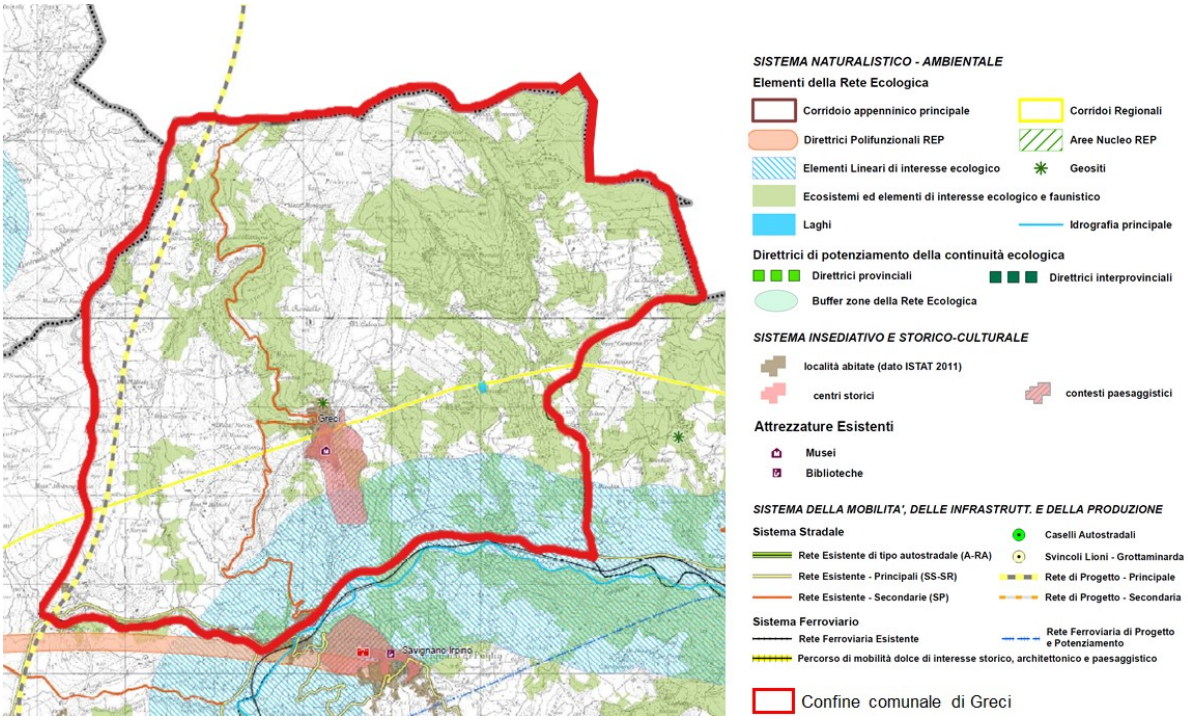


Figura 14 - Greci nella tavola P.03 "Schema di assetto strategico-strutturale" del Ptcp di Avellino

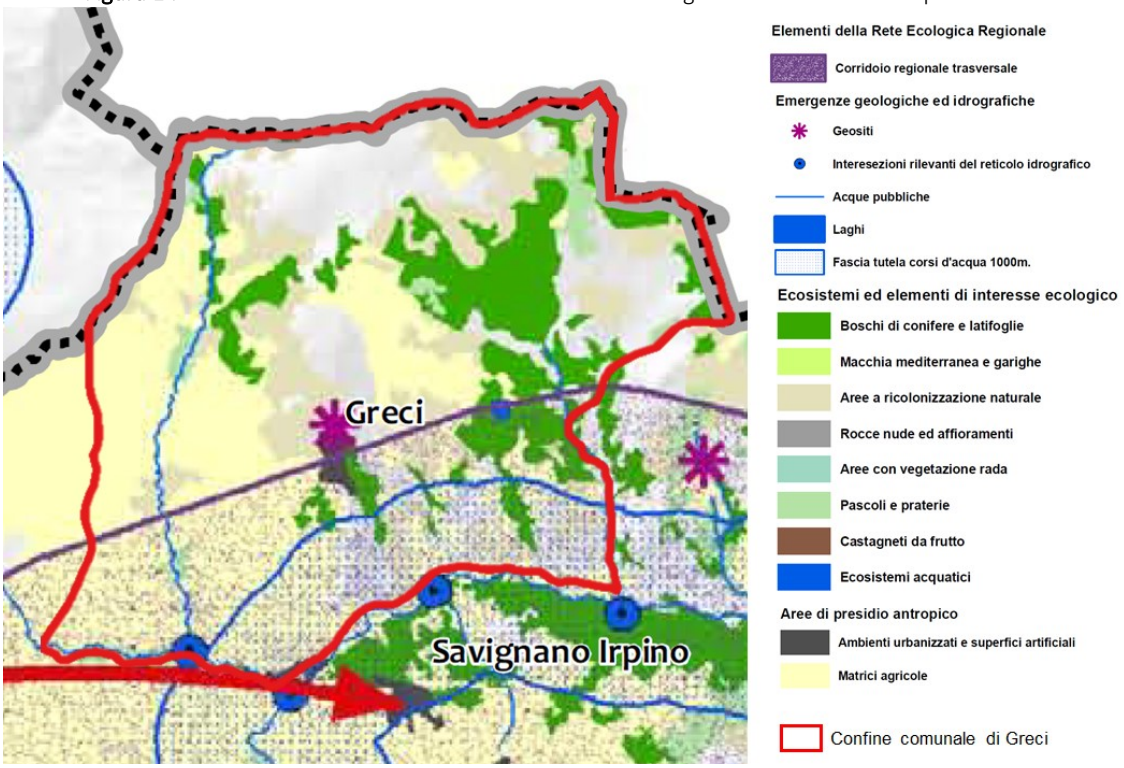


Figura 15 - Greci nella tavola P.04 "Rete ecologica" del Ptcp di Avellino

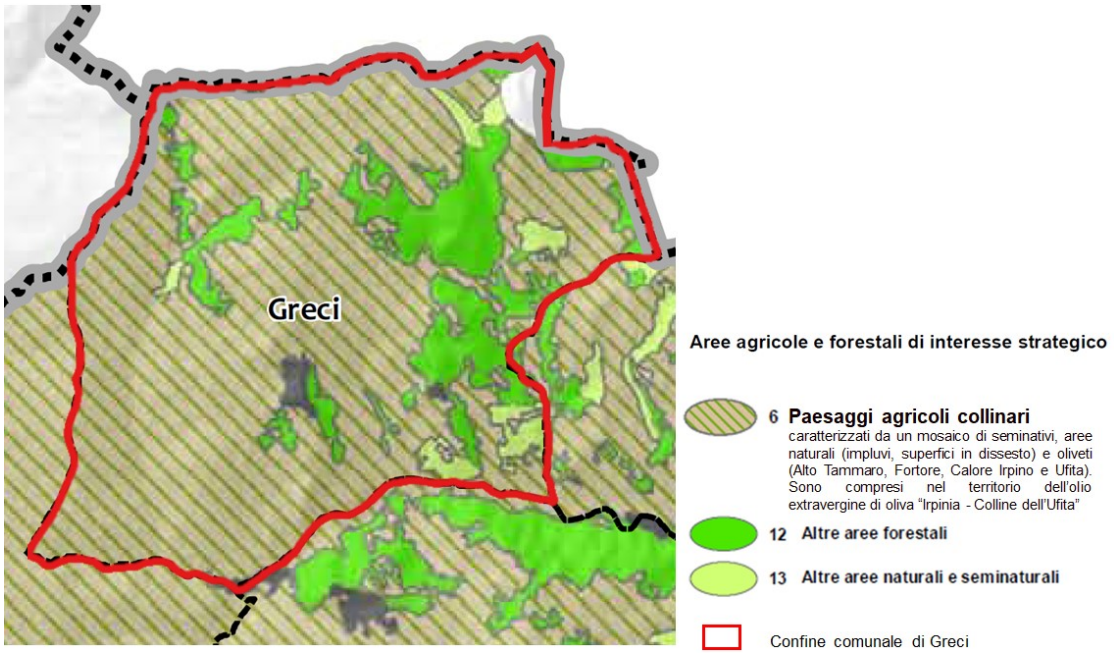


Figura 16 - Greci nella tavola P.05 "Aree agricole e forestali di interesse strategico" del Ptcp di Avellino

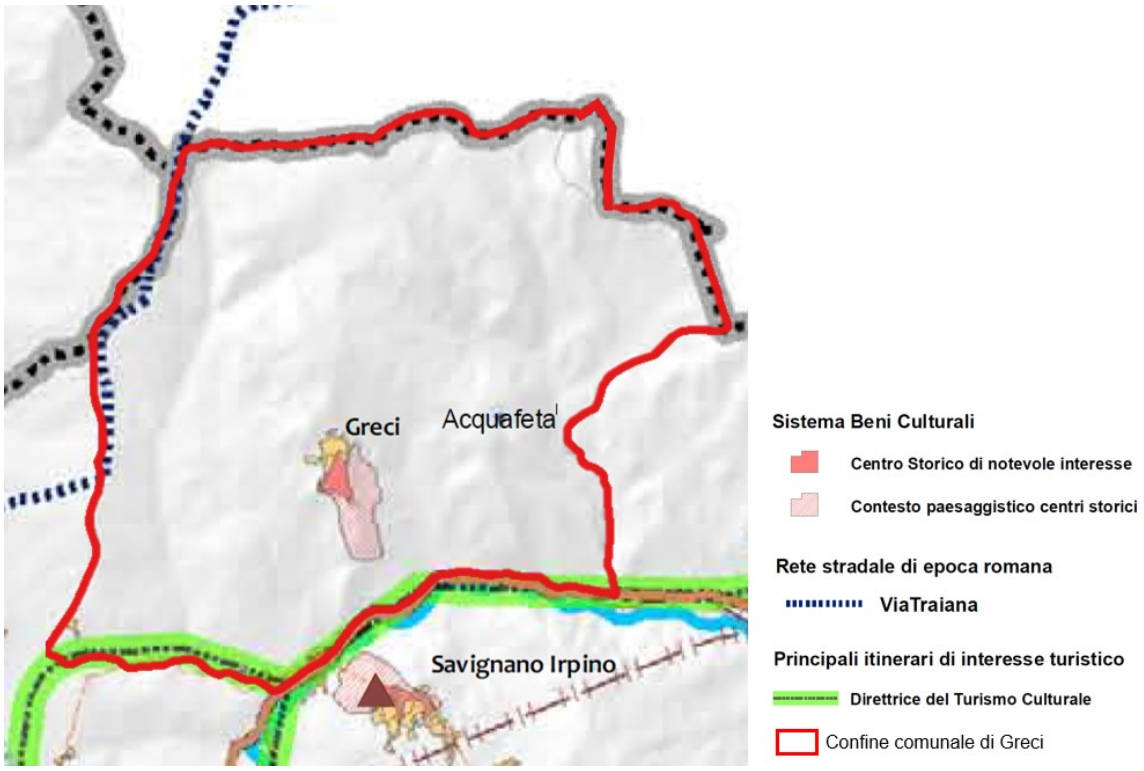


Figura 17 - Greci nella tavola P.12 "Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico" del Ptcp di Avellino

Trasformabilità dei territori

L'attenzione ai temi della difesa dai rischi ambientali e della tutela del paesaggio e del patrimonio storico-architettonico è essenziale per valutare l'idoneità alla trasformazione urbana del territorio. Ciò è particolarmente vero per il territorio della Provincia di Avellino, interessata da un notevole patrimonio paesaggistico e storico-architettonico, spesso minacciato da una significativa pericolosità idrogeologica, mentre sono limitate le trasformazioni antropiche e infrastrutturali invasive. Nel Ptcp di Avellino il tema della trasformabilità è stato quindi affrontato prevalentemente sotto il profilo delle limitazioni alla trasformabilità dei territori per le questioni di tutela suddette.

Nell'art. 9 "Trasformabilità e vincoli" delle Nta, il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a tre gradi di trasformabilità, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.06 – Quadro della trasformabilità dei territori":

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata all'ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge;
- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale.

a cui si aggiungono le:

- aree di attenzione e di approfondimento.

In via generale, i Puc devono privilegiare la localizzazione delle aree di trasformazione, previste nella loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.

Il territorio comunale di Greci, nello specifico, è interessato dai seguenti elementi (*Figura 18*):

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata da nulla osta;
- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale;
- aree di attenzione e approfondimento.

Le aree non trasformabili individuate dal Ptcp nel territorio di Greci, per ragioni specificatamente legate alla tutela dal rischio idrogeologico (*Figura 18*). In particolare, nella categoria delle aree non trasformabili del territorio di Greci sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a pericolosità da frana molto elevata;

Nella categoria delle aree a trasformabilità condizionata da nulla osta del territorio di Greci sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a pericolosità da frana elevata e medio moderata;

– vincoli art. 142 ex DLgs 42/2004.

Nella categoria delle aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale del territorio di Greci sono ricomprese aree degli "ecosistemi ed elementi di interesse ecologico", individuati nell'elaborato "P.04 Rete ecologica". Secondo il Ptcp, tuttavia anche le aree agricole e forestali di interesse strategico, che nel caso di Greci riguardano i paesaggi agricoli collinari, come individuate nell'elaborato "P.05 Aree agricole e forestali di interesse strategico", sono vocate allo sviluppo agro-ambientale, anche se non gravate da vincoli o tutele specifiche.

Nella categoria delle aree di attenzione e approfondimento del territorio di Greci sono ricomprese aree seguenti tipologie di aree:

- a pendenza maggiore del 20%;
- aree in frana Progetto IFFI.

In tali aree la trasformazione richiede interventi di sistemazione del suolo che necessitano di approfondimenti tecnici oltre alle necessarie verifiche di ordine vincolistico o paesaggistico.

Come chiarito all'art. 9 delle Nta, nei casi in cui il quadro della trasformabilità riporta vincoli tratti da fonti di pianificazione separata, di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico-monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per legge, essa ha valore esclusivamente ausiliario, riassuntivo e di rinvio alle fonti di pianificazione originarie. L'art. 9 delle Nta del Ptcp chiarisce, inoltre, che per le aree non caratterizzate da specifici vincoli alla trasformabilità urbana si applicano gli indirizzi per la trasformazione contenuti nell'elaborato "P.11 Schede dei Sistemi di Città", di seguito analizzato con particolare riferimento al Comune di Greci, e le specifiche indicazioni riportate nel Titolo VII "Indirizzi e direttive per la pianificazione degli ambienti insediativi" delle Nta.

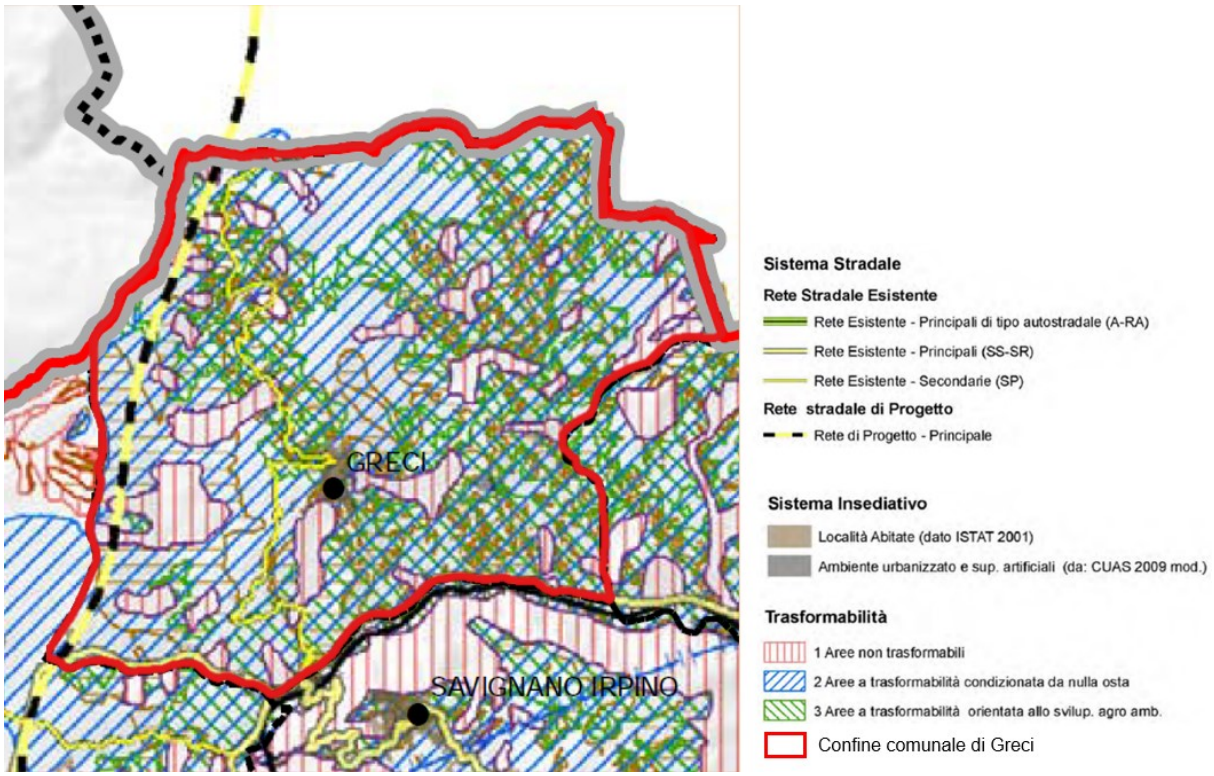


Figura 18 - Greci nella tavola P.06 "Quadro della trasformabilità dei territori" del Ptcp di Avellino

Articolazione del territorio provinciale in "Sistemi di città"

Con il proposito di evitare il perdurare del fenomeno dello spopolamento dei territori marginali e la conseguente concentrazione di popolazione nelle aree urbane più consistenti, caratteristico del territorio provinciale di Avellino, il Ptcp prevede un rafforzamento dell'armatura urbana diffusa attraverso la creazione di città policentriche, costituite da centri tra loro vicini che, attraverso la specializzazione di funzioni e servizi, possano favorire il riequilibrio interno al territorio provinciale. Il PTCP identifica, in questo senso, 20 "Sistemi di città", costituiti da raggruppamenti di comuni

limitrofi per i quali è riconoscibile una visione comune di strategie per lo sviluppo e l'assetto del territorio, riportati nello specifico elaborato "P.09 Articolazione del Territorio in Sistemi di Città". In tali sistemi il Ptcp favorisce la pianificazione comunale coordinata.

Tale proposta è in linea con il Decreto Legge n. 95/2012, convertito con modificazioni dalla L. n. 135 del 7 agosto 2012, che conferma, per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a Comunità Montane, l'obbligo della gestione associata dell'esercizio delle funzioni fondamentali, tra cui la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale.

Per ciascuno dei 20 Sistemi di Città individuati il Ptcp ha inoltre predisposto apposite schede contenenti le indicazioni circa i temi della pianificazione comunale coordinata.

Il territorio comunale di Greci rientra nel sistema "Città dell'Arianese" insieme ai Comuni di Ariano Irpino, Casalbore, Montaguto, Montecalvo Irpino, Savignano Irpino, Villanova del Battista e Zungoli. I temi della pianificazione comunale coordinata per la Città della Colline del Taurasi individuati nel Ptcp, come definito nell'elaborato "P.11.03 Città dell'Arianese", sono i seguenti:

- la definizione delle reti ecologiche;
- la rete dei beni culturali;
- armatura urbana;
- aree industriali;
- rischi e vincoli;
- carichi insediativi;
- gradi di trasformabilità del territorio.

<u>La definizione delle reti ecologiche</u>

Relativamente alla rete ecologica provinciale, la Città dell'Arianese contribuisce alla sua costruzione, essendo contraddistinta dall'attraversamento del Corridoio Regionale Trasversale e di rilevanti fiumi dal punto di vista naturalistico, quali il Torrente Miscano e il fiume Ufita. In questo quadro risulta importante garantire la continuità della direttrice polifunzionale Rep, nel caso specifico la direttrice Est-Ovest che interessa prevalentemente i comuni di Montecalvo Irpino, Ariano Irpino e Savignano Irpino per poi congiungersi con i comuni di Greci e Montaguto.

La fauna, come anche la flora, ha negli anni fortemente risentito delle alterazioni antropiche del soprassuolo, per cui sono state previste vaste aree di ripopolamento e cattura.

Nell'insieme il territorio del Sistema di Città è interessato da un mosaico di aree di interesse ecologico e faunistico, presenti anche a Greci, da salvaguardare in sede di pianificazione urbanistica.

<u>La rete dei beni culturali</u>

Nella rete dei beni culturali individuata dal Ptcp all'interno della "Città dell'Arianese", il Comune di Greci non presenta emergenze architettoniche di notevole interesse. Tuttavia la chiesa di San Bartolomeo si presenta particolare pregio dal punto di vista storico-artistico e architettonico. Il centro storico, pur non classificato "di notevole interesse" nel Ptcp, mostra i caratteristici connotati dei suggestivi centri storici dell'Irpinia. Di contro ricco è il patrimonio culturale immateriale del comune di Greci, unico comune italo-albanese in Campania.

Per la redazione coordinata degli strumenti urbanistici comunali si promuove una visione integrata delle risorse culturali e ambientali, sia ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano, sia ai fini dello sviluppo della vocazione turistica. Un ruolo rilevante per tali obiettivi può essere svolto dalla Stazione "Irpinia" della linea ferroviaria AC/AV Napoli – Bari, che si realizzerà nel territorio di Ariano Irpino.

Armatura urbana

Relativamente all'armatura urbana (*Figura 19*) il Ptcp rileva una insufficienza di servizi di interesse sovra comunale in grado di supportare l'idea di un sistema urbano policentrico alla base della costituzione dei Sistemi di Città.

Ai fini di una "messa in rete" di servizi ed attività capace di aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo, emerge, secondo il Ptcp, la necessità di individuare alcune categorie di servizi, di seguito elencati:

- gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- promozione di strutture ricettive diffuse;
- strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;

Mentre, per migliorare l'attuale viabilità si prevedono i seguenti interventi:

- bretella di collegamento tra Ariano e la strada veloce Lioni - Grottaminarda - Panni;
- collegamento Casalbore - fondovalle Miscano;
- collegamento SS90 Bis Ischia delle Rose - Provinciale San Vito - Apice;
- completamento strada di collegamento Zungoli – Fondovalle Villanova del Battista – Tre torri di Flumeri.

Inoltre, il PTCP considera il progetto della linea ferroviaria Napoli – Bari – Lecce - Taranto, unitamente alla realizzazione della stazione "Irpinia", la principale infrastruttura, fortemente rilevante a scala territoriale.

Aree industriali

Tra tutti i Comuni del sistema di città risulta un'unica area industriale insediata a Montaguto, altre in corso di realizzazione e programmate.

Per le aree industriali già attuate il Ptcp prevede un potenziamento sul piano infrastrutturale e dei servizi, con priorità per quelle più prossime alla rete infrastrutturale principale, mentre per quelle programmate e non attuate, il Ptcp propone un loro riesame alla luce di effettive domande di localizzazione e, nel caso di interferenza con la rete ecologica, una loro programmazione.

Il Ptcp non evidenzia insediamenti industriali sul territorio di Greci.

Rischi e vincoli

Relativamente al tema dei rischi e vincoli, per diversi comuni della "Città dell'Arianese" particolarmente rilevante è il rischio idrogeologico.

Il territorio di Greci risulta interamente interessato dai vincoli PSAI da frana, difatti la quasi totalità del territorio risulta ricadere in aree a vincolo PSAI da frana elevato e molto elevato ed in misura minore in aree a vincolo PSAI da frana medio e moderato (*Figura 20*). Le scelte dei PUC eviteranno trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne

possano aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 riguardano le fasce di rispetto fluviali e lacustri.

Carichi insediativi

Il calcolo del carico insediativo residenziale nel sistema di città "Città dell'Arianese", coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basato sul fabbisogno abitativo, legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso, a sua volta basato sui seguenti elementi:
1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Il calcolo, descritto nell'elaborato "P.11.03 Città dell'Arianese" del Ptcp e riportato nel paragrafo 9.1 del presente documento strategico, conduce ad una stima del fabbisogno abitativo complessivo, dato dalla somma del fabbisogno pregresso e di quello futuro, che prevede da un minimo di 1.665 alloggi ad un massimo di 1.776 alloggi da ripartirsi tra gli 8 comuni costituenti la Città dell'Arianese.

Gradi di trasformabilità del territorio

Le aree non trasformabili per vincoli o elevati rischi idrogeologici sono diffuse in diverse parti del territorio del sistema di città e collocate in vicinanza delle componenti dell'armatura urbana.

In via generale i Puc devono privilegiare la trasformazione nelle aree di più agevole trasformabilità, per le quali il Ptcp, nell'elaborato "P.11.03 Città dell'Arianese" detta linee di indirizzo fondate sul principio dello sviluppo sostenibile, promuovendo un uso razionale e uno sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano improntati al minimo consumo di suolo. In tale elaborato viene posta particolare attenzione alla problematica della dispersione edilizia e del consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane. In questo quadro si propone di riutilizzare alcune aree degradate e abbandonate destinate agli insediamenti di prefabbricati del post-sisma. Si tratta di aree pubbliche utilizzabili per ospitare servizi, anche sovra comunali, quote di edilizia pubblica e agevolata, per strutture di produzione di energia.

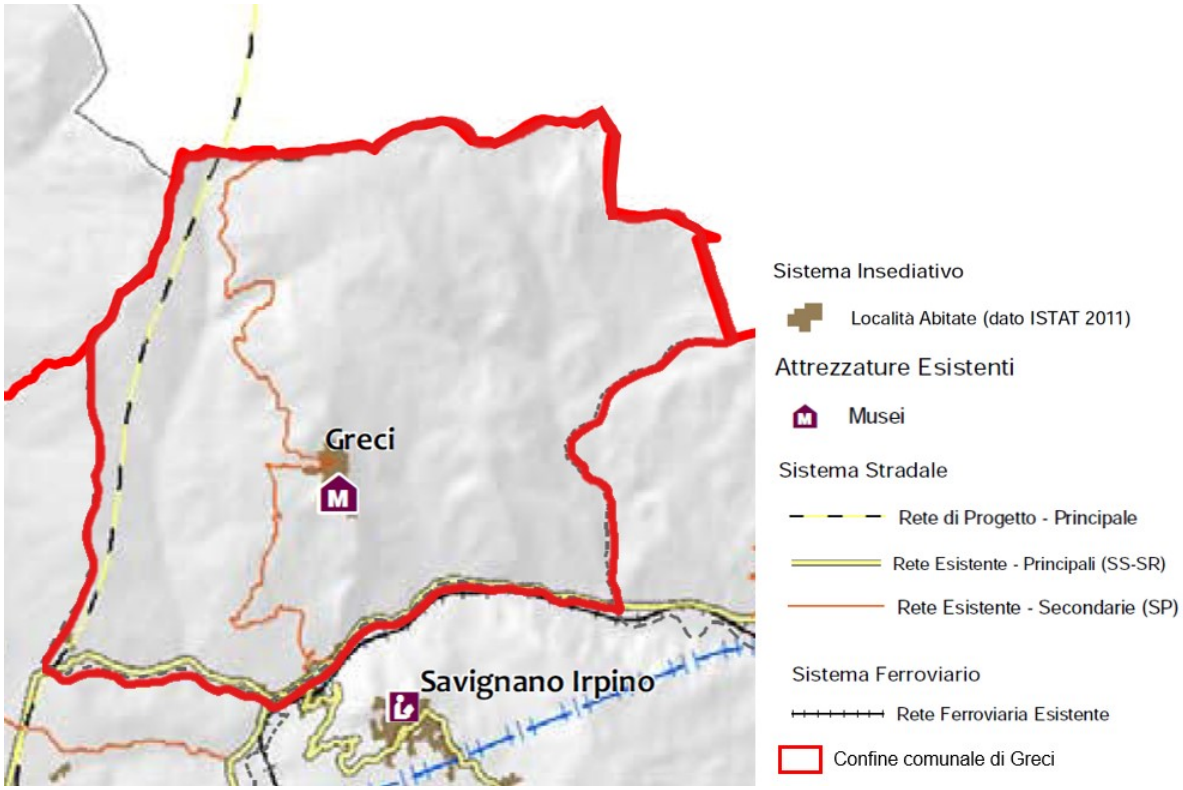


Figura 19 - Greci nella Fig.2 dell'elaborato "P.11.03 Città dell'Arianese" del Ptcp di Avellino - Armatura urbana

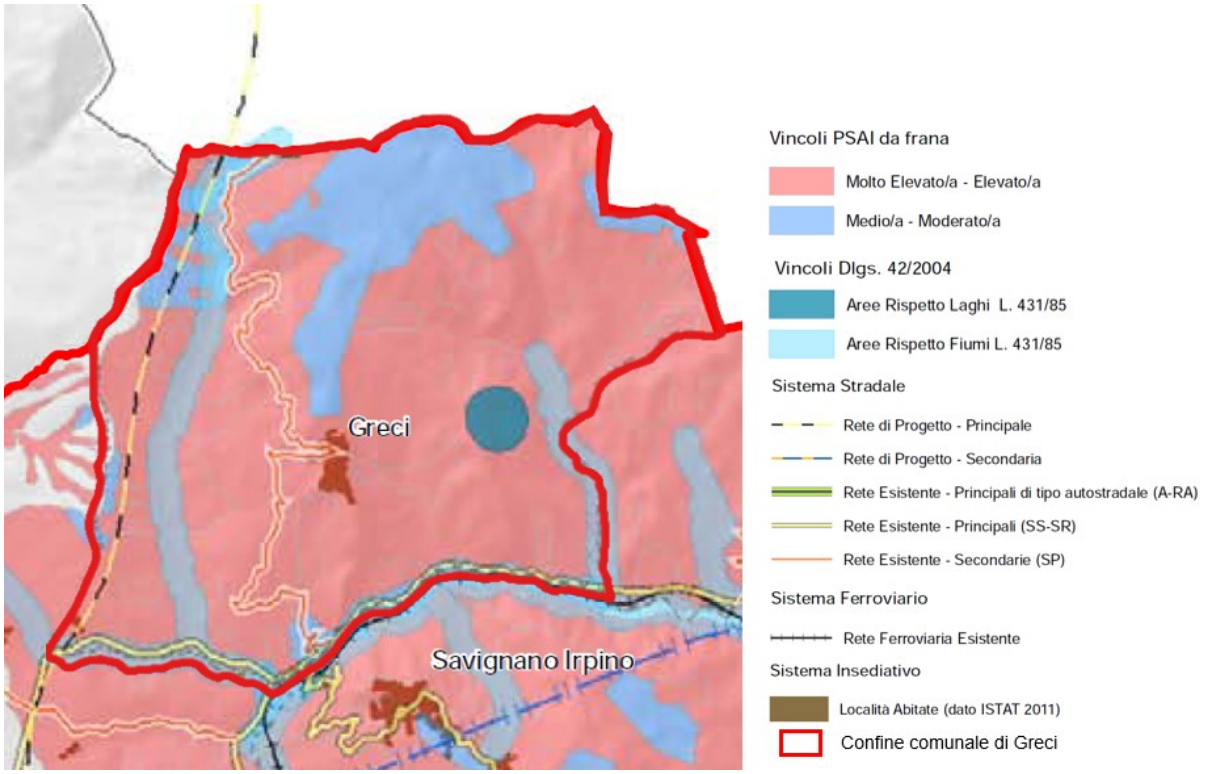


Figura 20 – Greci nella Fig.3 dell'elaborato "P.11.16 Città dell'Arianese" del Ptcp di Avellino – Rischi e vincoli

3.2 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI SETTORE

3.2.1 Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Il Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico (Psai) rappresenta lo strumento con il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il Psai, sovraordinato rispetto ad ogni altro strumento di pianificazione, compresi i piani urbanistici comunali, è predisposto dall' *Autorità di bacino* (AdB) territorialmente competente, rappresentando uno strumento non solo di tipo vincolistico, ma anche strategico per lo sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio, sintesi di conferenze programmatiche, indette dall'Autorità di Bacino in fase di predisposizione del piano, per promuovere il coinvolgimento di tutti gli enti operanti sul territorio.

Il comune di Greci ricade nell'area di competenza dell'ex AdB Interregionale Puglia (*Figura 21*Figura 22), attualmente confluita nel Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale (Decreto 25.10.2016, GU Serie generale n.27 del 02.02.2017).

Il Psai vigente che interessa il Comune di Greci è stato redatto relativamente all'assetto geografico di competenza dell'ex AdB Interregionale Puglia. Dall'analisi di tale Psai emerge che il territorio di Greci è interessato da pericolosità da frana, mentre non risulta interessato da pericolosità idraulica.

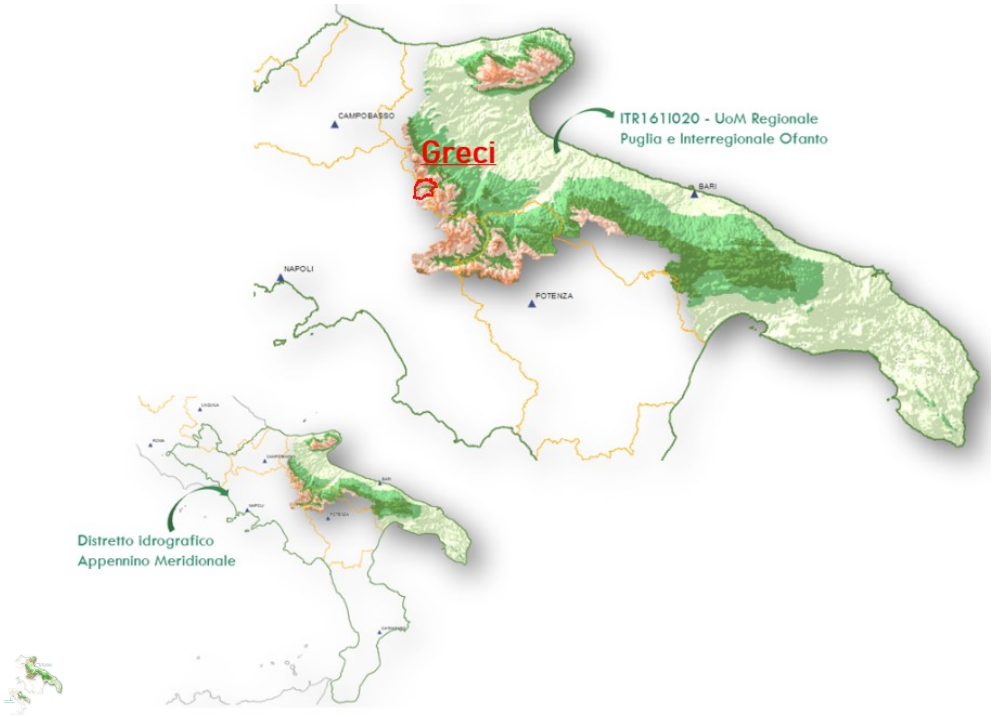


Figura 21 – Greci nella perimetrazione dell'UoM Regionale Puglia e interregionale Ofanto confluente nell' ex Autorità di Bacino Interregionale Puglia, poi confluito nel Distretto idrografico Appennino Meridionale

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) dell'ex AdB Interregionale Puglia

Il PAI dell'ex AdB Interregionale Puglia, approvato con deliberazione del comitato istituzionale n. 39 seduta del 30.11.2005, è articolato in due parti, una riguardante la valutazione e l'individuazione cartografica della pericolosità idraulica ed una analoga relativa alla pericolosità geomorfologica.

Il territorio comunale di Greci risulta interessato totalmente da pericolosità da frana di entità molto elevata, elevata, media e moderata (*Figura 22*) mentre non risulta interessato da pericolosità idraulica.

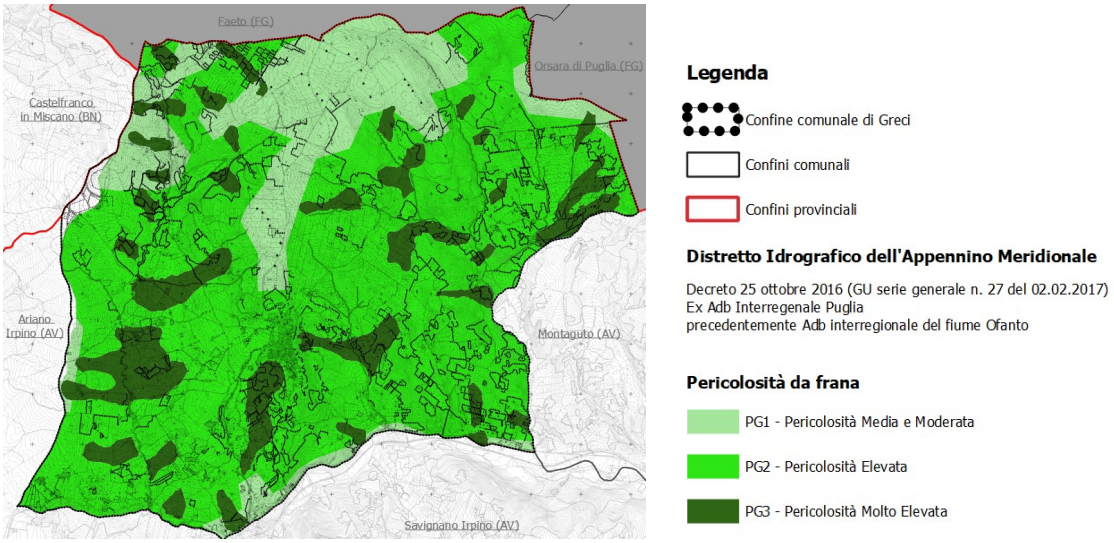


Figura 22 – Stralcio della tavola di pericolosità da frana del Puc.

Per quanto concerne il Rischio frana, le mappe prevedono le 4 classi di rischio definite dal DPCM 29/09/1998 di seguito riportate:

- R4 (rischio molto elevato): per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche;
- R3 (rischio elevato): per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- R2 (rischio medio): per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- R1 (rischio moderato o nullo): per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

Il territorio di Greci risulta interessato dalle classi di rischio R4, R3 ed R2 (*Figura 23*).

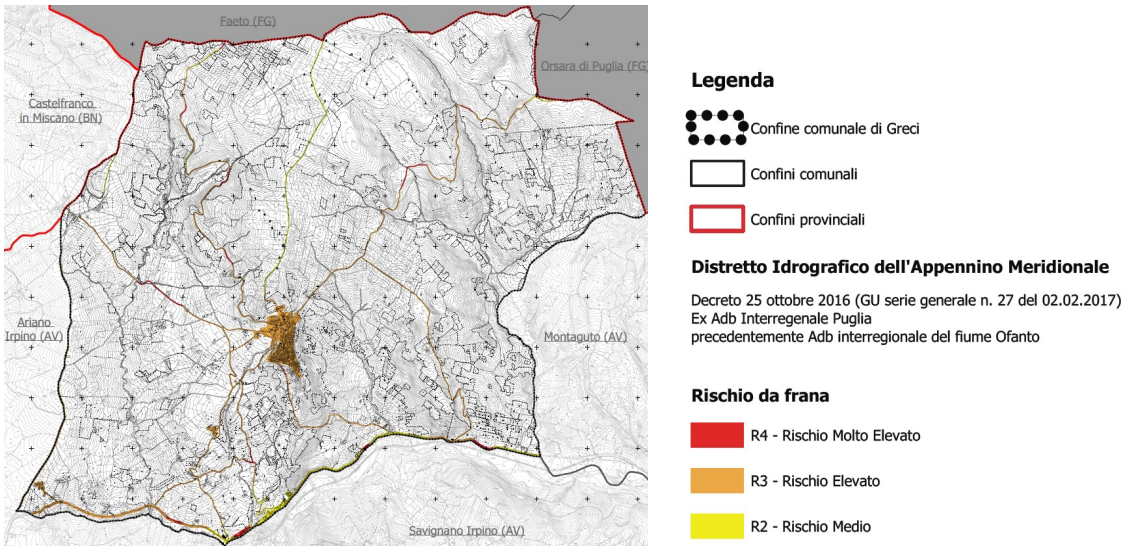


Figura 23 - Stralcio della tavola del rischio da frana del Puc.

4 ANALISI TERRITORIALE

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE[13]

Il Comune di Greci è localizzato, a 821 m s.l.m., di altitudine, nell'area nord-orientale della provincia di Avellino e confina a sud con Ariano Irpino e Savignano Irpino, a nord con Faeto (FG) e Orsara di Puglia (FG), ad est con Montaguto ed ad ovest con il comune di Castelfranco in Miscano (BN).

Il territorio comunale, esteso per circa 30,27 kmq, dista 73 km da Avellino, a 47 km da Benevento e 50 km da Foggia, e sorge nella media valle del Cervaro, a cavallo fra le province di Avellino e Foggia.

[13] Alcuni contenuti descritti nel presente paragrafo sono riportati nell'elaborato grafico n. 1 del PdP.

La struttura insediativa è costituita dal centro abitato principale e da due frazioni: Scalo di Savignano, caratterizzato da uno sviluppo lineare lungo la SS90 delle Puglie, e Mazzincollo piccola frazione posta a sud-ovest del territorio comunale; mentre la restante parte del territorio si caratterizza per limitate trasformazioni antropiche e l'assenza di infrastrutture fisiche di notevole impatto, risultando per lo più costituito da seminativi e coltivazioni.

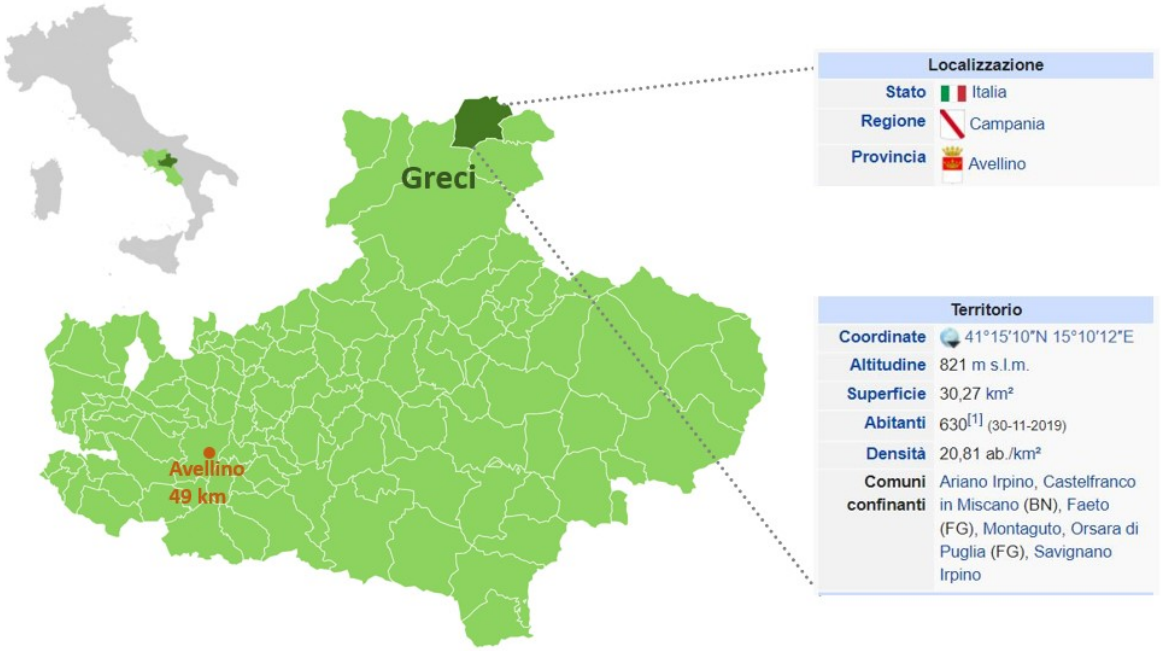


Figura 24 - Inquadramento territoriale del Comune di Greci nella provincia di Avellino in Regione Campania

L'abitato si presenta compatto e si concentra tutt'intorno alla piazza principale, dove sorge la chiesa di San Bartolomeo,. Il centro abitato è inoltre caratterizzato dalla presenza di rilevanti architetture civili quali il municipio, il palazzo Luisi, il palazzo Lauda ed il Palazzo Caccese.

Il territorio urbanizzato è attraversato principalmente dalla strada Provinciale 58, che collega il centro di Greci con la SS90 e la SS90 bis proveniente da Ariano Irpino e diretta verso il comune di Montaguto per poi raggiungere la provincia di Foggia.

L'economia del territorio è prevalentemente basata sull'agricoltura, dove predomina la coltivazione dei cereali da granella e prodotti ortofrutticoli e sull'allevamento di bovini e ovini. La piccola industria è attiva nei settori alimentare, in particolare nella produzione casearia e vitivinicola.

4.2 CARTOGRAFIA DEL TERRITORIO COMUNALE[14]

La cartografia del territorio comunale è uno strumento conoscitivo, analitico e di pianificazione, fondamentale ai fini della redazione di un Puc. Rappresenta uno strumento di analisi delle caratteristiche fisiche ed urbanistiche del territorio comunale, oltre che il supporto cartografico digitale per la redazione delle diverse tavole tematiche di cui si compone il Puc.

[14] Elaborati grafici n. 2,3 del Puc.

La base cartografica utilizzata per la redazione del Puc di Greci, fornita dall'ufficio urbanistica comunale, è la Carta Tecnica Regionale della Campania aggiornata al 2011 e realizzata in scala 1:5000, nel sistema di riferimento cartografico ETRS 89 UTM 33 N.

Per il disegno degli elaborati grafici del Puc si è ritenuto opportuno adoperare due scale di rappresentazione:

- la scala 1:8000, di minore dettaglio, impiegata per la rappresentazione dell'intero territorio comunale;
- la scala 1:2000, di maggiore dettaglio, impiegata per la rappresentazione del centro abitato.

Gli elaborati grafici del Puc sono georeferenziati nel sistema di riferimento di realizzazione della CTR di base, sopra specificato.

5 ANALISI GEOMORFOLOGICA

Come già chiarito nella sezione di questo documento relativa alla pianificazione sovraordinata di settore, il territorio di Greci, ricade nell'area di competenza dell'ex AdB Interregionale Puglia. Dall'analisi del Pai vigente che interessa il territorio di Greci emerge che tutto il comune è interessato da rischio e pericolosità da frana mentre non risulta caratterizzato da rischio e pericolosità idraulica.

Tali aspetti sono stati evidenziati attraverso la redazione degli elaborati n. 4 e 5 del Puc in cui è riportato il mosaico dei Psai che interessano il territorio di Greci, sia relativamente alla pericolosità che al rischio da frana.

6 ANALISI AGRONOMICA

6.1 CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO

Il sistema naturale e rurale del territorio di Greci è composto da aree caratterizzate da elementi di elevato valore ecologico e ambientale, nonché da aree che hanno conservato la prevalente utilizzazione agricola e forestale, con una presenza significativa di colture di qualità.

Un'analisi dettagliata del tipo di vegetazione e delle colture presenti è realizzata, in sede di redazione del Puc, con lo specifico elaborato dell'uso agricolo del suolo, redatto dall'agronomo incaricato, ai sensi della Lr 16/2004. L'analisi agronomica, infatti, riveste un ruolo centrale nella pianificazione e nell'organizzazione di un territorio, particolarmente per quello di Greci. Tale studio viene effettuato con grande attenzione e precisione, in quanto i risultati derivanti da esso condizionano fortemente le scelte urbanistiche finali. La carta dell'uso agricolo del suolo, che rappresenta lo strumento principale di sintesi dell'analisi agronomica, ha l'obiettivo di suddividere l'intero territorio comunale in aree omogenee individuate per tipo di utilizzazione agricola. Tale carta conoscitiva consente di avere informazioni precise e dettagliate sulla base dalla classificazione realizzata nell'ambito del progetto Cuas[15]. L'analisi di tale classificazione, riportata nello specifico elaborato del Puc, , rivela come il territorio di Greci si caratterizzi per limitate trasformazioni antropiche del territorio e l'assenza di infrastrutture fisiche di notevole impatto, risultando per lo più costituito da seminativi e coltivazioni cerealicole[16].

[15] Carta dell'uso agricolo del suolo del 2009
[16] Elaborato grafico n. 6 del Puc

7 ANALISI URBANISTICA

Una volta tracciato il quadro complessivo del Comune di Greci, rispetto alle caratteristiche di natura territoriale, geologica ed agronomica, si è spostata l'attenzione sugli elementi e le questioni prettamente urbanistiche, a partire dai piani sovraordinati. Successivamente si è passati ad una analisi a livello comunale che ha reso necessaria la raccolta di una consistente quantità di dati statistici relativi alla popolazione, al patrimonio edilizio e agli indicatori socioeconomici. Si è provveduto, poi, ad integrare e relazionare tali informazioni con quelle desunte dall'analisi diretta delle cartografie digitali nonché da appositi sopralluoghi, sia sul campo che virtuali tramite applicativi come Google Earth e Google Maps. La raccolta dei dati è stata completata con l'acquisizione di tutti gli elaborati in possesso dell'Ac relativamente agli strumenti urbanistici vigenti e pregressi e ai vincoli esistenti. Tali informazioni hanno consentito l'individuazione dell'uso effettivo del suolo urbano. L'analisi urbanistica è stata poi completata attraverso l'identificazione dei sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali, il riconoscimento delle emergenze ambientali, architettoniche ed urbanistiche e la valutazione dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti.

7.1 EVOLUZIONE STORICO-INSEDIATIVA

L'abitato di Greci, situato sulla cima di una collina della media valle del Cervaro, ebbe origine come colonia greca, difatti il nome Greci compare già dal 535, in seguito alla spedizione nell'Italia Meridionale sotto il comando del generale Belisario. Il paese venne successivamente distrutto dai Saraceni nel 908 d. C. e riedificato nel 1039 dal conte Potone, Catapano, per concessione del principe di Benevento Pandolfo e del figlio Landolfo inquanto svolgeva una funzione strategica per il commercio tra Abruzzo e Puglia.

La comunità albanese si insediò a Greci tra il 1461 e il 1464 quando il generale Skanderbeg, eroe nazionale d'Albania, trovandosi in Italia per aiutare Ferdinando d'Aragona contro Giovanni d'Angiò, il 14 agosto del 1461, nella battaglia di Orsara (Terrastrutta, località vicino Greci) sconfisse definitamene gli Angioini e dopo tale battaglia, lasciò una guarnigione di soldati albanesi a difesa del colle che vennero presto raggiunti dai familiari completando l'insediamento.

La comunità albanese così costituita entrò in contatto con ciò che era rimasto della vecchia Greci greca e iniziò la costruzione del nuovo paese nella località detta Breggo (Bregu) che in italiano significa monticello sostituendo il toponimo Greci con quello di Katundi[17]. A partire dall'antico nucleo la struttura insediativa si è sviluppata successivamente con una modesta espansione che ha riguardato il centro abitato principale oltre che la frazione Scalo di Greci e Savignano ubicata lungo la SS90 che definisce il confine con il territorio comunale di Savignano Irpino.

Il centro storico (Fonte Ptcp)

Il Ptcp ha individuato il centro storico di Greci secondo i criteri definiti dalla Legge n. 26 del 18 ottobre 2002.

L'art. 2 della suddetta legge recita che vengono classificati come centri storici gli impianti urbanistici o agglomerati insediativi urbani che sono stati centri di cultura locale o di produzione artistica e che, accanto alle testimonianze di cultura materiale, contengono opere d'arte entro il contesto storico in cui sono nate e in rapporto con il tessuto

[17] https://www.comune.greci.av.it/index.php?action=index&p=76

urbano, esteso al contesto paesaggistico di pertinenza, come risulta individuato nell'iconografia tradizionale, e che conservano l'aspetto o i connotati d'insieme della città storica o di una consistente parte di essa.

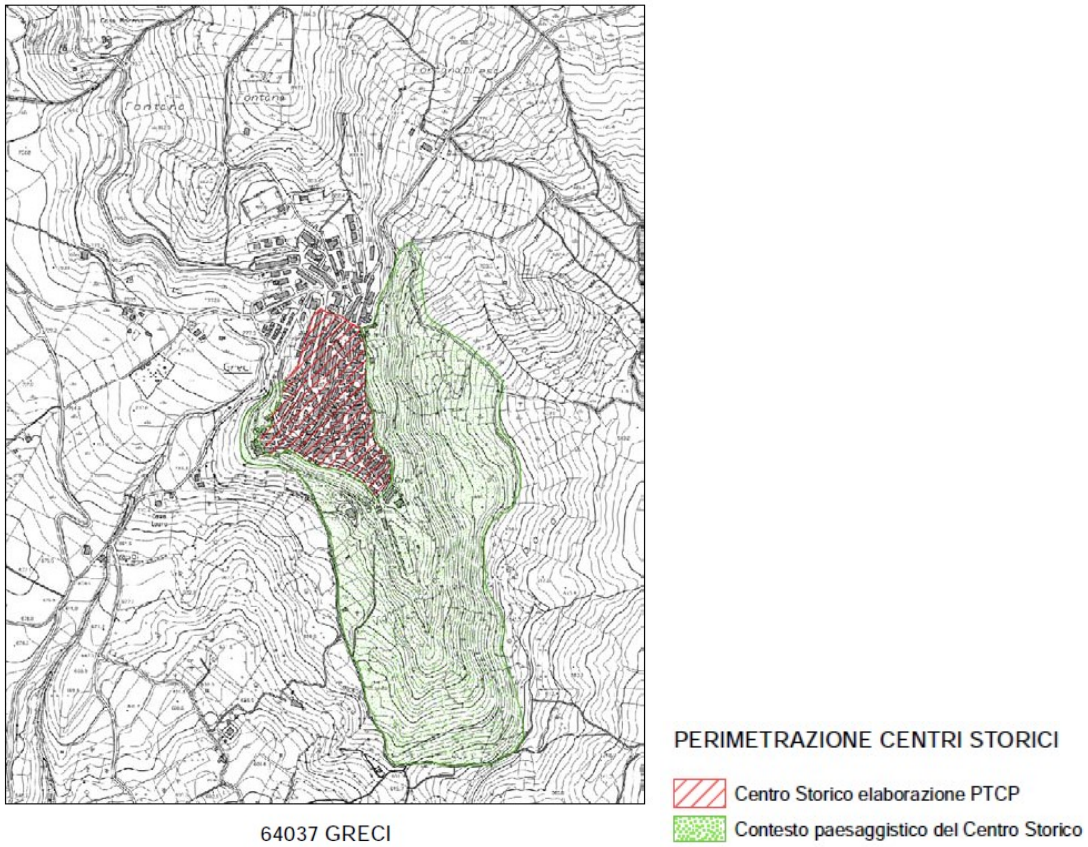


Figura 25 - Perimetrazione del centro Storico di Greci nel Ptcp di Avellino

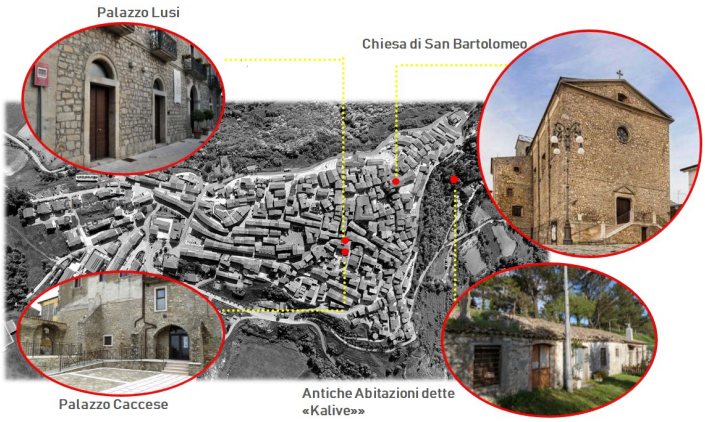


Figura 26 - Alcuni significativi edifici monumentali del centro Storico di Greci (fonte: Elaborazione degli autori)

7.2 LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Il Comune di Greci è attualmente dotato di un Programma di Fabbricazione e Piano di Zona per E.E.P., adottato con D.C.C. n. 15 del 27.06.1977.

L'analisi del livello di attuazione della pianificazione è un'indagine redatta al fine di verificare il grado di trasformazione urbanistica dei suoli nelle zone soggette a trasformazione dal PdiF vigente. Tale analisi è stata condotta effettuando un confronto multiplo tra base cartografica e sopralluoghi effettuati, sia reali che virtuali attraverso ortofoto e restituzioni tridimensionali del tipo Google Street View. Sono stati definiti, pertanto, tre livelli del grado di trasformazione urbanistica: attuato, parzialmente attuato, non attuato. Sono stati, inoltre, individuati i casi di difformità di attuazione rispetto alle previsioni del PdiF vigente[18]. L'esito di tale analisi ha evidenziato come gran parte delle previsioni del PdiF, in particolare con riferimento alle aree di espansione a prevalenza residenziale, siano rimaste inattuate, a conferma della scarsa domanda abitativa causata dal processo di spopolamento che ha caratterizzato il territorio di Greci. I residui di piano, derivanti dalla non attuazione delle previsioni, sono stati attentamente analizzati e valutati nel processo di costruzione degli scenari strutturali del Puc.

7.3 L'USO DEL SUOLO URBANO

L'analisi dell'uso del suolo urbano[19] è stata condotta attraverso l'ausilio fornito dalla cartografia, correlata al rilevamento aerofotogrammetrico regionale, e supportata da un tipo di riscontro più diretto quale l'indagine in campo.
Nel corso delle indagini in situ è stata definita, con la maggiore precisione possibile, la perimetrazione delle superfici fondiarie ed il relativo uso prevalente. Le superfici utilizzate prevalentemente per scopi residenziali sono state distinte a seconda che fossero presenti in maniera diffusa nel territorio rurale oppure inserite organicamente nel contesto urbano. Queste ultime sono state ulteriormente distinte a seconda che il contesto urbano fosse di antica o recente formazione. Le superfici utilizzate prevalentemente per scopi produttivi sono state distinte a seconda che l'attività ivi svolta fosse di tipo artigianale-commerciale, agro-alimentare, turistico-ricettiva (ex stazioni di posta dell'itinerario della via Francigena) ed eolica .
Nell'ambito dell'analisi dell'uso del suolo sono state rilevate anche le attrezzature e i servizi presenti sul territorio, nel rispetto della normativa nazionale[20] e regionale vigente.
In particolare, sono state individuate nel complesso le seguenti dotazioni territoriali: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport o di arredo urbano; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose[21].

7.4 IL SISTEMA DELLE PROTEZIONI

La Lr 16/2004, all'art. 23, lettera b), afferma che il Puc definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali,

[18] Elaborato n. 7 del Puc.
[19] Elaborati grafici n. 8, 9 del Puc.
[20] Di 1444/1968 - Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art.17 della legge 765/67.
[21] Lr 9/1990 - Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose.

paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi. Il sistema delle protezioni è costituito dall'insieme dei vincoli e delle zone di rispetto, da un lato, e dagli elementi di pregio ambientale e culturale, dall'altro. L'elaborato grafico denominato "Sistema delle protezioni", nello specifico, contiene una sintesi dei vincoli e delle aree di rispetto che insistono sul territorio di Greci[22], di seguito elencati.

Vincolo boschivo (art.142 DLgs 42/2004)

La legge 431/1985, poi confluita nel DLgs 42/2004 (punto g dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone la tutela per i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Aree percorse dal fuoco dal 2007 al 2017 (art. 10 L 353/2000)

Ai sensi dell'art.10 della legge 353/2000, le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno 15 anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro 15 anni dagli incendi, deve essere espressamente richiamato il vincolo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per 10 anni, sui relativi soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione.

Vincolo ambientale (art. 142 DLgs 42/2004)

Il DLgs 42/2004 (punto c dell'art. 142 "aree tutelate per legge") e s.m.i. impone una zona di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Rd 11 dicembre 1933, n. 1775; impone, inoltre, una fascia di rispetto di 300 m dalla linea di battigia per i territori contermini ai laghi e per i territori elevati sui laghi.
Il DLgs 42/2004, inoltre, tutela le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole.

Fascia di rispetto dai corsi d'acqua - 10 m (art. 1.7 Lr 14/1982)

La Lr 14/1982 prevede che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia dal limite del demanio pari a 50 m per i fiumi, posti al di sotto della quota di 500 m s.l.m.m., e 10 m per i torrenti di scarsa portata.

Fascia di tutela assoluta dai pozzi - 10 m (art. 94 DLgs 152/2006)

[22] Elaborato grafico n. 10 del PdP.

L'art.94 del DLgs 152/2006 prevede una zona di tutela assoluta costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e dev'essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

Fascia di rispetto dai pozzi - 200 m (art. 6 Dpr 236/1988)

L'art.6 del Dpr 236/1988 definisce le zone di rispetto delle sorgenti quali zone delimitate in relazione alle risorse idriche da tutelare e comunque con un'estensione di raggio non inferiore a 200 m rispetto al punto di captazione. Tale estensione può essere ridotta in relazione alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa.

Architettura di interesse culturale dichiarato (art. 2, 3 L. 1089/1939)

Qualsiasi intervento edilizio su edifici vincolati deve essere preventivamente autorizzato dalla competente Soprintendenza. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni culturali vincolati hanno l'obbligo di sottoporre alla Soprintendenza i progetti delle opere di qualunque genere che intendano eseguire, al fine di ottenerne la preventiva autorizzazione. La destinazione d'uso degli edifici vincolati deve essere compatibile con il carattere storico o artistico dell'immobile e tale da non creare pregiudizio alla sua conservazione e integrità.

Aree di rispetto cimiteriale

La zona di rispetto cimiteriale riguarda le aree circostanti il cimitero esistente, compresa la parte di cui è programmato l'ampliamento, per le quali vigono le norme di cui al Rd 1265/1934 e al Dpr 285/1990.

L'allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo. Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. È consentita solo la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici legittimamente esistenti, senza aumento di volume.

L'art. 28 della L 166/2002 modifica il vincolo cimiteriale conservando in 200 m la zona di rispetto, ma consentendo, all'interno di tale area, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi commi 5, 6 e 7 dell'art. 338 del testo unico 1265/1934 fanno riferimento a recupero e ristrutturazioni, a cambi di destinazione e ampliamenti entro il 10%. Sono consentite deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione edilizia. Circa l'ampiezza della zona di rispetto, rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l'ampliamento dei cimiteri e non l'attività edificatoria dei privati.

Aree di rispetto da impianti e reti tecnologiche

In riferimento ai vincoli su impianti e reti tecnologiche, nel territorio di Greci si riscontra, in primo luogo, la presenza dell'area di rispetto dell'impianto depurativo - 100 m (Allegato 4 della deliberazione del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento. Disposizioni del Ministero dei Lavori Pubblici 4.2.1977).

Per gli elettrodotti vige quanto stabilito nel Dpcm dell'8 luglio 2003, recante "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", decreto applicativo della Legge quadro 36/2001, dal titolo "Protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" (G.U. n.55 del 7 marzo 2001). Le fasce di rispetto dagli elettrodotti vengono calcolate secondo il Dm del 29.05.2008 dai gestori, che inviano le informazioni in merito, su richiesta, ai Comuni[23].

Nel caso di Greci, dalle informazioni in possesso del Comune si è considerata una fascia di rispetto complessiva che circoscrive l'elettrodotto esistente pari a 40 m, risultante dall'applicazione di una distanza di rispetto dalla proiezione in pianta del centro della linea elettrica pari a 20 m per lato.

Per quanto concerne i vincoli relativi al metanodotto, vigono le distanze di sicurezza stabilite all'art. 2.5 del Dm del 17.04.2008, recante "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8". Il territorio di Greci è attraversato da condotte della Snam Rete Gas trasportanti gas naturale (Fonte Ptcp Avellino). Non disponendo di informazioni relative alla pressione di esercizio, al diametro della condotta e alle condizioni di posa, oltre che dell'esatta localizzazione delle condotte della Snam Rete Gas sul territorio comunale, è stata applicata, a vantaggio di sicurezza, una fascia di rispetto di 30 metri, misurati ortogonalmente all'asse della tubazione.

Per quanto concerne le fasce di rispetto stradale, vigono, ai sensi del Dm 1404/1968, le disposizioni relative alle distanze minime a protezione del nastro stradale, da osservare nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati e degli insediamenti previsti dagli strumenti urbanistici generali. Sono da osservare, inoltre, per le diverse tipologie di strade le ulteriori fasce di rispetto in applicazione del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992 e loro modifiche e integrazioni, relativamente alle tipologie di strada ricadenti nel territorio comunale dentro e fuori i centri abitati. Tali aree sono inedificabili ad eccezione: delle recinzioni; delle opere di infrastrutturazione del territorio; degli impianti tecnologici a rete a servizio dell'agricoltura, risultando comunque esclusi tutti i manufatti non strettamente collegati agli impianti di cui sopra.

Usi civici

Gli usi civici sono i diritti di una comunità di trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque. Sono, in particolare, diritti di godimento, di natura civica, su terreni di proprietà comunale o anche di terzi, spettanti a una collettività organizzata e insediata su un territorio, quali: caccia, pascolo, semina, legnatico, selvatico, ecc. Essi possono gravare anche su beni privati con natura di diritti reali limitati su beni altrui. L'attuale tendenza legislativa mira a concentrare gli usi civici sui beni comunali e su quelli delle comunità agrarie. Gli usi civici sono disciplinati dalla legge 1766/1927 e dalla Lr 11/1981. Inoltre i terreni gravati da usi civici sono assoggettati alle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 42/2004, ovvero su di essi ogni attività è soggetta alla autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

[23] In linea di principio, in base ai parametri convenzionali risultano le seguenti Dpa:
a) Linea elettrica aerea esterna, tensione 380 kV, semplice terna, Dpa = 51 m
b) Linea elettrica aerea esterna, tensione 380 kV, doppia terna, Dpa = 77 m
c) Linea elettrica aerea esterna, tensione 220 kV, semplice terna, Dpa = 28 m
d) Linea elettrica aerea esterna, tensione 220 kV, doppia terna, Dpa = 35 m
e) Linea elettrica aerea esterna, tensione 132 kV, semplice terna, Dpa = 32 m
f) Linea elettrica aerea esterna, tensione 132 kV, doppia terna, Dpa = 22 m.

Nel caso specifico di Greci per l'individuazione dei terreni gravati da usi civici si fa riferimento all'elaborato del Quadro Conoscitivo del Ptcp (QC.01C- Elenco usi civici) dove appunto gli stessi sono opportunamente elencati per foglio e particella catastale (

Tabella 4).

Comune **Greci**

CODICE ISTAT *64037*

Decreto Commissariale o Ministeriale del *13/02/1939*

Foglio	*Particella*	*Foglio*	*Particella*
2	144	17	14
2	191	17	165
2	256	17	274
12	21	17	315
12	50	17	350
14	127	17	410
14	138	18	1
14	140	18	116
14	141	18	124
14	142	18	39
14	143	18	40
15	117	18	72
15	122	18	88
15	169	18	9

Foglio	*Particella*	*Foglio*	*Particella*
20	57	25	146
20	58	25	205
20	63	25	9
21	207	25	41
22	100	25	42
22	124		
22	162		
22	162		
22	214		
22	79		
22	91		

Tabella 4 - Elenco usi civici di Greci nell'elaborato QC.01C- Elenco usi civici del Ptcp di Avellino

7.5 EMERGENZE AMBIENTALI, ARCHITETTONICHE E URBANISTICHE

Al di là delle risorse ambientali e culturali soggette a vincoli, è necessario individuare sul territorio comunale tutte quelle risorse di carattere ambientale, storico-culturale, architettonico ed urbanistico che possono rappresentare delle

emergenze di cui tener presente in fase di pianificazione, indipendentemente dalla presenza o meno di qualsiasi tipo di sistema di protezione vigente su di esse. Le emergenze urbanistiche ed architettoniche sono concentrate per lo più nel centro abitato di Greci e nelle aree rurali limitrofe[24]. Tra queste si evidenziano:

- il castello di origine medievale ubicato alla Via Manzoni, del quale si conservano ruderi di parte dei muri perimetrali;
- i palazzi nobiliari denominati "Caccese" e "Luisi" caratterizzati dall'edilizia storica di pregio ben riconoscibile;
- alcune masserie costruite tra il 600 e il 700 ed ubicate in Contrada Tre Fontane e lungo la SS90 come stazioni di posta lungo l'itinerario culturale della via Francigena;
- la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, costruita nel 1680 e terminata nel 1708, la quale non ha subito alcuna interazione sotto il profilo architettonico;
- le "Kalive"(dall'albanese capanna), tipiche costruzioni arbëreshë situate nel centro storico, in località Breggo.

Sono stati individuati gli edifici di pregio storico-architettonico che versano in condizioni di particolare degrado per cui costituiscono emergenze significativamente suscettibili di intervento, in particolare la chiesa della Madonna del Caroseno, in stato di dismissione e abbandono.

Tra le emergenze ambientali si segnalano:

- il contesto paesaggistico del centro storico (art. 16 N.t.a. del Ptcp);
- le aree comprendenti gli ecosistemi e gli elementi di interesse ecologico (Art. 10 delle Nta del Ptcp);
- il bacino lacustre "Luca Aqua Fets";
- le fontane pubbliche, risalenti probabilmente al secolo scorso ed ubicate alle Vie Cimitero, Rovitello, Conca, Carrara e Rex;
- i corsi d'acqua principali del torrente Cervaro, Vallone Mazzancollo e Lucifero e Vallone Tre Confini;
- il geosito Monte Rovitello.

[24] Elaborato grafico n. 11 del Puc.

8 ANALISI DELLA MOBILITA' ESISTENTE

L'analisi della mobilità[25] è il risultato della lettura del territorio e delle caratteristiche del traffico. L'obiettivo è quello di introdurre una serie di elementi informativi riguardo lo stato della rete stradale ed il grado di vulnerabilità ed efficienza legato alla presenza dei flussi veicolari. L'approccio metodologico per l'analisi della mobilità è articolato nei seguenti momenti principali:

- analisi del sistema urbano mediante lettura critica dei vincoli esistenti legati al traffico urbano, in cui i dati del rilievo danno luogo ad un database da cui si definisce la situazione dello stato di fatto, estraendo le zone che presentano delle omogeneità tipologiche relative al traffico;
- valutazione dell'efficienza della rete urbana evidenziando le principali problematiche.

8.1 GRAFO DEGLI ELEMENTI COSTITUENTI IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Al fine di condurre un'analisi dettagliata della mobilità, si è proceduto alla individuazione di tutti i tratti costituenti la rete su gomma e alla loro rappresentazione tramite il modello del grafo stradale.

Per grafo si intende una struttura costituita da oggetti semplici, detti vertici o nodi, e da collegamenti tra i vertici. La schematizzazione della rete stradale tramite grafo consiste nel rappresentare con gli archi i singoli tratti stradali e con i nodi gli estremi di ciascun tratto. Vi è la possibilità di associare ad archi e nodi una serie di informazioni, sotto forma tabellare, che, opportunamente implementate, possono essere elaborate dai calcolatori che sono in grado di fornire delle analisi di varia natura tali da evidenziare punti di forza e di debolezza della rete.

E' evidente che alla base dell'associazione di dati rispetto agli elementi del grafo vi è la condizione necessaria di attribuire un identificativo univoco a nodi ed archi[26].

Fra gli archi sono stati inseriti tutti i tipi di tratti stradali riconoscibili dalla cartografia del territorio comunale, ad eccezione dei piccoli sentieri aventi una evidente funzione di accesso privato alle abitazioni più distanti dagli assi principali.

I nodi presenti nel grafo sono stati distinti in sei tipologie differenti: nodi di confine (passaggio del limite amministrativo), nodi di intersezione (confluenza di tratti, a raso o a livelli sfalsati), nodi di passaggio d'ambito (da urbano a extraurbano e viceversa), nodi di discontinuità (restringimento di sezione o cambio di pavimentazione), di imbocco in galleria (passaggio da tratti fuori terra ed archi entro terra), e nodi terminali (estremo di un tratto, privo di confluenze).

Gli archi sono stati classificati in base all'assetto proprietario: statale, provinciale, e comunale o vicinale.

[25] Elaborati grafici nn. 12, 13, 14 del Puc.

[26] Attribuendo ad ogni nodo un id numerico univocamente assegnato, è possibile individuare ogni arco tramite la coppia di numeri dei vertici di estremità. Questa metodologia, però, sebbene consenta di riconoscere con una certa facilità ed immediatezza i singoli tratti a partire dai nodi, non garantisce l'identificazione univoca dei tratti stessi, in quanto, ad esempio, vi potrebbero essere due vertici A e B rappresentativi di punti di estremità di due tratti distinti i quali verrebbero entrambi identificati come AB. Questo è il motivo per cui, nell'ambito della gestione del database associato alla rete stradale, si è ritenuto di dover attribuire un identificativo numerico anche ai singoli tratti, svincolando la loro determinazione dai nodi vertice.

8.2 CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Secondo il Nuovo Codice della Strada, di cui al DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in: A - Autostrade, B - Strade extraurbane principali, C - Strade extraurbane secondarie, D - Strade urbane di scorrimento, E - Strade urbane di quartiere, F - Strade locali.

In base alla suddetta normativa, le strade devono presentare le seguenti caratteristiche minime:

- A, *Autostrada*: strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da siti segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- B, *Strada extraurbana principale*: due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- C, *Strada extraurbana secondaria*: strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.
- D, *Strada urbana di scorrimento*: strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.
- E, *Strada urbana di quartiere*: strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.
- F, *Strada Locale*: strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata, non facente parte degli altri tipi di strade.

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del centro abitato definito secondo il DLgs 285/1992[27].

La classificazione gerarchica delle strade ha l'obiettivo di determinare e rappresentare le tipologie di reti e di strade presenti sul territorio comunale secondo la classificazione stabilita dalla normativa vigente. Il database da associare alla rete si sofferma, pertanto, sulle caratteristiche funzionali dei singoli tratti stradali, tenendo a riferimento il Dm n. 6792 del 5 novembre 2001.

In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la rete stradale possiede una sua classificazione in quattro categorie: tipo A - rete primaria; tipo B - rete principale; tipo C - rete secondaria; tipo D - rete locale.

[27] Il D.Lgs 285/1992 prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali).

La *rete primaria* è caratterizzata da un movimento servito di transito o scorrimento, da un'entità dello spostamento rappresentata da lunghe distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di intera area urbana in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.
La *rete principale* è caratterizzata da un movimento servito di distribuzione dalla rete primaria alla secondaria ed eventualmente alla locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da medie distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di interquartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.
La *rete secondaria* è caratterizzata da un movimento servito di penetrazione verso la rete locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da distanze ridotte, da una funzione territoriale di livello provinciale ed interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico illimitate.
La *rete locale* è caratterizzata da un movimento servito di accesso, da un'entità dello spostamento praticamente nulla, da una funzione territoriale di livello locale, e da componenti di traffico illimitate salvo limitazioni specifiche.
Le informazioni registrate nel database degli archi del grafo relative alla classificazione funzionale sono relative sia all'ambito di appartenenza (urbano o extraurbano) sia alla tipologia di rete (locale o secondaria), oltre che alla classificazione dell'arco ai sensi del Nuovo Codice della Strada, di cui al DLgs 285/1992.

8.3 EFFICIENZA TEORICA DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il livello di efficienza delle strade ha l'obiettivo di determinare e rappresentare l'efficienza degli archi della rete stradale, confrontando i requisiti tecnici minimi imposti dalla normativa vigente, definiti per ciascuna classe funzionale, con le caratteristiche geometriche che le strade presentano allo stato di fatto.
In seguito all'analisi geometrica e funzionale della rete stradale presente sul territorio comunale, effettuata mediante l'ausilio della costruzione del grafo, è possibile effettuare la valutazione dell'efficienza di ogni singolo tratto.
L'efficienza degli archi del grafo è valutata, in particolare, confrontando la larghezza media misurata di ciascun singolo tratto con la larghezza minima stabilita dalla normativa vigente in base alla classificazione funzionale di appartenenza.
In generale, per i tratti appartenenti alla rete primaria la metodologia è la seguente. Per le strade urbane locali la normativa nazionale prevede una sezione minima di 5,50 m che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 9,50 m. Pertanto, tutti gli archi appartenenti alla classe delle strade urbane locali, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 m, sono in genere considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 m e i 9,50 m sono valutati come efficienti solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 9,50 m sono considerati efficienti. Per le strade extraurbane locali la normativa prevede, invece, tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 8,50 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane locali, aventi una larghezza media inferiore agli 8,50 m sono considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 8,50 m sono considerati efficienti.
Per i tratti appartenenti alla rete secondaria la metodologia è analoga. In particolare, la normativa prevede per le strade urbane secondarie una sezione minima di 5,50 m che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 10,00 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade urbane di quartiere, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 m sono stati considerati inefficienti; quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 m e i 10,00 m sono

stati valutati come efficienti ma solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 10,00 m sono stati considerati efficienti.

Per le strade extraurbane secondarie, inoltre, la normativa prevede tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 9,50 m. Pertanto tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane secondarie, aventi una larghezza media inferiore a 9,50 m sono stati considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 9,50 m sono stati considerati efficienti.

Infine, per i tratti appartenenti alla rete locale, la normativa prevede per le strade extraurbane locali una sezione minima di 8,50 m, per cui tutti gli archi così classificati aventi una larghezza media inferiore a 8,50 m sono stati considerati inefficienti, mentre quelli con una larghezza media superiore pari o superiore a tale valore soglia, sono stati ritenuti efficienti. Per le strade urbane locali la normativa nazionale prevede una sezione minima di 5,50 m che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 9,50 m. Pertanto, tutti gli archi appartenenti alla classe delle strade urbane locali, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 m, sono considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 m e i 9,50 m sono valutati come efficienti solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 9,50 m sono considerati efficienti.

L'efficienza dei nodi del grafo è valutata confrontando il tipo di organizzazione dell'intersezione con la classificazione funzionale del nodo.

Un nodo di confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria risulterà efficiente soltanto se all'intersezione degli archi è presente una rotatoria, altrimenti risulterà non efficiente.

Analogamente, un nodo di confluenza tra strade appartenenti alla rete secondaria e strade appartenenti alla rete locale risulterà efficiente soltanto se all'intersezione degli archi è presente una canalizzazione veicolare, altrimenti risulterà non efficiente.

Un nodo di confluenza di strade appartenenti alla rete locale, invece, è, per definizione, sempre efficiente, non essendo necessaria la presenza di canalizzazione veicolare.

9 ANALISI DEMOGRAFICA

Alla base di possibili strategie di programmazione e pianificazione di un territorio vi è imprescindibilmente l'analisi demografica del territorio stesso.

La demografia studia le caratteristiche della popolazione, sia di tipo statico che dinamico. In particolare, le caratteristiche di tipo statico si riferiscono alla struttura della popolazione in un determinato momento storico, mentre quelle di tipo dinamico attengono alle modificazioni della popolazione nel tempo, sia per effetto di cause interne, quali nascite e decessi (movimento naturale), sia per effetto di cause esterne, quali i movimenti migratori. Come detto, le informazioni demografiche sono alla base di una corretta pianificazione dello sviluppo del territorio, che deve fornire un'attenta risposta ai bisogni della popolazione nonché il razionale impiego delle risorse anche attraverso una valutazione degli interventi da eseguirsi nel tempo.

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Greci nel lungo e breve periodo evidenzia una preoccupante diminuzione della popolazione, che dalle 2.756 unità del secondo dopoguerra conta 736 abitanti nel 2011 e 610 al censimento ISTAT del 31 dicembre 2020 (*Figura 27, Figura 28*). Contestualmente al decremento della popolazione nel breve periodo si assiste ad una lieve diminuzione del numero di componenti per famiglia, unitamente ad un decremento del numero di famiglie (*Tabella 5*).

Figura 27 - Andamento della popolazione residente di Greci nel lungo periodo (1861 – 2011)

Figura 28 - Andamento della popolazione residente di Greci a nel breve periodo (2001-2020)

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	944	-	-	-	-
2002	31 dicembre	913	-31	-3,28%	-	-
2003	31 dicembre	883	-30	-3,29%	422	2,09
2004	31 dicembre	863	-20	-2,27%	411	2,10
2005	31 dicembre	840	-23	-2,67%	403	2,08
2006	31 dicembre	827	-13	-1,55%	399	2,07
2007	31 dicembre	828	+1	+0,12%	398	2,08
2008	31 dicembre	815	-13	-1,57%	393	2,07
2009	31 dicembre	789	-26	-3,19%	393	2,01
2010	31 dicembre	772	-17	-2,15%	384	2,01
2011 (1)	8 ottobre	750	-22	-2,85%	380	1,97
2011 (2)	9 ottobre	736	-14	-1,87%	-	-
2011 (3)	31 dicembre	732	-40	-5,18%	377	1,94
2012	31 dicembre	740	+8	+1,09%	387	1,91
2013	31 dicembre	721	-19	-2,57%	380	1,90
2014	31 dicembre	709	-12	-1,66%	371	1,91
2015	31 dicembre	691	-18	-2,54%	364	1,90
2016	31 dicembre	676	-15	-2,17%	352	1,92
2017	31 dicembre	659	-17	-2,51%	354	1,86
2018*	31 dicembre	653	-6	-0,91%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	628	-25	-3,83%	(v)	(v)
2020*	31 dicembre	610	-18	-2,87%	(v)	(v)

Tabella 5 - Variazione della popolazione residente, numero di famiglie e di componenti per famiglia di Greci

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

Dal confronto nel breve periodo delle variazioni annuali, espresse in percentuale, della popolazione di Greci con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della Regione Campania, emerge che di recente è in atto uno spopolamento generale sia regionale che provinciale, anche se meno marcato rispetto a quello che caratterizza il comune *(Figura 29*).

L'analisi del numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Greci nel breve periodo evidenzia, tuttavia, come mediamente il numero di cancellati dall'anagrafe, nel periodo dal 2013 al 2020, sia sempre superiore rispetto ai flussi migratori, che determinano nuovi iscritti sia da altri comuni che dall'estero (*Figura 30*) a conferma dello spopolamento in atto.

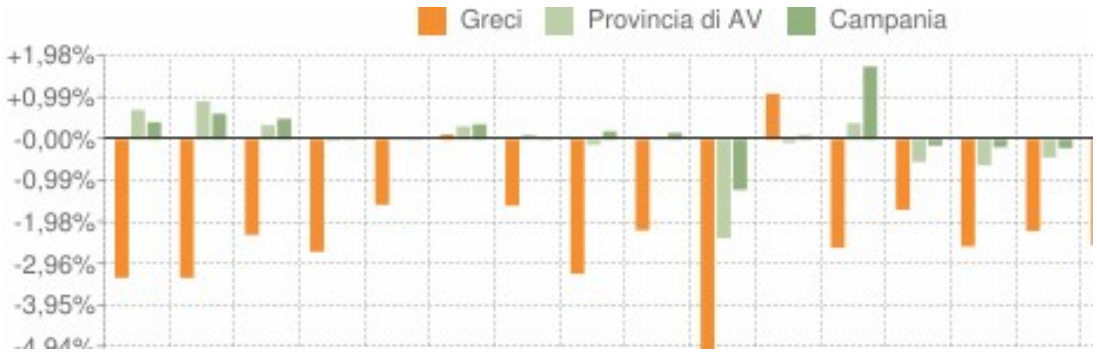


Figura 29 - Variazione percentuale della popolazione di Greci, della Provincia di Avellino e della Regione Campania nel breve periodo (2002-2020)

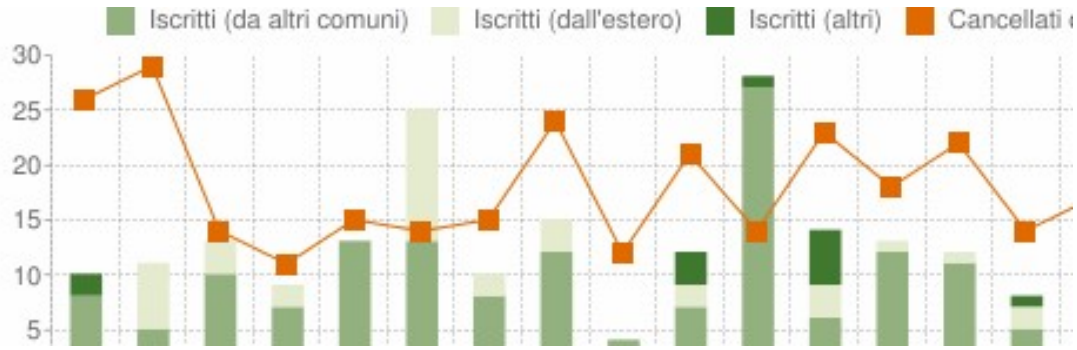


Figura 30 - Flusso migratorio della popolazione di Greci nel breve periodo (2002-2020)

Anche il saldo naturale, rappresentato dalla differenza tra le nascite ed i decessi che caratterizzano la popolazione di Greci, sempre nel breve periodo (*Figura 31*) si presenta costantemente negativo a partire dal 2002 (Tabella 6).

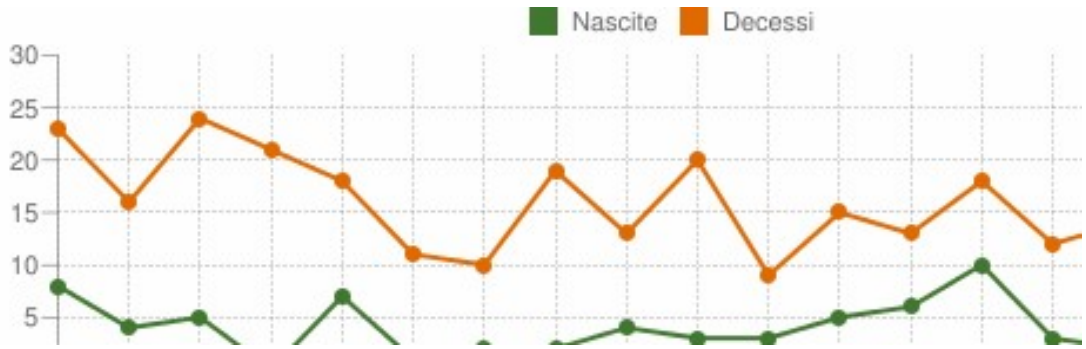


Figura 31 - Movimento naturale della popolazione di Greci nel breve periodo (2002-2020)

Anno	*Bilancio demografico*	***Nascite***	*Variaz.*	***Decessi***	*Variaz.*	***Saldo Naturale***
2002	1 gennaio-31 dicembre	8	-	23	-	-15
2003	1 gennaio-31 dicembre	4	-4	16	-7	-12
2004	1 gennaio-31 dicembre	5	+1	24	+8	-19
2005	1 gennaio-31 dicembre	0	-5	21	-3	-21
2006	1 gennaio-31 dicembre	7	+7	18	-3	-11
2007	1 gennaio-31 dicembre	1	-6	11	-3	-10
2008	1 gennaio-31 dicembre	2	+1	10	-7	-8
2009	1 gennaio-31 dicembre	2	0	19	-1	-17
2010	1 gennaio-31 dicembre	4	+2	13	-6	-9
2011 *([1])*	*1 gennaio-8 ottobre*	*1*	*-3*	*16*	*+3*	*-15*
2011 *([2])*	*9 ottobre-31 dicembre*	*2*	*+1*	*4*	*-12*	*-2*
2011 ([3])	1 gennaio-31 dicembre	3	-1	20	+7	-17
2012	1 gennaio-31 dicembre	3	0	9	-11	-6
2013	1 gennaio-31 dicembre	5	+2	15	+6	-10
2014	1 gennaio-31 dicembre	6	+1	13	-2	-7
2015	1 gennaio-31 dicembre	10	+4	18	+5	-8
2016	1 gennaio-31 dicembre	3	-7	12	-6	-4
2017	1 gennaio-31 dicembre	2	-1	14	+2	-12

2018*	1 gennaio-31 dicembre	4	+2	8	-6	-4
2019*	1 gennaio-31 dicembre	6	+2	27	+19	-21
2020*	1 gennaio-31 dicembre	3	-3	17	-10	-14

([1]) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

([2]) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

([3]) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti

(*) popolazione post-censimento

Tabella 6 - Movimento naturale della popolazione di Greci nel breve periodo

Le analisi demografiche generalmente prendono in considerazione la cosiddetta "piramide delle età", cioè un grafico nel quale la popolazione è suddivisa in classi quinquennali di età e riportata sull'asse delle ordinate, mentre sull'asse delle ascisse sono riportati due grafici a barre e a specchio, relativi ai maschi (a sinistra) e alle femmine (a destra); i diversi colori evidenziano poi la distribuzione della popolazione per stato civile. Nella seguente figura è riportata la piramide delle età di Greci per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018 (Figura *32*), secondo i dati riportati nella tabella successiva (*Tabella 7*).

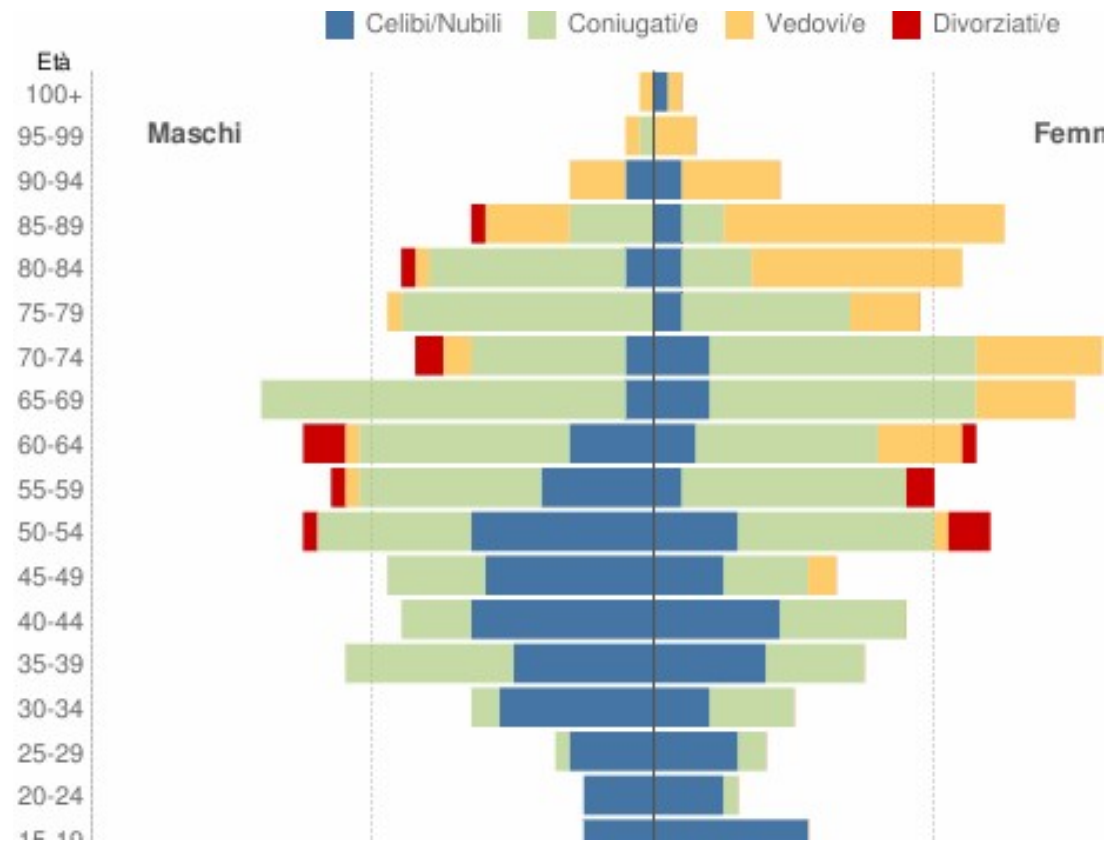


Figura 32 - Piramide delle età con indicazione di popolazione per genere e stato civile di Greci nel lungo periodo

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per eventi bellicosi o altri eventi catastrofici. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico; da allora ha preso il nome di “piramide delle età”, che continua ad essere utilizzato pur avendo perso la caratteristica forma piramidale a causa delle differenti tendenze demografiche più recenti.

Età	*Celibi /Nubili*	*Coniugati /e*	*Vedovi /e*	*Divorziati /e*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	
								%
0-4	19	0	0	0	10 52,6%	9 47,4%	19	3,1%
5-9	22	0	0	0	9 40,9%	13 59,1%	22	3,6%
10-14	13	0	0	0	10 76,9%	3 23,1%	13	2,1%
15-19	16	0	0	0	5 31,3%	11 68,8%	16	2,6%
20-24	10	1	0	0	5 45,5%	6 54,5%	11	1,8%
25-29	12	3	0	0	7 46,7%	8 53,3%	15	2,5%
30-34	15	8	0	0	13 56,5%	10 43,5%	23	3,8%
35-39	18	19	0	0	22 59,5%	15 40,5%	37	6,1%
40-44	22	14	0	0	18 50,0%	18 50,0%	36	5,9%
45-49	17	13	2	0	19 59,4%	13 40,6%	32	5,2%
50-54	19	25	1	4	25 51,0%	24 49,0%	49	8,0%

55-59	10	29	1	3	23 53,5%	20 46,5%	**43**	7,0%
60-64	9	28	7	4	25 52,1%	23 47,9%	**48**	7,9%
65-69	6	45	7	0	28 48,3%	30 51,7%	**58**	9,5%
70-74	6	30	11	2	17 34,7%	32 65,3%	**49**	8,0%
75-79	2	30	6	0	19 50,0%	19 50,0%	**38**	6,2%
80-84	4	19	16	1	18 45,0%	22 55,0%	**40**	6,6%
85-89	2	9	26	1	13 34,2%	25 65,8%	**38**	6,2%
90-94	4	0	11	0	6 40,0%	9 60,0%	**15**	2,5%
95-99	0	1	4	0	2 40,0%	3 60,0%	**5**	0,8%
100+	1	0	2	0	1 33,3%	2 66,7%	**3**	0,5%
Totale	**227**	**274**	**94**	**15**	**295** **48,4%**	**315** **51,6%**	**610**	100,0%

Tabella 7 - Distribuzione della popolazione per genere e stato civile di Greci nel lungo periodo

L'analisi della popolazione di Greci in età scolastica (*Figura 33*), che consente anche di fare previsioni circa la potenziale utenza per le scuole presenti nel territorio nei prossimi anni, conferma la limitata presenza media della fascia giovanile della popolazione (in età scolastica, 0-19 anni) rispetto al totale degli abitanti (*Figura 34*).

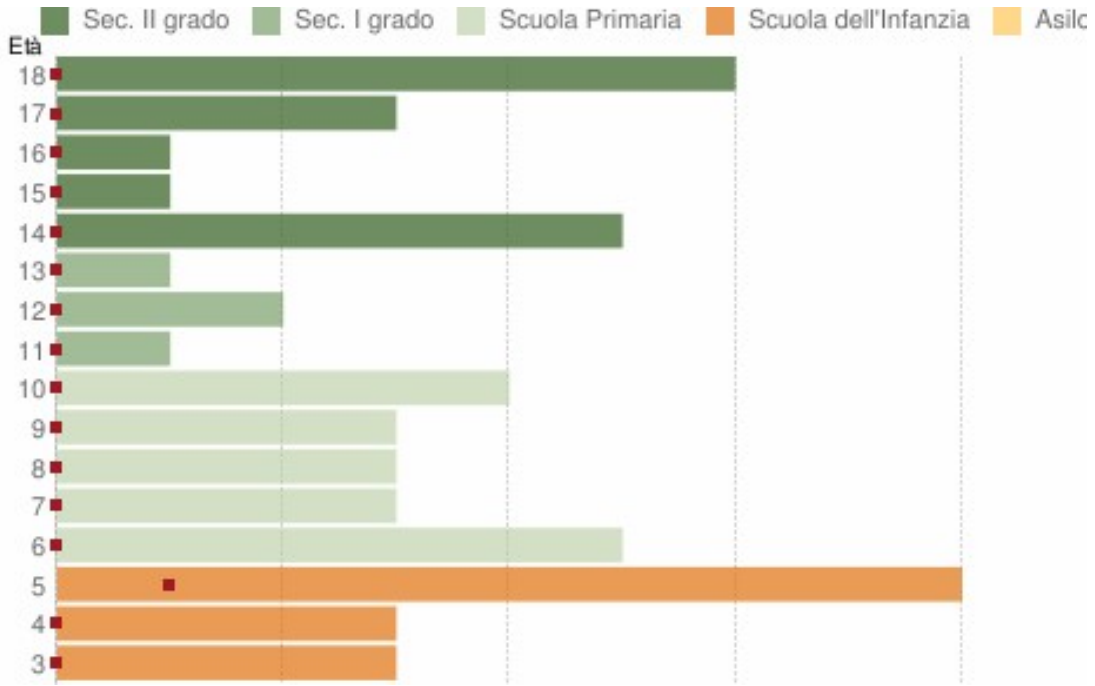


Figura 33 - Popolazione di Greci per età scolastica (0-18 anni) al 1 gennaio 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera, infatti, tre fasce di età: giovani, da 0 a 14 anni; adulti, da 15 a 64 anni; anziani, da 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni tra tali fasce di età, in particolare a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana, la struttura di una popolazione viene definita progressiva, stazionaria o regressiva. La popolazione di Greci presenta una struttura in cui si evidenzia una marcata presenza degli adulti rispetto al totale degli abitanti (*Figura 34*), con un'età media in progressivo aumento, a conferma delle tendenze demografiche in atto.

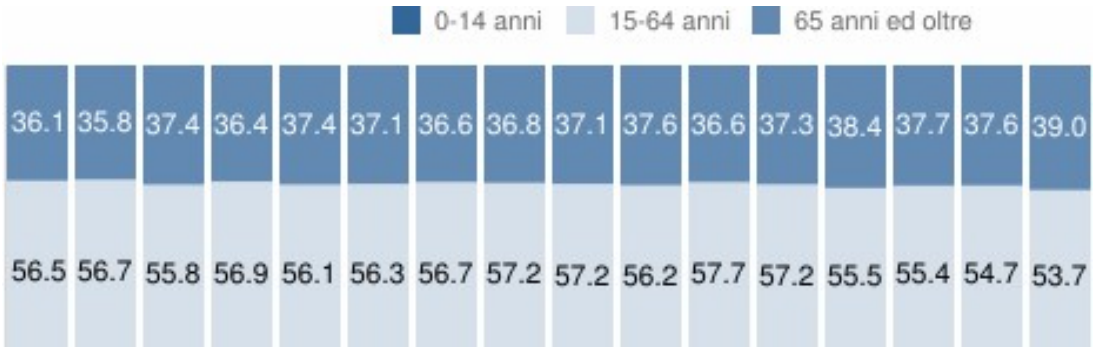


Figura 34 - Struttura per età della popolazione (valori %) di Greci nel breve periodo

Anno 1° gennaio	*0-14 anni*	*15-64 anni*	*65+ anni*	*Totale residenti*	*Età media*
2002	70	533	341	944	**51,2**
2003	68	518	327	913	**51,5**
2004	60	493	330	883	**52,4**
2005	58	491	314	863	**52,2**
2006	55	471	314	840	**52,4**
2007	54	466	307	827	**52,4**
2008	56	469	303	828	**52,6**
2009	49	466	300	815	**53,3**
2010	45	451	293	789	**53,6**
2011	48	434	290	772	**54,0**
2012	42	422	268	732	**54,0**
2013	41	423	276	740	**54,5**
2014	44	400	277	721	**54,9**
2015	49	393	267	709	**54,3**
2016	53	378	260	691	**54,5**
2017	49	363	264	676	**55,3**
2018	46	351	262	659	**55,1**
2019*	47	340	266	653	**55,6**
2020*	52	325	251	628	**55,2**
2021*	54	310	246	610	**55,2**

Tabella 8 - Struttura per età della popolazione di Greci nel breve periodo

L'età media della popolazione di Greci è infatti passata, nel breve periodo, da 51,2 anni, dato registrato nel 2002, a circa 55,2 anni nel 2021. Nello stesso arco temporale di riferimento, la fascia giovanile della popolazione è andata progressivamente diminuendo, passando da 70 abitanti a 54, come per le altre fasce di età (*Tabella 8*). Si registra, conseguentemente, dal 2002 al 2015, un significativo aumento dell'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la

popolazione giovane e quella anziana (*Tabella 9*). Come risulta dalle analisi effettuate, le tendenze demografiche in atto e, dunque, la struttura della popolazione influiscono sulle condizioni socio-occupazionali della popolazione stessa. Nel caso di Greci, la preponderanza nella struttura per età della popolazione degli adulti rispetto al totale degli abitanti genera inevitabilmente un invecchiamento tendenziale della popolazione attiva, che si evince osservando l'aumento, dal 2002 al 2021, sia dell'indice di struttura della popolazione attiva che dell'indice di ricambio della popolazione attiva (*Tabella 9*).

Anno	*Indice di* ***vecchiaia***	*Indice di* ***dipendenza*** *strutturale*	*Indice di* ***ricambio*** *della popolazione attiva*	*Indice di* ***struttura*** *della popolazione attiva*	*Indice di* ***carico*** *di figli per donna feconda*	*Indice di* ***natalità*** *(x 1.000 ab.)*	*Indice di* ***mortalità*** *(x 1.000 ab.)*
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	487,1	77,1	129,8	110,7	9,2	8,6	24,8
2003	480,9	76,3	133,3	115,8	13,1	4,5	17,8
2004	550,0	79,1	117,5	116,2	12,2	5,7	27,5
2005	541,4	75,8	141,7	115,4	13,4	0,0	24,7
2006	570,9	78,3	140,0	119,1	11,7	8,4	21,6
2007	568,5	77,5	146,4	115,7	11,9	1,2	13,3
2008	541,1	76,5	176,9	118,1	10,3	2,4	12,2
2009	612,2	74,9	211,5	123,0	8,3	2,5	23,7
2010	651,1	74,9	200,0	124,4	7,3	5,1	16,7
2011	604,2	77,9	254,5	139,8	10,1	4,0	26,6
2012	638,1	73,5	295,0	139,8	9,8	4,1	12,2
2013	673,2	74,9	336,8	139,0	10,1	6,8	20,5
2014	629,5	80,3	375,0	146,9	13,4	8,4	18,2
2015	544,9	80,4	483,3	147,2	19,6	14,3	25,7
2016	490,6	82,8	453,8	171,9	23,3	4,4	17,6
2017	538,8	86,2	433,3	168,9	20,6	3,0	21,0
2018	569,6	87,7	266,7	160,0	19,8	6,1	12,2

2019	566,0	92,1	288,9	174,2	22,8	9,4	42,2
2020	482,7	93,2	311,1	187,6	25,8	4,8	27,5
2021	455,6	96,8	300,0	203,9	23,5	-	-

Tabella 9 - Principali indici demografici di Greci nel breve periodo

Si riporta di seguito un breve glossario dei principali indici demografici ai quali si è fatto riferimento nell'analisi demografica di Greci.

Indice di vecchiaia:

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultra sessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Indice di dipendenza strutturale:

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Un indice di dipendenza strutturale alto è sinonimo di un numero elevato di ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente.

Indice di ricambio della popolazione attiva:

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Indice di struttura della popolazione attiva:

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda:

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità:

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità:

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media:

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

10 DIMENSIONAMENTO

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili sul territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, la Lr 16/2004, all'art. 23, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale. La Lr 16/2004 non contiene, tuttavia, indicazioni circa il dimensionamento dei piani.

Mancando indicazioni normative regionali specifiche circa il dimensionamento dei fabbisogni insediativi nei Puc, fino al 2009 si è fatto riferimento agli indirizzi programmatici di cui alla Lr 14/1982, i quali tuttavia si limitavano a disporre che le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive avrebbero dovuto essere riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato.

Per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, era prassi consolidata quantificare la popolazione futura in riferimento all'arco temporale decennale del Prg, poi del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto (nuovi insediamenti industriali, commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovracomunali, ecc.). Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lasciava maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente sulla base di una documentata analisi delle sue caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale sia futura.

Nel settembre 2009 la Regione Campania ha diffuso un documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio della Regione Campania dal titolo "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp", identificato con l'acronimo "DocReg", che ha proposto una procedura seguita anche nell'ambito del Ptcp di Avellino.

Il Ptcp di Avellino, approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014, promuove la pianificazione comunale coordinata all'interno dei Sistemi di città, definendo tra i temi di tale pianificazione coordinata quello dei carichi insediativi residenziali, per il quale effettua uno specifico calcolo relativo ai singoli Sistemi di Città. Il Ptcp definisce per i Puc, inoltre, sia i criteri da seguire per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi, come precisato all'art. 33 delle Nta, sia i criteri per la localizzazione degli stessi, improntati al principio del minimo consumo di suolo e di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche e dei valori storico culturali, come chiarito all'art. 34 delle Nta.

10.1 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO AL 2019

La Regione Campania nel documento sui carichi insediativi sopra menzionato, il *DocReg*, ha costruito la previsione e la distribuzione del fabbisogno abitativo tra le province a partire dalla stima delle sue due componenti:

a. del *fabbisogno pregresso* al 2001, dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento;
b. del *fabbisogno futuro* o *aggiuntivo* al 2019, connesso alla dinamica demografica della popolazione e dei nuclei familiari che prevedibilmente domanderanno nuove abitazioni, per cui è stata effettuata la previsione delle famiglie residenti al 2019.

a) Il fabbisogno pregresso è stato stimato con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, individuate nelle famiglie che nel 2001 vivono:

- in alloggi impropri, utilizzando i dati del censimento Istat 2001 relativi alle voci "Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio", "Famiglie senza tetto o senza abitazione" e "Famiglie in coabitazione";
- in condizioni di sovraffollamento, nelle quali cioè non è rispettato il rapporto minimo accettabile fra il numero dei componenti e lo spazio abitativo.

Per la valutazione del disagio abitativo da sovraffollamento la Regione Campania ha fatto ricorso alla "matrice di affollamento", che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Nello specifico sono state reputate non idonee o in condizioni di sovraffollamento le abitazioni costituite:

- da una sola stanza;
- da 2 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 3 o più componenti;
- da 3 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 5 o più componenti;
- da 4 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 6 o più componenti.

La matrice di affollamento per la provincia di Avellino al 2001 è caratterizzata dai risultati di seguito riportati (*Tabella 10*).

Tabella 10 - Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti dell'abitazione – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Stanze	Occupanti						
	1	2	3	4	5	6 e +	Totale
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2	4.921	5.442	3.156	3.496	1.300	423	18.738
3	8.298	13.914	11.967	16.240	7.210	2.214	59.843
4	9.682	24.018	27.834	45.636	21.070	7.611	135.851
5	5.689	17.846	24.441	45.492	24.045	9.240	126.753
6 e più	3.468	10.204	14.301	27.880	17.025	8.112	80.990
Totale	**33.332**	**72.176**	**81.990**	**138.972**	**70.810**	**27.621**	**424.901**

Gli occupanti e le famiglie che si trovavano in condizioni di disagio da sovraffollamento sono rappresentate dalle seguenti matrici (*Tabella 11* e *Tabella 12*).

Tabella 11- Popolazione residente in famiglie che vivono in condizione di sovraffollamento – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Stanze	Occupanti						
	1	2	3	4	5	6 e +	Totale
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2			3.156	3.496	1.300	423	8.375
3					7.210	2.214	9.424
4						7.611	7.611
5							
6 e più							
Totale	**1.274**	**752**	**3.447**	**3.724**	**8.670**	**10.269**	**28.136**

Tabella 12–Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Stanze	Occupanti						
	1	2	3	4	5	6 e +	Totale
1	1.274	376	97	57	32	3,5	1.840
2			1.052	874	260	70,5	2.257
3					1.442	369	1.811
4						1.269	1.269
5							
6 e più							
Totale	**1.274**	**376**	**1.149**	**931**	**1.734**	**1.712**	**7.176**

Al 2001 risultano, dunque, 7.176 famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento. La Regione nel documento precisa che, ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento, si è assunto un meccanismo di parziale redistribuzione dello stock abitativo, cioè il disagio non equivale al fabbisogno, ma si ritiene che una quota degli alloggi sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizione di non sovraffollamento, viene rioccupata da altre famiglie di minori dimensioni che in tal modo conseguono il rispetto degli standard dimensionali minimi.

Sulla base di tale ipotesi, dunque, e di apposite stime, si è definita la percentuale di "mobilità interna" al patrimonio abitativo, che nel caso della provincia di Avellino risulta essere pari al 66%. In tal modo il fabbisogno da disagio per sovraffollamento della provincia di Avellino è stato stimato in 2.446 famiglie, corrispondente al 34% di 7.176.

La Regione precisa inoltre che tale meccanismo di mobilità interna non avviene in maniera compiuta, in quanto non vi è perfetta corrispondenza fra le esigenze delle varie tipologie di famiglie e lo stock abitativo.

Ai 2.446 alloggi necessari alle famiglie che vivono in condizioni di disagio da sovraffollamento, sono state poi aggiunte le seguenti ulteriori aliquote, relative alla provincia di Avellino nel 2001:

- famiglie che occupano un altro tipo di alloggio, pari a 2.539;
- famiglie senza tetto o senza abitazione, pari a 2;
- famiglie in coabitazione, pari a 2.489.

Il fabbisogno pregresso al 2001 per la provincia di Avellino risulta dunque pari a 7.476 famiglie (2.446 + 2.539 + 2 + 2.489).

b) La stima del fabbisogno abitativo espresso dalle nuove famiglie al 2019 è stata effettuata attraverso la costruzione di scenari di crescita, seguendo una metodologia di analisi che integra i fattori demografici con quelli di natura più strettamente economica. La previsione è riportata nella tabella seguente (*Tabella 13*).

Tabella 13 – Incremento famiglie residenti 2009-2019 e fabbisogno aggiuntivo scenario tendenziale (fonte: DocReg; Ptcp)

	2009		2019		Variazione 2009-2019	
	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media
Avellino	164.887	2,69	177.830	2,56	12.943	-0,13

In conclusione, la somma delle due componenti di *fabbisogno pregresso* e *fabbisogno aggiuntivo* precedentemente descritte, conduce alla stima del carico insediativo residenziale per la Provincia di Avellino, pari a 20.419 alloggi (*Tabella 14*).

Tabella 14– Fabbisogno abitativo complessivo al 2019 (fonte: DocReg; Ptcp)

	Fabbisogno pregresso	Fabbisogno aggiuntivo	**TOTALE**
Avellino	7.476	12.943	**20.419**

10.2 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI GRECI AL 2020 (PTCP DI AVELLINO)

Per la previsione e la distribuzione territoriale dei carichi insediativi residenziali, il Ptcp di Avellino è partito dalla proposta avanzata dalla Regione descritta nel paragrafo precedente, effettuando però qualche modifica.

Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul calcolo del fabbisogno abitativo, legato ai due fattori:

– stima del fabbisogno pregresso, a sua volta basato su due elementi:

1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;

– stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale aggregata per Sistemi di Città.

Il dato in termini di occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie[28].

[28] È stata utilizzata un'apposita elaborazione dell'ISTAT su base comunale, resa disponibile in termini di abitanti. Si è ritenuto, trattandosi in ogni caso di stime, accettabile una corrispondenza proporzionale tra abitanti e famiglie in condizioni di affollamento abitativo.

La matrice del disagio da affollamento della Città dell'Arianese, cui appartiene il Comune di Greci, è riportata di seguito *(Tabella 15*):

Tabella 15– Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Ptcp di Avellino Città dell'Arianese

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Città dell'Arianese - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						
	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
1	288	194	49	64	26	4	625
2			419	426	158	48	1051
3					321	86	407
4						92	92
5							
6 e più							
Totale	**288**	**194**	**468**	**490**	**505**	**230**	**2175**

Il carico insediativo stimato in termini di occupanti derivante da disagio da affollamento al 2001 per la Città Città dell'Arianese (2175) è pari a circa il 7,73% del corrispettivo stimato dalla Regione Campania per l'intera Provincia di Avellino (28.136).

Pertanto, proporzionando gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice al dato regionale in termini di famiglie (7.176), si è ottenuto il numero di alloggi per la Città dell'Arianese, pari a 555 (7,73 % di 7.176).

In termini generali, la Provincia di Avellino ha giudicato ottimistica la stima regionale secondo la quale tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si sarebbero ridotte del 66%, a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo, nella convinzione che tali livelli di mobilità fossero più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata.

Nel Ptcp, la Provincia di Avellino ha quindi elaborato una stima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su due percentuali di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001, specificatamente pari al 45% e 30%, applicando le quali sono stati ottenuti rispettivamente un valore massimo e un valore minimo del fabbisogno da disagio da affollamento al 2011.

Applicando tali criteri, si è stimato dunque il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni di affollamento per ciascun Sistema di Città. Nel caso specifico della Città dell'Arianese, il dato è riportato nella tabella seguente (*Tabella 16*).

Tabella 16– Stima del fabbisogno pregresso da affollamento al 2011 - Ptcp di Avellino Città dell'Arianese

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		Max	Min
Città dell'Arianese	8	389	278

Relativamente al fabbisogno pregresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, nel Ptcp, come descritto nella Relazione (elaborato P.01), è stato considerato un fattore di riduzione pari al 30% del dato al 2001 delle famiglie in tali condizioni, ottenendo il risultato mostrato nella tabella seguente (*Tabella 17*).

Tabella 17– Stima del fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate al 2001 - Ptcp di Avellino Città dell'Arianese

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	Stima 2011 (2001 -30%)
Città dell'Arianese	33.720	7,89	397	258

Per quanto concerne la stima del fabbisogno aggiuntivo, il Ptcp ha analizzato l'andamento demografico relativo alle famiglie della Città dell'Arianese nel periodo 2003-2010, traendone una stima al 2020 *(Tabella 18*).

Tabella 18– Stima del fabbisogno futuro per incremento di famiglie al 2020 - Ptcp di Avellino Città dell'Arianese

CITTA' DELL'ARIANESE								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Montaguto	271	250	- 21	-7,75	-1,11	- 28	-11,07	222
Greci	422	384	- 38	-9,00	-1,29	- 49	-12,86	335
Savignano Irpino	571	540	- 31	-5,43	-0,78	- 42	-7,76	498
Zungoli	559	699	140	25,04	3,58	250	35,78	949
Villanova del Battista	806	800	- 6	-0,74	-0,11	- 9	-1,06	791
Ariano Irpino	8196	8954	758	9,25	1,32	1.183	13,21	10.137
Montecalvo Irpino	1727	1594	- 133	-7,70	-1,10	- 175	-11,00	1.419
Casalbore	813	812	- 1	-0,12	-0,02	- 1	-0,18	811
TOTALE CITTA' DELL'ARIANESE	**13.365**	**14.033**	**668**	-	-	**1.129**	-	**15.162**

In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo, data dalla somma del fabbisogno pregresso e di quello aggiuntivo è di seguito riportata (*Tabella 19*).

Tabella 19– Stima del fabbisogno abitativo complessivo al 2020 - Ptcp di Avellino Città dell'Arianese

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	Max		min	Max
Città dell'Arianese	536	647	1.129	1.665	1.776

I risultati sopra esposti, relativi all'intera Città delle Colline del Taurasi, derivano da calcoli statistici effettuati al 2001 e proiettati percentualmente al 2011, per il fabbisogno pregresso, e al periodo di confronto che va dal 2003 al 2010, per il fabbisogno aggiuntivo, stimato al 2020. Il Ptcp non entra nel dettaglio della ripartizione degli alloggi tra i Comuni

appartenenti allo stesso Sistema di Città, ma indica comunque i criteri da seguire per il dimensionamento in fase di redazione del Puc. Una possibile modalità di ripartizione di massima dello stock complessivo di alloggi tra i comuni appartenenti alla Città dell'Arianese, potrebbe essere quella del cosiddetto "peso demografico" all'attualità, ossia al 31.12.2020 (*Tabella 20*).

Tabella 20– Popolazione e peso demografico per i Comuni della Città dell'Arianese stimati al 31.12.2020

CITTA' DELLE COLLINE DEL TAURASI - DATI ISTAT AL 1 GENNAIO 2020			
N.	Comune	Popolazione	Peso demografico %
1	Ariano Irpino	21.422	77,9
2	Casalbore	1.626	5,9
3	Greci	610	2,2
4	Montaguto	357	1,3
5	Savignano Irpino	1.003	3,6
6	Villanova del Battista	1.496	5,4
7	Zungoli	1.003	3,6
Totale		27.517	100,00

Applicando il "peso demografico" del 2,2 % all'intervallo minimo/massimo del carico urbanistico stabilito dal Ptcp di Avellino, si ottiene un carico urbanistico medio per Greci al 2020, espresso in numero di alloggi di progetto e ipotizzando la distribuzione di una famiglia per alloggio, come di seguito riportato (*Tabella 21*).

Tabella 21– Intervallo di alloggi di progetto al 2020 in base al peso demografico di Greci rispetto ai Comuni della Città dell'Arianese

Denominazione	Numero di alloggi di progetto al 2020	
	minimo	massimo
Città dell'Arianese	1.665	1.776
Greci	37 (2,2 % di 1.665)	39 (2,2 % di 1.776)

Il carico insediativo così ottenuto (tra i 37 e gli 39 alloggi di progetto) si baserebbe però, come detto, sui dati obsoleti forniti dal Ptcp di Avellino, che proietta la previsione all'anno 2020 (tenendo conto che l'arco temporale di proiezione è il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

La stima del carico insediativo aggiornata ai dati all'attualità e con proiezione estesa all'anno 2029, coerentemente effettuata in base ai criteri di calcolo definiti dal Ptcp di Avellino, viene riportata nel paragrafo successivo.

10.3 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI GRECI AL 2032

Nel capitolo precedente è stato calcolato il carico insediativo relativo al Comune di Greci in base ai dati forniti dal Ptcp di Avellino, che proietta la previsione all'anno 2020 (tenendo conto che l'arco temporale di proiezione era il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

In questo paragrafo viene riproposta la stima del carico insediativo residenziale, seguendo gli stessi criteri di calcolo utilizzati dal Ptcp di Avellino, ma aggiornando i dati all'attualità ed estendendo la proiezione all'anno 2032, in quanto si ipotizza l'approvazione del Puc di Greci nel 2022. Il dimensionamento si riferisce, dunque, ad un arco temporale di riferimento di dieci anni.

10.3.1 Criterio per il calcolo del carico insediativo

La previsione del carico insediativo residenziale per il Comune di Greci al 2029, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si basa sulla stima del fabbisogno abitativo, le cui componenti sono:

- fabbisogno pregresso;
- fabbisogno futuro o aggiuntivo.

10.3.2 Stima del fabbisogno pregresso

La stima del fabbisogno pregresso si ottiene dalla valutazione dei seguenti fattori:

1. il disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. il disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione.

Nei due paragrafi seguenti vengono calcolati tali valori.

<u>Fabbisogno pregresso per disagio da affollamento</u>

In linea teorica, si dovrebbe utilizzare la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale e aggiornata al 2011, anno dell'ultimo censimento Istat.

L'Istat, tuttavia, non ha ancora elaborato i dati incrociati relativi al numero di occupanti per numero di stanze, per cui, a partire dagli ultimi dati disponibili, relativi al censimento Istat del 2001, sono stati successivamente ottenuti i dati al 2011 attraverso proiezioni e approssimazioni.

La matrice del disagio da affollamento al 2001 è riportata nella seguente tabella (*Tabella 22).*

Tabella 22- Matrice del disagio da affollamento in termini di occupanti per il Comune di Greci (Istat 2001) - Ptcp di Avellino

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Greci - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						
	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
1	7	7	3	2	2	1	22
2			29	26	9	1	65
3					5	0	5
4						0	0
5							
6 e più							
Totale	**7**	**7**	**32**	**28**	**16**	**2**	**92**

A partire dalla matrice al 2001 in termini di occupanti, si passa poi alla definizione della matrice al 2001 in termini di famiglie (*Tabella 23*). Tale matrice è ottenuta dividendo ogni elemento della precedente matrice per il rispettivo numero di componenti familiari. Precisando che nel caso di nuclei familiari composti da oltre 6 componenti si è approssimato considerando un numero pari a 6, si è ottenuto il risultato mostrato nella seguente tabella.

Tabella 23- Matrice del disagio da affollamento in termini di famiglie per il Comune di Greci (Istat 2001)

Stanze	Famiglie						Totale
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	
1	7	4	1	1	0	0	13
2			10	7	2	0	18
3					1	0	1
4						0	0
5							
6 ed oltre							
Totale	**7**	**4**	**11**	**7**	**3**	**0**	**32**

La stima del fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011, ottenuta riducendo il dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 rispettivamente del 45% e del 30%, ha condotto alla definizione dei seguenti valori per il comune di Greci:

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 minimo:

  Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 45% =17 alloggi

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 massimo:

  Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 30% = 22 alloggi

Ai fini della stima del fabbisogno pregresso complessivo si è scelto di considerare il minimo tra i suddetti valori, nel rispetto del principio del minimo consumo di suolo.

Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione

Al fine di quantificare il fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate per il comune di Greci al 2011, coerentemente con le indicazioni del Ptcp, viene valuta la domanda da coabitazione e quella delle famiglie che vivono in abitazioni inadeguate a partire dai dati censuari disponibili, relativi al censimento Istat 2011.

Domanda da degrado abitativo

Il DocReg per la valutazione del degrado abitativo precisa che è possibile considerare "alloggi malsani e irrecuperabili" gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze, gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri. Il computo di alloggi con tali caratteristiche, tuttavia, risulta complesso dal punto di vista operativo, vista la generale difficoltà di reperire tali dati a livello comunale. Il DocReg indica quale ulteriore elemento per la stima del degrado abitativo quello rappresentato dall'assenza di servizi essenziali. Nel computo degli alloggi interessati da degrado per il Comune di Greci è stata quindi presa in considerazione la valutazione degli alloggi privi di servizi essenziali, quali acqua potabile, gabinetto, vasca da bagno o doccia. In particolare, effettuando un'analisi sulle abitazioni totali sulla base dei dati forniti dalle rilevazioni censuarie Istat del 2011, è possibile valutare quelle prive di servizi essenziali (*Tabella 24*).

Tabella 24– Numero di abitazioni con servizi essenziali mancanti per il Comune di Greci (Istat 2011)

Servizi mancanti	Abitazioni (806 unità totali)	
	Numero	Percentuale
Acqua potabile	10	1,2 %
Gabinetto	1	0,1 %
Vasca da bagno o doccia	10	1,2 %

La stima del fabbisogno pregresso da degrado abitativo al 2011 ha condotto alla definizione dei seguenti valori per il comune di Greci:

- Domanda da degrado abitativo al 2011: 10 + 1+ 10 = 21 alloggi

Domanda da coabitazione

La domanda da coabitazione per il comune di Greci è valutata come differenza tra il numero di famiglie e il numero di abitazioni occupate, entrambi i dati riferiti, come detto, al 2011, cioè ricavati dall'ultimo censimento Istat, per cui si ha:

- Famiglie al 2011: 377
- Abitazioni occupate al 2011: 367
- Domanda da coabitazione al 2011: famiglie al 2011 – abitazioni occupate al 2011 = 10 alloggi

Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione

Complessivamente il fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione per il comune di Greci al 2011 è quindi pari a:

- Fabbisogno pregresso per abitazioni inadeguate e coabitazione: 21 + 10 = 31 alloggi

Fabbisogno pregresso

Il fabbisogno pregresso complessivo per il comune di Greci è pertanto pari a:

- Fabbisogno pregresso: Fabbisogno pregresso per affollamento (minimo) + Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate = 17 + 31 = 48 alloggi

10.3.3 Stima del fabbisogno aggiuntivo

Nel Ptcp, come detto, per la stima del fabbisogno aggiuntivo si è fatto ricorso al metodo della proiezione del numero di famiglie, cioè ad un'analisi dell'andamento demografico relativo alle famiglie della Città dell'Arianese nel periodo 2003-2010, che ha permesso di trarre una stima al 2020 del fabbisogno futuro.

Il DocReg precisa che la stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo nell'ambito dei Puc deve essere effettuata sulla base di scenari di proiezione demografica, assumendo un orizzonte temporale di riferimento per le proiezioni non inferiore a dieci anni. Nel seguito si riportano gli esiti dell'applicazione di entrambi i metodi al fine stimare il fabbisogno aggiuntivo per il Comune di Greci.

Metodo della proiezione del numero di famiglie

Il Ptcp, dall'analisi dell'andamento demografico relativo alle famiglie dei comuni della Città dell'Arianese nel periodo 2003/2010, ha stimato un numero di famiglie al 2020 per il Greci pari a 335 (*Tabella 18*).

Ipotizzando che ad una famiglia corrisponda un alloggio, ne consegue che il fabbisogno aggiuntivo di Greci al 2020, secondo il metodo usato dal Ptcp, è pari a 335 alloggi.

Effettuando un analogo ragionamento sulla base dei dati Istat più aggiornati e proiettandoli al 2030, si ottiene:

Comune	Famiglie 2011 (31.12.2011)	Famiglie 2020 (31.12.2020)	Incremento 2011-2020		Incremento medio annuo	Stima incremento 2030		Famiglie 2030
			V.A.	%	%	V.A.	%	
Greci	377	333	-44	- 11,67	- 1,30	-43,19	- 12,97	290

In sintesi, applicando tale metodo, si rileva che, essendo la tendenza negativa, il fabbisogno aggiuntivo di Greci al 2030 in termini di numero di alloggi risulta nullo.

Metodo della proiezione demografica e del numero di componenti/famiglia

Il numero di alloggi necessari a soddisfare il fabbisogno aggiuntivo o futuro di Greci può essere calcolato alternativamente considerando le proiezioni al 2032 rispettivamente della popolazione e del rapporto componenti/famiglia, come di seguito descritto.

I modelli demografici

Formulare ipotesi di previsione di popolazione futura è in generale, indipendentemente dal grado di raffinatezza del modello utilizzato, un'operazione che presenta ampi margini di aleatorietà.

Lo sviluppo demografico di una popolazione data è una variabile dipendente da un insieme notevolmente complesso di fattori sociali ed economici che a loro volta sono la risultante di processi di decisioni collettive e individuali che contemplano infinite varianti non prevedibili a priori[29].

Emerge il fatto che il calcolo dell'ammontare della popolazione può essere affrontato secondo diversi approcci metodologici e, all'interno di uno stesso metodo, utilizzando tecniche diverse con vantaggi e limiti valutabili, di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del problema.

I modelli demografici hanno come obiettivo quello di rappresentare, simulare e prevedere lo svolgimento di fenomeni demografici utilizzando variabili specificatamente demografiche.

Rispetto alla loro struttura logica, i modelli demografici possono essere suddivisi in due macrocategorie: modelli stocastici e modelli deterministici. I modelli deterministici, a loro volta, possono essere teorici o empirici; i modelli empirici si suddividono, ancora, in aggregati, analitici ed analogici. I modelli aggregati, infine, possono essere matematici o statistici[30].

Alla famiglia dei modelli di previsione aggregata appartengono tutti quei modelli che fanno uso di relazioni matematiche semplici, rappresentate mediante curve di crescita, per estrapolare trend retrospettivi dello sviluppo demografico, allo scopo di stimare l'ammontare complessivo della popolazione futura di un territorio dato[31]. Tali modelli si distinguono tra loro per il tipo di relazione matematica che lega le due uniche variabili considerate di popolazione e tempo, e, dunque, per il tipo di curva di crescita (lineare, quadratica, esponenziale, ecc.) adottata per l'estrapolazione dei trend.

Proiezione demografica al 2032

Per il comune di Greci la previsione della popolazione al 2032 viene condotta utilizzando modelli di previsione aggregata. A tale scopo sono stati acquisiti i dati noti più recenti relativi ad un arco temporale di un decennio, precisamente il decennio 2010-2020 (*Tabella 25*, da *Figura 35* a *Figura 39*).

[29] In generale, si può affermare che, non esistendo alcun vincolo se non quello dello spazio fisico all'accrescimento della popolazione, il problema dei limiti allo sviluppo di quest'ultima è indeterminato, in quanto dipendente da un insieme di rapporti collettivi e individuali sempre molto complesso e articolato. Esistendo tuttavia la necessità di determinare stime realistiche di popolazione per poter formulare ipotesi di consistenza della domanda, i processi reali di sviluppo demografico possono essere semplificati e ridotti fino a essere rappresentati attraverso relazioni più semplici tra le variabili in gioco; oppure possono essere ricercate e definite regolarità che consentono, una volta estrapolate, di prevedere probabili andamenti futuri.

[30] I modelli statistici. L'arbitrarietà connessa al procedimento di estrapolazione basato sui trend retrospettivi di popolazione può essere limitata ponendo determinate condizioni; una di queste è rappresentata dall'imposizione che la somma dei quadrati degli scostamenti verticali tra i valori osservati e quelli calcolati sia la minima possibile. Questa condizione è alla base del metodo dei minimi quadrati. Il problema, in questo caso, consiste nell'interpolazione dei valori osservati Pi(xi,yi) mediante curve regolari, e, in generale, risulta essere indeterminato in quanto questi punti possono essere interpolati mediante un numero grandissimo di curve. Tuttavia, fissato il tipo di curva, la soluzione consiste nel determinare l'espressione dell'equazione che rappresenta tale curva.

[31] L'assunto ideologico dei modelli aggregati è che l'assetto futuro del sistema dipende unicamente da quello passato. L'uso di questi strumenti presuppone implicitamente condizioni di invarianza strutturale del sistema, ovvero una condizione finale di equilibrio. I modelli aggregati sono modelli deterministici, in quanto non tengono conto del fatto che l'ammontare complessivo della popolazione è la risultante di episodi probabilistici.

Tabella 25– Andamento demografico di Greci dal 2011 al 2020 (Istat)

N.	Anno	Abitanti
1	2011	732
2	2012	740
3	2013	721
4	2014	709
5	2015	691
6	2016	676
7	2017	659
8	2018	653
9	2019	628
10	2020	610

Per l'estrapolazione dei trend sono state considerate cinque curve di tendenza, rappresentative delle relative espressioni matematiche: lineare, logaritmica, polinomiale, di potenza, esponenziale (*da Figura 35 a Figura 39*).

Conoscendo l'equazione della linea di tendenza, è possibile determinare il valore della popolazione futura al 2032, orizzonte temporale fissato per il piano di Greci.

Generalmente, quando si fa uso di modelli siffatti, si assume che la curva che meglio descrive l'andamento della popolazione è quella che presenta un valore del coefficiente R^2 di correlazione tra le due variabili di popolazione e tempo quanto più prossimo all'unità.

Per il caso specifico del Comune di Greci emerge come tutte le curve conducano ad un sensibile decremento della popolazione. In particolare, osservando il valore del coefficiente R^2, in tutti i casi la tendenza al decremento demografico determinerebbe una diminuzione del fabbisogno futuro di alloggi da parte della popolazione di Greci, indipendentemente dall'evoluzione del numero di componenti/famiglia, analizzata nel seguito. Ciò si può affermare anche nell'ipotesi che si verifichi una stabilizzazione della popolazione dal 2020 al 2032, cioè che il numero di abitanti resti invariato.

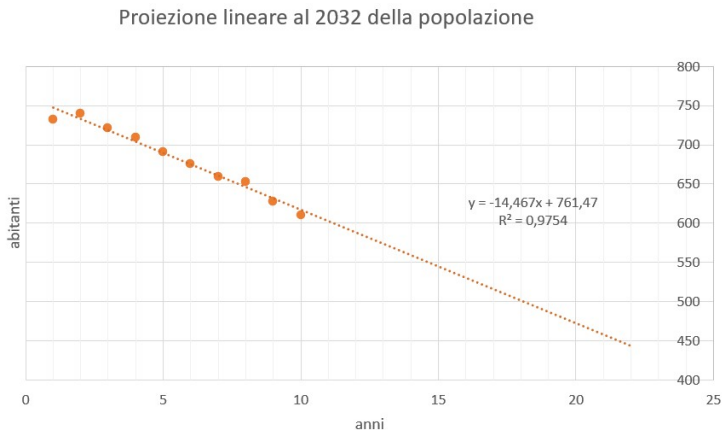


Figura 35 - Grafico di dispersione della popolazione di Greci nel decennio 2011/2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2032

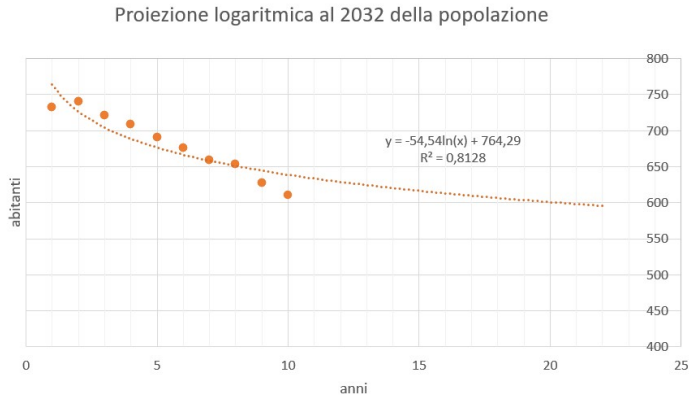


Figura 36 - Grafico di dispersione della popolazione di Greci nel decennio 2011/2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2032

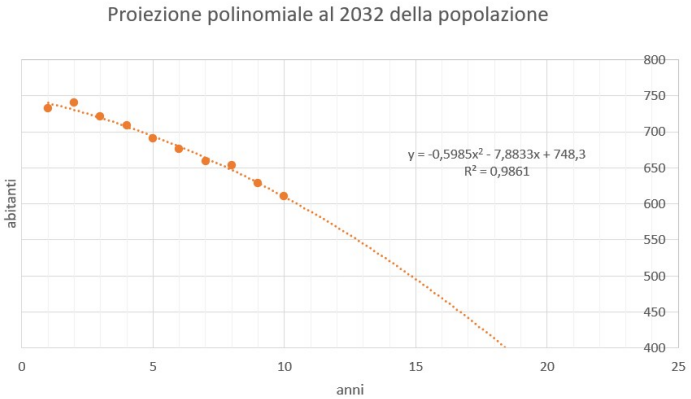


Figura 37- Grafico di dispersione della popolazione di Greci nel decennio 2011/2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2032

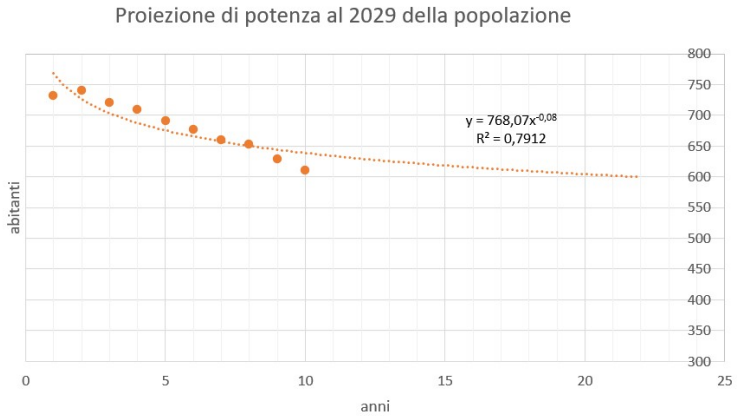


Figura 38- Grafico di dispersione della popolazione di Greci nel decennio 2011/2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2032

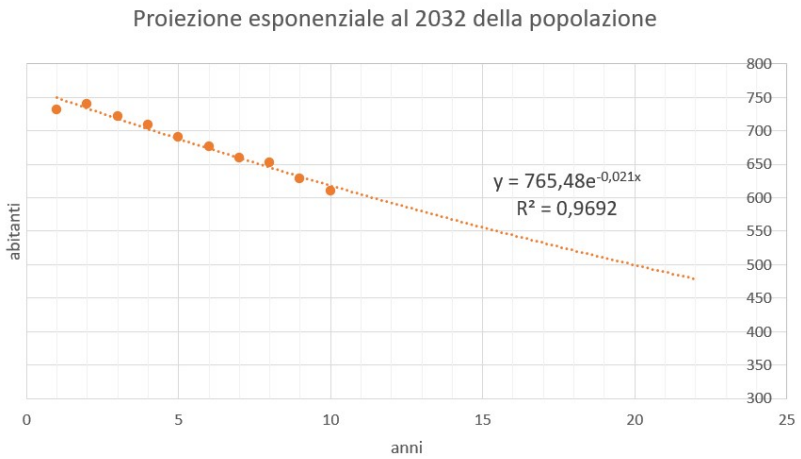


Figura 39- Grafico di dispersione della popolazione di Greci nel decennio 2011/2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2032

Proiezione del numero di componenti per famiglia al 2032

Con analogo ragionamento a quello effettuato per la previsione della popolazione futura, anche per la stima al 2032 del numero di componenti per famiglia si considerano le curve di tipo lineare, logaritmico, polinomiale, di potenza ed esponenziale, sulla base dei dati disponibili relativi al decennio 2011-2020 (*Tabella 26*; da *Figura 40* a *Figura 44).*

Tabella 26- Andamento del numero di componenti/famiglia di Greci dal 2011 al 2020 (Istat)

N.	Anno	Componenti/famiglia
1	2011	1,94
2	2012	1,91
3	2013	1,90
4	2014	1,91
5	2015	1,90
6	2016	1,92
7	2017	1,86
8	2018	1,84
9	2019	1,83
10	2020	1,83

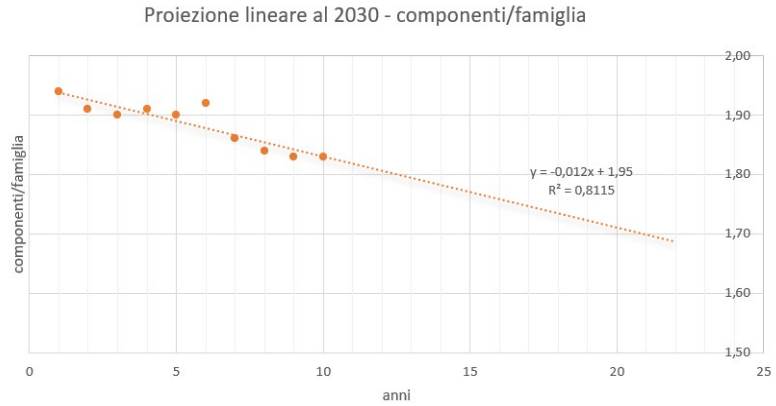


Figura 40- Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Greci nel decennio 2011/2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2032

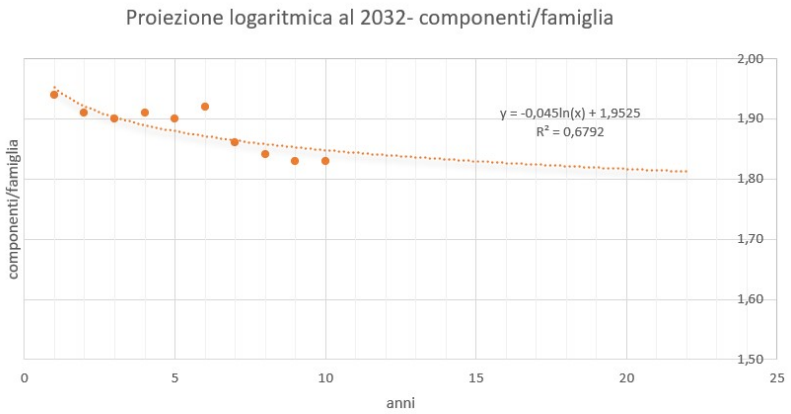


Figura 41- Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Greci nel decennio 2011/2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2032

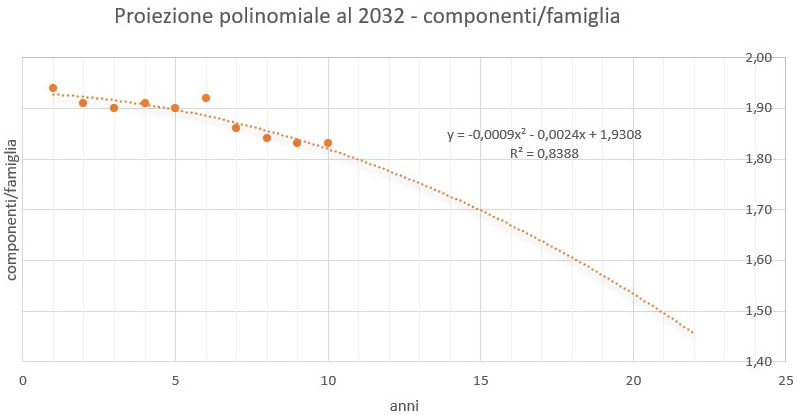


Figura 42- Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Greci nel decennio 2011/2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2032

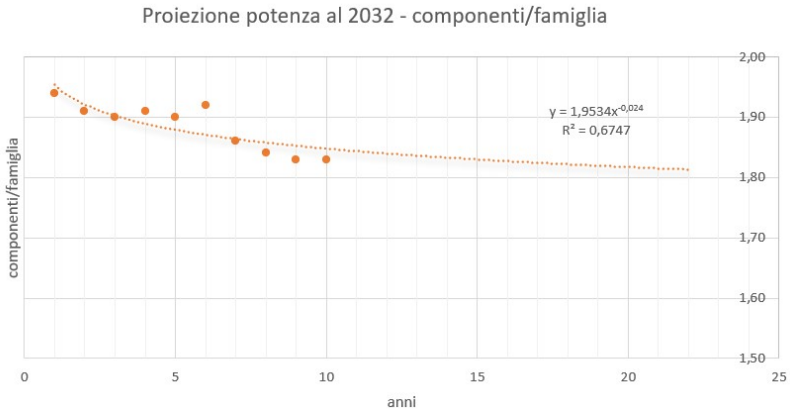


Figura 43- Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Greci nel decennio 2011/2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2032

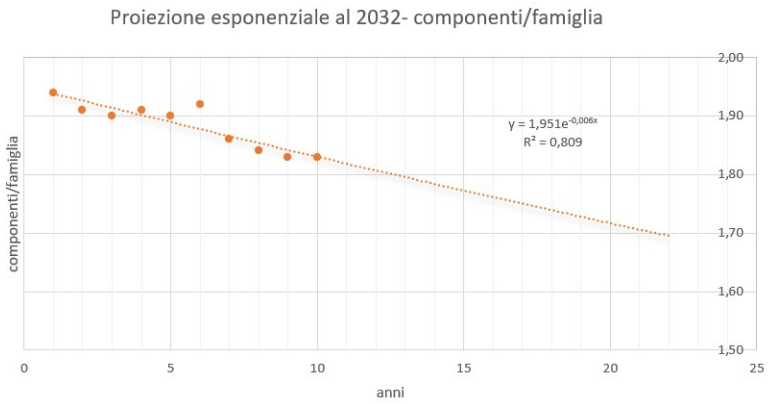


Figura 44- Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Greci nel decennio 2011/2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2032

Dall'analisi effettuata si evidenzia, anche in tal caso, come tutte le curve di tendenza conducano ad un decremento del rapporto componenti/famiglia, che determinerebbe un'assenza di fabbisogno futuro di alloggi da parte della popolazione di Greci

10.3.4 Stima del fabbisogno complessivo

Nei due sottoparagrafi precedenti è stato calcolato il fabbisogno aggiuntivo al 2032 per il Comune di Greci con due metodi differenti, il primo dei quali segue la stessa procedura adottata nell'ambito del Ptcp. Dall'analisi effettuata, sia con il primo metodo che con il secondo, si evidenzia una totale assenza di fabbisogno aggiuntivo al 2032, circostanza che porterebbe a far coincidere il fabbisogno complessivo unicamente con il fabbisogno pregresso.

Il fabbisogno complessivo è infatti è pari alla somma del fabbisogno pregresso e del fabbisogno aggiuntivo:

- Fabbisogno complessivo = Fabbisogno pregresso + Fabbisogno aggiuntivo
- Fabbisogno complessivo = 48 alloggi + 0 alloggi = **48 alloggi**

10.3.5 Superficie territoriale della zona di espansione

La superficie territoriale di espansione è stata dimensionata per garantire una varietà di funzioni infatti oltre alla funzione residenziale si prevede l'integrazione delle destinazioni d'uso direzionali, commerciali-artigianali per servizi. In particolare si potrà realizzare una quota massima di un terzo della St da destinare a funzioni residenziali; la restante quota dovrà essere equamente distribuita alle ulteriori funzioni.
Tale differenziazione è frutto delle analisi e degli studi effettuati sul territorio comunale, nonché dalla necessità di rispettare quanto attribuito per il dimensionamento.

10.3.6 Superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale

In questo sottoparagrafo, a partire dal dato del carico insediativo residenziale calcolato per il Comune di Greci al 2032, pari a 48 alloggi, viene effettuato il calcolo della superficie territoriale necessaria al soddisfacimento di tale fabbisogno. A tal fine occorre identificare la popolazione da insediare negli alloggi suddetti, che è possibile calcolare come segue:

$Nab_{2029} = Ncf_{2032} * Nall_{2032}$

dove:

Nab_{2032} = popolazione da insediare al 2032

Ncf_{2032} = numero di componenti/famiglia al 2032

$Nall_{2032}$= numero di alloggi di progetto al 2032

Il numero di componenti per famiglia al 2032 può essere determinato facendo ricorso ad una delle curve di tendenza tra quelle esaminate nell'applicazione del secondo metodo per il calcolo del fabbisogno aggiuntivo. Nello specifico, si può fare riferimento alla curva polinomiale, che è risultata quella alla quale è associato il coefficiente di correlazione R più vicino all'unità (*Figura 42*) e da cui si ricava:

Ncf_{2032} = 1,35 ab/fam

La popolazione da insediare al 2032 è quindi pari a:

Nab_{2032} = 1,35 * 48 = 65 ab

Nel rispetto dell'art. 34 delle Nta del Ptcp, si considera una densità abitativa di progetto pari a:

δ_{ab} = 100 ab/ha = 0,01 ab/mq

La superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale può essere quindi calcolata come segue:

$S_t = Nab_{2032} / \delta_{ab}$ = 65/ 0,01 = 6.500 mq

10.4 DIMENSIONAMENTO DEGLI STANDARD URBANISTICI

Nel presente paragrafo si illustra la procedura di calcolo per il dimensionamento degli standard urbanistici relativi all'attività residenziale ai sensi della normativa vigente in materia, con riferimento alla popolazione stimata all'orizzonte temporale del piano, ovvero al 2032. Dalla ricognizione effettuata sul territorio, i cui risultati sono confluiti graficamente negli elaborati dell'uso del suolo urbano, sono state rilevate le superfici a standard esistenti al 2020, così come definiti nel Decreto interministeriale (Di) 1444/1968, articolate in aree per l'istruzione (asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo), aree per spazi pubblici attrezzati a verde e per il gioco e lo sport, aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765/1967), aree per attrezzature di interesse comune (culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi ed altre), di cui aree per attrezzature religiose (Lr 9/1990).

È stato quindi valutato il deficit di standard urbanistici all'attualità, con riferimento alla popolazione censita dall'Istat al 2020 (610 abitanti). Da tale analisi si osserva come, complessivamente, lo standard minimo inderogabile di 18 m^2/ab sia, nel complesso, soddisfatto eccezion fatta per le aree dedicate al parcheggi per le quali si rileva un deficit di 1.041 m^2 (Tabella 27).

Se si confronta la superficie destinata a standard urbanistici all'attualità con quella che sarebbe la dotazione minima per una popolazione residente di 675 unità al 2032 (dato stimato con riferimento alla curva polinomiale, Cfr. Sottoparagrafo 10.3.3) si comprende come, in analogia con quanto avviene al 2020, risulti già soddisfatta la dotazione di verde pubblico, le aree dedicate all'istruzione e le attrezzature di interesse comune, compreso il suo sottoinsieme delle attrezzature religiose ed (Tabella 28), mentre appare necessario un ampliamento delle aree destinate a parcheggio per una superficie di 1.204 m^2.

Tabella 27 - Dotazioni di standard urbanistici al 2020 e relativo deficit.

Tipologia	Dotazione pro capite minimo da norma	Popolazione 2020	Dotazione al 2020		Deficit al 2020
			Superficie	Superfice pro-capite	Superficie
	m^2/ab	ab	m^2	m^2/ab	m^2
verde attrezzato	9	610	31.507	52	-
istruzione	4,5		4.100	7	-
parcheggi	2,5		484	1	1.041
attrezzature di interesse comune	2		19.660	32	-
di cui attrezzature religiose	1		3.060	5	-
Totale	**18**		**58.811**	**91**	1.041

Tabella 28 - Quantità minime di standard urbanistici da realizzare al 2032.

Tipologia	Dotazione pro capite minimo da norma	Popolazione 2032	Quantità minime da soddisfare al 2032	Dotazione al 2020	Quantità minime da realizzare al 2032
			Superficie	Superficie	Superficie
	m^2/ab	ab	m^2	m^3	m^2
verde attrezzato	9	675	6.057	31.507	-
istruzione	4,5		3.028	4.100	-
parcheggi	2,5		1.682	484	1.204
attrezzature di interesse comune	2		1.346	19.660	-
di cui attrezzature religiose	*1*		673	3.060	-
Totale	**18**		**12.113**	55.751	**1.204**

11 PIANIFICAZIONE

11.1 LINEE PROGRAMMATICHE E STRATEGICHE ED INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL PUC

Allo scopo di definire gli obiettivi che il nuovo strumento urbanistico generale comunale deve perseguire, l'Ac ha formalizzato i propri indirizzi strategici e programmatici per il Puc, già esplicitati nel PdP, di cui si riporta uno stralcio che ne sintetizza i contenuti fondamentali:

1. Recupero, soprattutto ai fini del reinsediamento abitativo, del centro storico mediante:
   a. normative finalizzate alla valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici;
   b. studio di particolari forme di incentivazione economico-urbanistica (sgravi, premi volumetrici, ecc.) per l'insediamento di attività commerciali soprattutto legate all'arte, all'artigianato e alla ristorazione tipica;
   c. dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio.
2. Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative;
3. Previsione delle aree di sviluppo residenziale strettamente necessarie con completamento volumetrico;
4. Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio e la continuazione delle attività tradizionali;
5. Individuazione delle aree per la localizzazione delle attività produttive e commerciali, possibilmente non nelle aree abitate;
6. Governo e programmazione della domanda abitativa, che non può prescindere dalle complesse problematiche quali: fenomeni di abusivismo; fenomeno imprenditoriale di speculazione edilizia; riqualificazione di eventuali zone degradate;
7. Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento.

11.2 POLITICHE DI SVILUPPO SIGNIFICATIVE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

A valle della fase di analisi conoscitiva del territorio, oltre che della valutazione delle proposte esposte nei paragrafi precedenti, è stato redatto il piano Strutturale[32], in cui sono rappresentate graficamente le scelte strategiche-strutturali di lungo periodo effettuate con l'obiettivo di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire lo sviluppo socio-economico sostenibile di Greci.

Per la redazione di tale elaborato sono state tenute in considerazione le disposizioni strutturali di cui all'art.23, comma 2, punti b-f e h-i, della Lr 16/2004. In particolare presenta la connotazione di una macrozonizzazione urbanistica, articolata in zone territoriali omogenee (Zto), che costituiscono la parte strutturale.

Le diverse Zto individuate sono state poi raggruppate in macrogruppi, rappresentativi dei differenti sistemi riconoscibili sul territorio di Greci, come di seguito specificato.

Per il *sistema insediativo* e delle attrezzature, sono state individuate le seguenti macroaree:

- centro antico e storico con integrazione di standard urbanistici e servizi;
- area consolidata a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi;
- area di espansione a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi;
- aree a prevalenza produttiva esistenti e di progetto.

Per il *sistema ambientale*, sono stati individuati:

- aree a parco, di valorizzazione turistico-ambientale, aree di valenza ecosistemica e di mitigazione del rischio idrogeologico;
- area di tutela del paesaggio, sviluppo agricolo e di contenimento dell'attività eolica;
- parco agricolo ed energetico.

Per il *sistema della mobilità*, sono stati individuati i seguenti elementi:

- viabilità principale esistente da potenziare;
- fascia di rispetto stradale (Dm 1404/1968).

Inoltre, sono stati evidenziati i seguenti elementi:

- area di rispetto cimiteriale – 100 m (Lr 14/1982);
- area di rispetto cimiteriale – 200 m (L 166/2002);
- area di rispetto dell'impianto depurativo – 100 m (Dm 4/02/1977);
- principali corsi d'acqua;
- bacino lacustre.

Il sistema insediativo

Centro antico e storico con integrazione di standard urbanistici e servizi

Con "centro antico e storico" si fa riferimento a quelle porzioni del centro abitato principale di antica o storica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o

[32] Elaborato grafico n. 15 del Puc.

riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati. L'area individuata, già definita dal Ptcp ai sensi della Lr 26/2002, è stata ridefinita con ulteriore dettaglio sulla base dello studio dell'evoluzione storico-insediativa effettuato. Per tale area, la strategia di Piano prevede la tutela e la valorizzazione, con particolare attenzione al sistema delle emergenze presenti. Ciò potrà essere perseguito attraverso azioni congiunte volte al recupero delle abitazioni non occupate, nell'intento di reinserirle in parte nel mercato residenziale e parzialmente in quello produttivo (commerciale e turistico), nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali. Fanno parte di questa area anche gli standard urbanistici del tessuto insediativo e gli impianti tecnologici che insistono sul territorio di Greci.

Area consolidata e di densificazione a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi

Tale zona è costituita da tessuti urbani di recente formazione caratterizzati da diversi gradi di densità e da differenti morfologie e qualità delle componenti. L'area consolidata e di densificazione a prevalenza residenziale comprende – quindi - sia gli edifici di recente realizzazione, con le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale, con annessi servizi, non classificabili come "centro antico e storico" sia i lotti liberi interclusi.

Per tale zona si ipotizzano sia forme di riqualificazione urbana volte alla conservazione dei volumi esistenti, consentendo incrementi legati alle necessità di adeguamento igienico-funzionale degli edifici, sia la trasformazione dei lotti liberi attraverso la realizzazione di manufatti destinati alla residenza, nella misura di 15 alloggi, ed a funzioni commerciali, terziarie e turistiche.

Fanno parte di questa area anche gli standard urbanistici del tessuto insediativo e gli impianti tecnologici che insistono sul territorio di Greci, inoltre all'interno di tali ambiti è prevista la realizzazione di standard urbanistici e servizi, ai fini del raggiungimento dei limiti minimi inderogabili previsti dal Dm 1444/1968.

Area di espansione a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi

Rappresentano la porzione di territorio verso cui direzionare le dinamiche di sviluppo insediativo nell'ottica di una strategia di lungo periodo.

Tale area comprende le parti del territorio destinate prevalentemente alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza e agli standard urbanistici e ai servizi ad essa connessi ovvero al potenziamento delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico esistenti. Le aree sono state individuate sulla base dei principi guida del risparmio del consumo di suolo e dell'addensamento intorno al centro abitato esistente, oltre che della presenza delle opere di urbanizzazione. A riguardo è stato seguito il criterio del risparmio del consumo di suolo e l'addensamento intorno ai nuclei esistenti. La trasformazione prevede che il 60% della superficie utile sia destinata alla funzione residenziale, con la realizzazione di 33 alloggi, ed il restante 40 % da destinarsi alla realizzazione di locali a destinazione commerciale, direzionale e di artigianato di servizio, a scelta del soggetto proponente.

Aree a prevalenza produttiva esistenti e di progetto

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti artigianali, commerciali e attività connesse con la produzione di prodotti agroalimentari di qualità oltre che le aree che ospitano i distributori di carburante dismessi presenti nella frazione Scalo.

Alla luce della tendenza allo spopolamento in atto e della scarsità di domande di localizzazione di nuove attività pervenute all'Ufficio Urbanistica comunale, la strategia di Piano prevede la realizzazione di aree di ampliamento di attività esistenti piuttosto che l'individuazione di aree per l'insediamento di nuove attività produttive.

Il sistema ambientale

Aree a parco, di valorizzazione turistico-ambientale, di valenza ecosistemica e di mitigazione del rischio idrogeologico

Tali aree comprendono:

- aree a valenza strategica per la valorizzazione del patrimonio turistico-ambientale, per tali aree il Piano prevede la tutela da trasformazioni urbanistiche, si prevedono limitate trasformazioni volte alla realizzazione di attrezzature e servizi di interesse generale oltre che trasformazioni funzionali alla fruizione turistica.
- aree interstiziali e intercluse nelle aree sature e di completamento caratterizzate da pericolosità idrogeologica che possono quindi essere considerate incompatibili con la trasformazione; esse rappresentano per il Puc delle aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale;
- aree di valenza ecosistemica, tali aree costituiscono scorci di paesaggio di notevole valore identitario per le quali il Piano prevede la tutela da trasformazioni urbanistiche e interventi che possano modificare il rapporto paesaggistico, di visuale, e la leggibilità delle relazioni tra tali insediamenti e il contesto territoriale.

Area di tutela del paesaggio, sviluppo agricolo e di contenimento dell'attività eolica

Tale macroarea è interessata dal territorio agricolo, dell'edilizia diffusa e dell'attività eolica esistente.

Si tratta delle parti del territorio caratterizzate da prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, unitamente a porzioni discontinue di suoli prevalentemente edificati e urbanizzati, che danno luogo ad un'edilizia diffusa a bassa densità.

Per tali aree è prevista la tutela del paesaggio agricolo, con particolare attenzione alle colture di pregio ed alla tutela del contesto paesaggistico del centro storico. All'interno di tale area di tutela l'installazione di elementi per la produzione di energia eolica non è consentita.

In tal senso la presenza diffusa di lotti a consolidato uso residenziale o produttivo nel territorio agricolo è puntualmente disciplinata nelle Regolamento Edilizio Urbanistico Comunale. Tutte le aree interessate da tali lotti sono state individuate nell'elaborato "Componente grafica del Ruec", per cui si rimanda al relativo paragrafo.

Territorio della produzione agricola ed energetica

Comprende le aree a nord del territorio comunale in cui la funzione agricola è integrata con la l'obiettivo di valorizzazione delle fonti rinnovabili di produzione di energia tramite l'installazione e la gestione di nuovi impianti eolici.

11.3 DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE DEL PUC - PIANO OPERATIVO

La componente programmatica/operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti. Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi da perseguire. Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati. Le disposizioni programmatiche del presente Puc sono riportate negli elaborati grafici del Piano Operativo[33].

Nello specifico le Zto, e le relative sottozone, individuate dal Piano Operativo, sono le seguenti:

- Zona A centro antico e storico
- Zona B Urbanizzazione recente
    - B1 urbanizzazione recente consolidata satura
    - B2 edilizia residenziale e sociale consolidata satura
    - B3 urbanizzazione recente di completamento
- Zona C area di espansione urbana
- Dotazioni territoriali:
    - istruzione di base e dell'obbligo
        - istituto comprensivo esistente (s)
    - verde
        - area a verde di arredo urbano esistente (vv)
        - area a verde di arredo urbano di progetto (Vv)
        - area a verde attrezzato per il gioco e lo sport (vg)
    - parcheggi
        - area di sosta esistente (p)
        - area di sosta di progetto (P)
    - attrezzature di interesse comune e/o tecnologico
        - n-esima attrezzatura di interesse comune esistente (in)
        - i1 municipio
        - i2 caserma dei carabinieri
        - i3 cimitero
        - i4 area mercatale

[33] Elaborati grafici n. 16 e 17 del Puc.

i5 torre

i6 depuratore

i7 cabina elettrica

i8 serbatoio

– attrezzature religiose

n-esima attrezzatura religiosa esistente (rn)

r1 chiesa di San Bartolomeo

r2 chiesa della Madonna del Caroseno

- Zona D Aree a prevalenza produttiva
  - D1 - aree artigianali e commerciali esistenti
  - D2 - aree artigianali e commerciali di progetto
- Zona E Area agricola
  - EA - aree di tutela del paesaggio, di sviluppo agricolo e contenimento dell'attività eolica
  - EE - area a parco agricolo ed energetico
- Zona G Aree di valenza ecosistemica di mitigazione del rischio idrogeologico
- Zona T Aree di valorizzazione turistico-ambientale

Inoltre, sono stati evidenziati i seguenti elementi:

- Viabilità esistente da potenziare;
- Bacino Lacustre;
- Fascia di rispetto stradale (Dm 1404/1968);
- Area di rispetto cimiteriale – 100 m (Lr 14/1982);
- Area di rispetto cimiteriale – 200 m (L 166/2002).

Le Zto riportate nel Piano Operativo rappresentano una specificazione di quelle individuate nel Piano strutturale. La loro articolazione in sottozone consente di applicare, per le diverse parti del territorio comunale, regole di intervento e trasformazione specifiche, così come indicate nelle Nta del Puc, cui si rimanda.

Di seguito si riportano le estensioni superficiali delle zone territoriali omogenee e delle relative sottozone previste nel Piano Operativo nel Puc, espresse anche in termini percentuali rispetto alla superficie comunale complessiva, pari a 30,70 km^2 (

Tabella 29).

Ai fini del rispetto delle indicazioni urbanistiche nazionali, regionali e provinciali, si evidenzia come il nuovo assetto del territorio, computando tutte le Zto oggetto di trasformazione, esistente o di progetto, ed escludendo le aree agricole e le aree a parco, di rinaturalizzazione e di mitigazione del rischio idrogeologico, interessi solo circa il 0,85 % del territorio comunale, lasciando circa il 99,15 % rimanente a destinazioni agricolo-naturalistiche.

Se si considerano poi esclusivamente le aree di nuova trasformazione (a destinazione residenziale, produttiva, a standard urbanistici, escludendo la nuova viabilità), si evidenzia come queste rappresentino solo lo 0,19 % della superficie dell'intero territorio comunale.

Tabella 29 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle Zto individuate dal Puc, distinte in superfici esistenti e di progetto.

N.	Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici esistenti		Superfici di progetto		Superfici complessive	
		m^2	%	m^2	%	m^2	%
1	A – centro antico e storico	65.233	0,21%	0	0,00	65.233	0,21
2	B– urbanizzazione recente consolidata e di completamento	51.540	0,17%	4.300	7,19	55.840	0,18
3	C - espansione urbana		0,00%	6.750	11,28	6.750	0,02
4	D – aree a prevalenza produttiva	38.117	0,12%	27.750	46,39	65.867	0,21
5	E – Area agricola	30.492.906	99,31%	0	0,00	30.426.069	99,10
6	G - aree di valenza ecosistemica di mitigazione del rischio idrogeologico	0	0,00%	0	0,00	0	0,00
7	T - Aree di valorizzazione ambientale e turistico-ambientale	0	0,00%	10.920	18,26	17.939	0,06
8	Dotazioni territoriali	55.751	0,18%	10.098	16,88	65.849	0,21
TOTALE		30.703.547	**100%**	59.818	**100%**	30.703.547	**100%**

Zto A - Centro antico e storico

Tale Zto, corrispondente alla Zona A di cui al Di 1444/1968, coincide funzionalmente con l'area denominata "Centro antico e storico" del Piano strutturale del Puc. Nel Piano Operativo la Zona A è articolata in un'unica zona comprendente quelle porzioni di centro abitato di antica o storica fondazione, ossia tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati (art. 40 delle Nta del Puc).

Zto B - Urbanizzazione recente

Tale Zto, corrispondente alla Zona B di cui al Di 1444/1968, coincide funzionalmente con le seguenti aree del Piano strutturale del Puc: "area consolidata a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi" esistente. Nel Piano Operativo la Zona B è articolata in due sottozone:

- B1 urbanizzazione recente consolidata satura
- B2 edilizia residenziale e sociale consolidata satura
- B3 urbanizzazione recente di completamento

La Zona B1 - Urbanizzazione recente consolidata satura - è costituita dalle aree comprendenti gli edifici, con le relative pertinenze – sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi esistenti. In particolare, riguardano quei lotti ormai saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, di recente formazione, con impianto compiuto e prevalentemente compatti, ovvero con impianto parzialmente strutturato. Nella

Zto B1 è consentito, allo scopo di favorire l'efficientamento energetico ed alle norme di sicurezza, fatti salvi vincoli di qualsiasi natura, l'incremento, ai soli fini residenziali, del 20% della volumetria esistente, purché regolarmente assentita, da realizzare, in sopraelevazione o in aderenza, fermo restando l'obbligo del rispetto delle disposizioni del Codice Civile, dei diritti di terzi e dei parametri, indici e rapporti edilizi e urbanistici definiti dalle Nta del Puc (art. 44 delle Nta del Puc).

La Zona B2 - edilizia residenziale e sociale consolidata satura è costituita dagli insediamenti di edilizia residenziale pubblica esistenti per i quali si ipotizzano, forme di riqualificazione urbana, perseguendo l'obiettivo di conservazione dei volumi esistenti (art. 45 delle Nta del Puc).

La Zona B3 – Urbanizzazione recente consolidata di completamento è costituita da aree libere esistenti, già pianificate mediante precedenti strumenti urbanistici e non attuate, riconfermate nel presente Puc e destinate a rispondere parzialmente alla domanda di nuovi alloggi (art. 46 delle Nta del Puc). In aderenza con la procedura di dimensionamento del carico insediativo residenziale (Cfr. par. 9.6.5), ipotizzando un rapporto di utilizzabilità fondiario (Ruf) pari a 0,40 m^2/m^2 e un una dotazione di superficie utile pro-capite (Isc) di 30 m^2/abitante, si ricavano gli abitanti insediabili e, utilizzando il dato della dimensione media della famiglia stimato al 2032, il numero di alloggi realizzabili per ciascun lotto (Tabella 30, Figura 45).

Tabella 30 - Estensioni superficiali, superficie utile distinta per destinazione d'uso con indicazione del numero di abitanti insediabili e dei nuovi alloggi realizzabili nei lotti delle Zto B3 del Puc.

ID	Sf	Ruf	Superficie utile		Isc	Abitanti insediabili	Componenti/famiglia	Nuovi alloggi
			Residenziale	Comm., direz., art., turistico.				
	m^2	m^2/m^2	m^2	m^2	m^2/ab	n		n
1	430	0,40	69	103	30	2	1,35	1
2	1.400		224	336		7		4
3	1.350		216	312		7		4
4	1.950		312	468		10		5
Totale	**5.130**		**821**	**1.231**		**27**		**14**

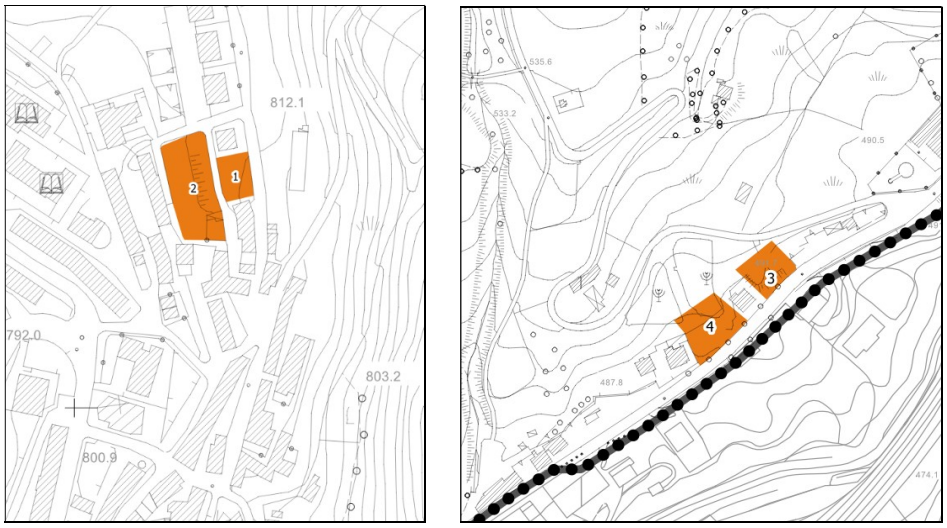


Figura 45 - Zto B3 del Piano Operativo e relativo ID.

Zto C – Area di espansione urbana

Tale Zto C, corrispondente alla Zona C di cui al Di 1444/1968, è denominata "area di espansione urbana" e comprende le porzioni di territorio destinate alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza, alla attività direzionale, commerciale e alla realizzazione di attrezzature di interesse generale, la cui ripartizione in termini di funzioni è lasciata alla scelta del soggetto proponente, non essendo, in ogni caso, consentito eccedere il limite massimo di nuove unità immobiliari stimate nella procedura di dimensionamento del carico insediativo residenziale (Paragrafo 10.3.5). Il criterio di localizzazione della Zto C si è basato essenzialmente sul principio del risparmio del consumo di suolo e dell'addensamento intorno al centro abitato esistente in aderenza alle zone già trasformate, oltre che della presenza delle opere di urbanizzazione.

Le Zto C sono articolate in 2 comparti urbanistici di attuazione perequativa (Cuap). Con il termine perequazione urbanistica si fa riferimento all'insieme delle tecniche (cessioni compensative, trasferimento di diritti o crediti edilizi, ecc.) necessarie per conferire equità, efficacia ed efficienza alle trasformazioni urbanistiche che le utilizzano, così come introdotto dalla Lr 16/2004, art. 32.

La sua applicazione tende ad ottenere due effetti concomitanti e speculari:

a) la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli chiamati ad usi urbani;

b) la formazione, senza espropri e conseguenti costi per gli enti locali, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.

Le finalità generali della perequazione sono:

a) rendere sempre meno indispensabile l'istituto dell'esproprio, con scelte pubbliche dirette verso un consenso della collettività, evitando sempre più il ricorso ad atti autoritativi;

b) garantire il fabbisogno di opere di urbanizzazione e provvedere, allo stesso tempo, alla formazione di un patrimonio immobiliare pubblico;

c) superamento della rigidità funzionale delle zone, evitando la nascita di quartieri dormitorio e di periferie prive di una identità propria, nel rispetto del principio di vivibilità;

d) superamento del problema atavico della decadenza dei vincoli urbanistici.

Il principio della perequazione urbanistica si traduce operativamente nel Puc mediante l'istituto del Cuap, così come definito e regolamentato all'art.112 del Ruec.

All'interno di tali comparti gli standard urbanistici relativi alla quota residenziale vanno realizzati nel rispetto dei minimi fissati dal Dim 1444/1968, computati rispetto al numero di abitanti in essa insediabili, con riferimento alle sole categorie di verde pubblico attrezzato (9 m^2/abitante) e parcheggi (2,5 m^2/abitante). Per la eventuale quota di Slp destinata ad attività direzionale ed uffici, ai fini del calcolo degli standard urbanistici, ad ogni 100 m^2 di Slp deve corrispondere la quantità minima di 80 m^2 di spazi pubblici per verde e parcheggi, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinati a parcheggi pubblici. Per la quota di Slp eventualmente destinata ad attività commerciale, ai fini del calcolo degli standard urbanistici, ad ogni 100 m^2 di Slp deve corrispondere la quantità minima di 80 m^2 di spazi pubblici per verde e parcheggi, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinati a parcheggi pubblici, salvo quanto diversamente e ulteriormente previsto dalla Lr 1/2014.

Nei comparti urbanistici si assicura una varietà di funzioni: residenziale, direzionale, artigianale e commerciale. In particolare si potrà realizzare una quota massima del 50% della Slp da destinare a funzioni residenziali; la restante quota del 50% dovrà essere equamente distribuita alle ulteriori funzioni ammesse nella Zto. In aderenza con la procedura di dimensionamento del carico insediativo residenziale (Cfr. par. 9.6.5), ipotizzando un rapporto di utilizzabilità territoriale (Rut) pari a 0,40 m^2/m^2 e un una dotazione di superficie utile pro-capite (Isc) di 30 m^2/abitante, si ricavano gli abitanti insediabili e, utilizzando il dato della dimensione media della famiglia stimato al 2032, il numero di alloggi realizzabili per ciascun Cuap.

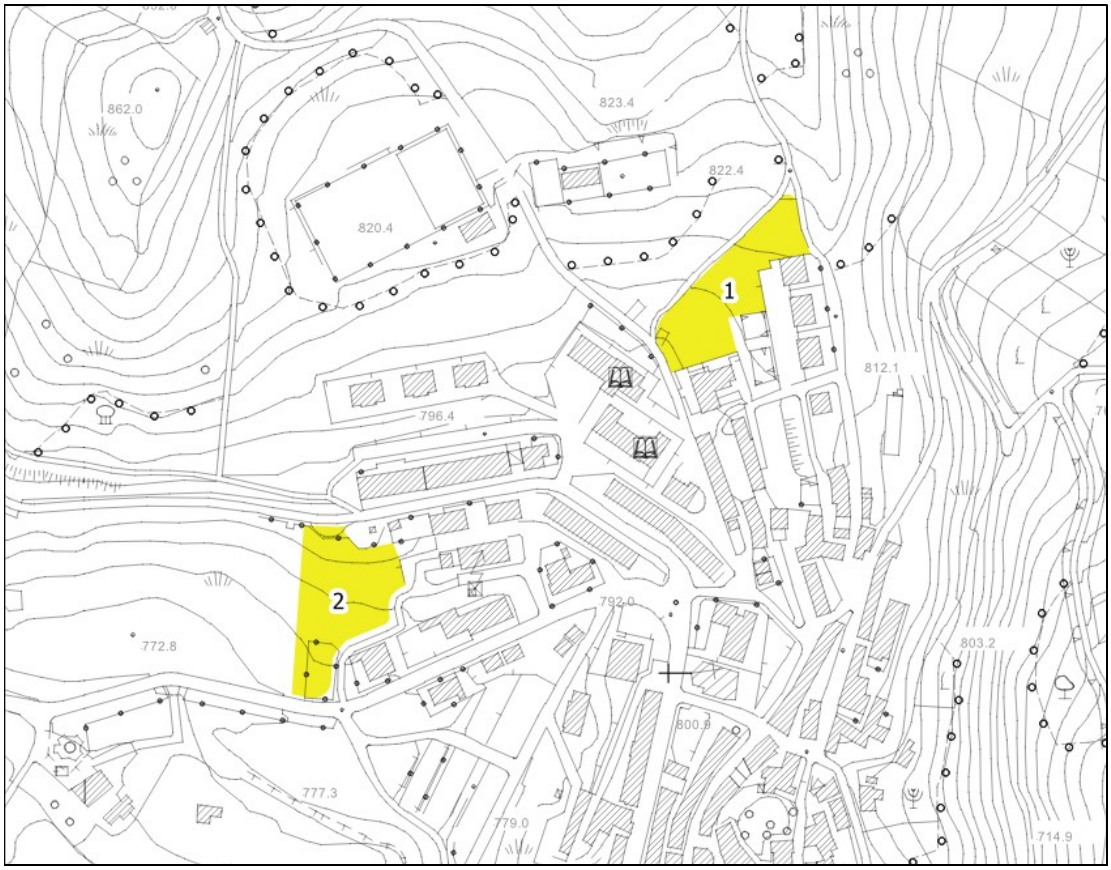


Figura 46 - Zto C del Piano Operativo e relativo ID.

Tabella 31 - Estensioni superficiali, numero di abitanti insediabili, nuovi alloggi realizzabili e superfici utili direzionali e commerciali nei Cuap delle Zto C del Puc.

Cuap 1						
Destinazione	**St**	**St**	**Rut**	**Slp**	**Abitanti insediabili**	**Nuovi alloggi**
	m²	%	m²/m²	m²	n	n
Residenziale	1.600	50%	0,40	640	21	16
Altre funzioni	1.600	50%		640	-	-
Tot.	**3.200**	**100%**		**1.280**		**16**
Cuap 2						
Destinazione	**St**	**St**	**Rut**	**Slp**	**Abitanti insediabili**	**Nuovi alloggi**

	m²	%	m²/m²	m²	n	n
Residenziale	1.775	50%	0,40	710	24	18
Altre funzioni	1.775	50%		710	-	-
Tot.	**3.550**	**100%**		**1.420**		**34**

Zto D – Area a prevalenza produttiva

Tale Zto, corrispondente alla Zona D di cui al Di 1444/1968, comprende i lotti, sia esistenti che di progetto, a prevalente destinazione produttiva, ovvero a destinazione artigianale e commerciale.

La Zto D è articolata in tre sottozone ed è così strutturata:

- D1 - aree artigianali e commerciali esistenti
- D2 - aree artigianali e commerciali di progetto

Come chiarito nella disciplina delle aree produttive di progetto, devono essere poste le condizioni per cui l'attuazione avvenga in modo ambientalmente compatibile ed ecologicamente competitivo, al fine di salvaguardare e promuovere la qualità ambientale e delle acque, il paesaggio del territorio comunale e di migliorarne la competitività economica (Artt. 48, 49 e 50 delle Nta del Puc).

Tabella 32 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto D del Puc.

Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici esistenti		Superfici di progetto		Superfici complessive	
	m²	%	m²	%	m²	%
D1 - aree artigianali e commerciali esistenti	38.117	100%	0	0%	38.117	58%
D2 - aree artigianali e commerciali di progetto	0,0	0%	27.750	100%	27.750	42%
Zto D	38.117	100%	27.750	100%	65.867	100%

Zto E – Aree agricole

La Zto E comprende le parti del territorio caratterizzate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura i cui suoli sono utilizzati a scopi colturali o destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Nel rispetto della disciplina di cui al punto 1.8, Titolo II degli Indirizzi Programmatici allegati alla Legge Regionale 20/3/1982 n. 14, è prevista la classificazione in zone omogenee in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio interessato e delle sue potenzialità produttive, esplicitate nello studio agronomico quali elaborazioni integrative del Puc.

Sono inoltre state individuate due sottozone (EA, EE) con lo scopo di tutelare il paesaggio e regolamentare le installazioni di impianti per la produzione energetica da fonti rinnovabili.

In particolare, le Zto individuate nel Piano Operativo sono le seguenti:

- EA - Aree di tutela del paesaggio, di sviluppo agricolo e contenimento dell'attività eolica;
- EE – Area a parco agricolo ed energetico.

Nella sottozona EA è consentita l'attività agricola riferita esclusivamente agli impianti esistenti ed è vietata l'installazione di nuovi impianti eolici come chiarito dall' Art. 62 delle Nta del Puc. Sono consentiti gli interventi di manutenzione necessari alla gestione degli impianti eolici esistenti. Tali aree sono anche caratterizzate da un orografia del terreno acclive e dalla presenza di paesaggi.

La sottozona EE comprende le parti del territorio comunale destinate oltre che all'esercizio dell'attività agricola anche alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Per tali aree l' Art. 63 delle Nta del Puc disciplina le trasformazioni necessarie allo sviluppo della produzione energetica, anche di nuovo impianto.

Tabella 33 – Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto E del Puc.

Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici esistenti	
	m^2	%
EA - aree di tutela del paesaggio, di sviluppo agricolo e contenimento dell'attività eolica	21.432.736	70%
EE - area a parco agricolo ed energetico	8.993.333	30%
Zto E	30.426.069	100%

Zto G – Aree di valenza ecosistemica di mitigazione del rischio idrogeologico

Tale Zto comprende le aree intercluse nel tessuto urbanizzato caratterizzate da pericolosità idrogeologica e che possono essere considerate incompatibili con la trasformazione. Tuttavia esse rappresentano delle aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale, oggetto di dimensionamento sullo standard di sicurezza ambientale. In particolare, come chiarito all' Art. 64 delle Nta del Puc, è vietata qualsiasi edificazione e modificazione dello stato dei luoghi, a meno degli interventi di manutenzione strettamente necessari a preservare il sito.

Zto T – Aree di valorizzazione turistico-ambientale

Tale Zto comprende le aree caratterizzate da limitate preesitenze edilizie, da destinarsi ad attività turistico-ricettive nell'ambito di un contesto di diffusa naturalità da valorizzare ambientalmente. Per tali aree è prevista una utilizzazione volta allo sviluppo ed alla qualificazione di un offerta turistica fondata sulle risorse ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico culturali disponibili attraverso la realizzazione di limitate trasformazioni come chiarito agli Art. 64 delle Nta del Puc.

Dotazioni territoriali

Le dotazioni territoriali rappresentano la dotazione minima inderogabile di standard urbanistici. La Lr 16/2004, all'art.31, parla degli standard urbanistici, affermando che gli atti di pianificazione urbanistica sono adottati nel rispetto degli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente e che, con regolamento regionale, possono essere definiti standard urbanistici minimi inderogabili più ampi rispetto a quelli previsti dalla normativa nazionale.

L'analisi delle attrezzature e dei servizi presenti sul territorio è effettuata classificandoli in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato, ossia, se destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale.

Gli standard urbanistici rappresentano la dotazione minima inderogabile di spazi ed attrezzature di uso pubblico necessari per le diverse Zto secondo quanto previsto dal Puc e in osservanza della normativa nazionale e regionale vigente.

Il Puc di Greci, pertanto, contiene, ai sensi dell'art. 31 della Lr 16/2004, gli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente. In particolare, sono standard urbanistici: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose. Mediante indagine in campo, è stato effettuato il rilievo puntuale di tutti gli standard urbanistici già presenti sul territorio comunale.

Facendo riferimento alla Lr 16/2004, alla Lr 14/1982 e al Di 1444/1968 (art.3), la dotazione minima delle aree per servizi è nella misura di 18 m^2/abitante, che sarebbe stata elevata a 20 m^2/abitante se l'incremento demografico medio degli ultimi 10 anni fosse risultato maggiore del 5% (Lr 14/1982). Sulla base del dimensionamento effettuato (Cfr. Paragrafo 10.4), gli standard urbanistici relativi al verde attrezzato, ai parcheggi ed alle attrezzature di interesse comune esistenti a servizio degli insediamenti residenziali risultano in linea con le aliquote minime previste dal Di1444/68

- 4,5 m^2/ab per istruzione;
- 9 m^2/ab per verde pubblico attrezzato per il gioco e lo sport;
- 2,5 m^2/ab per i parcheggi;
- 2 m^2/ab per attrezzature d'interesse comune e/o tecnologiche, di cui almeno 1 m^2/ab per attrezzature religiose (ai sensi dell'art. 1 della Lr 9/1990 – "Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose") eccezion fatta per l'istruzione per cui risulta un deficit di standard urbanistici al 2019, che risulta compensato dalla superficie di progetto per le stesse aliquote, pertanto risulta ampiamente soddisfatta la dotazione minima di 18 m^2/abitante prescritta dal Di 1444/1968.

Nel seguito si riporta l'articolazione delle aree a standard urbanistici, esistenti e di progetto individuate nel Piano Operativo del Puc (Tabella 34):

- Istruzione esistente (s)
- Verde attrezzato per il gioco e lo sport
  - Verde di arredo urbano esistente e di progetto (vv;VV)
  - Verde attrezzato per il gioco e lo sport esistente e di progetto (vg; VG)
- Parcheggi
  - Area di sosta esistenti e di progetto (p; P)
- Attrezzature di interesse comune esistenti (i)
- Attrezzature religiose esistenti (c)

A tali quantità di standard urbanistici al 2020 esplicitamente individuati dal Piano Operativo, vanno ad aggiungersi le aree per standard urbanistici da realizzare contestualmente all'attivazione dei Cuap, complessivamente pari a 1.204 m^2 di parcheggi.

Tabella 34 - Estensioni superficiali assolute e percentuali degli standard urbanistici del Puc.

Tipologia	Dotazione pro capite minimo da norma	Popolazione 2032	Quantità minime da soddisfare al 2032	Dotazione al 2020	Quantità minime da realizzare al 2032
			Superficie	Superficie	Superficie
	m^2/ab	ab	m^2	m^3	m^2

verde attrezzato	9	675	6.078	31.507	0
istruzione	4,5		3.039	4.100	0
parcheggi	2,5		1.688	484	1.204
attrezzature di interesse comune	2		1.351	19.660	0
di cui attrezzature religiose	1		675	3.060	0
Totale	18		**12.157**	**55.751**	**1.204**

12 VERIFICHE DI COERENZA

Il Puc di Greci risulta coerente con lo spirito e la filosofia sottesa al Ptcp di Avellino: molti degli obiettivi prefissati a livello provinciale sono condivisi e perseguiti sia nella visione strategica-strutturale che programmatica del Piano, in particolare la minimizzazione del consumo di suolo, attraverso la salvaguardia dalla trasformabilità di gran parte del territorio comunale.

Gli elaborati grafici della sezione I del Puc[34] sono relativi alla verifica grafica delle previsioni del piano rispetto ai quattro elaborati grafici principali del Ptcp di Avellino, di seguito riportati:

- P.03 "Schema di assetto strategico strutturale";
- P.04 "Rete ecologica";
- P.05 "Aree agricole e forestali di interesse strategico";
- P.06 "Quadro delle trasformabilità dei territori".

Nello specifico, dalla sovrapposizione del Piano Operativo del Puc con la tavola P.03 "Schema di assetto strategico strutturale" si evidenzia come le previsioni di Piano siano coerenti con le componenti strutturali definite dal Ptcp della provincia di Avellino per il territorio comunale di Greci. In particolare, sono assai limitate le trasformazioni urbanistiche e in generale gli interventi che modificano il rapporto paesaggistico, di visuale, e la leggibilità delle relazioni gli insediamenti, in particolare il centro storico, e il contesto territoriale e paesaggistico in cui sono collocati.

In generale le previsioni del Puc sono coerenti con le esigenze di tutela e rafforzamento della rete ecologica, alla base della definizione della Rep nell'ambito del Ptcp. In particolare, tra le componenti della rete ecologica provinciale[35] sono state analizzate quelle con valore strutturale-prescrittivo per i Puc, che, con riferimento agli elaborati "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale" e "P.04 – Rete ecologica" risultano essere, per lo specifico caso di Greci, gli "ecosistemi ed elementi di interesse ecologico", per i quali il Ptcp consente una trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale.

[34] Elaborati grafici n. 18, 19, 20 e 21 del Puc.
[35] Le componenti della rete ecologica sono individuate nell'elaborato n. 18 e risultano essere, per il territorio di Greci (AV), le seguenti:
- boschi di latifoglie;
- boschi di conifere;
- boschi di misti di conifere e latifoglie;
- aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti).

Le previsioni del Puc sono coerenti, inoltre, con il proposito di garantire e promuovere la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, nel rispetto delle aree agricole e forestali di interesse strategico individuate dal Ptcp[36], come è verificabile dalla sovrapposizione delle previsioni territoriali del Piano Operativo all'elaborato "P.05 Aree agricole e forestali di interesse strategico" del Ptcp.

Infine, dalla sovrapposizione del Piano Operativo con la tavola "P.06 Quadro delle trasformabilità" si evidenzia come le previsioni del Puc sono coerenti con le esigenze di tutela dal rischio idrogeologico e del patrimonio paesaggistico e naturalistico, criteri posti alla base dell'individuazione delle aree non trasformabili nel Ptcp. La strategia del Piano Urbanistico Comunale individua quali potenziali aree di espansione residenziale e per attrezzature, oltre che per lo sviluppo agro-alimentare, superfici che non intercettano le aree non trasformabili individuate dal Ptcp.

[36] Le aree agricole e forestali di interesse strategico sono identificate nel Ptcp di Avellino come quelle superfici destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agro-ambientali.

Allegati

I. Tabella degli Obiettivi strategici

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
OG 1 Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	OS 1.1 costruzione della rete ecologica locale	A1.1.1 costruzione della rete ecologica locale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp
		A1.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale
	OS 1.2 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del sistema collinare	A1.2.1 salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale
		A1.2.2 valorizzazione dei paesaggi fluviali e tutela delle acque
	OS 1.3 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio aperto	A1.3.1 tutela dei corsi d'acqua principali e minori e delle relative aree di pertinenza
		A1.3.2 tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali
		A1.3.3 definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto con particolare riferimento al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente ed alla attenta definizione delle possibilità di nuove costruzioni in ambito agricolo
	OS 1.4 valorizzazione delle risorse culturali	A 1.4.1 valorizzazione del centro storico e dei beni culturali puntuali che fanno parte complessivamente del patrimonio storico-architettonico
		A 1.4.2 Individuazione di percorsi turistici attraverso la valorizzazione della sentieristica
OG 2 Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	OS 2.1 mitigazione rischio sismico	A 2.1.1 adeguamento, miglioramento sismico degli edifici in fase di costruzione o ristrutturazione
	OS 2.2 mitigazione rischio idrogeologico	A 2.2.1 definizioni di linee guida per l'adeguamento/miglioramento strutturale degli edifici in aree a rischio idrogeologico in caso di nuova edificazione o ristrutturazione
	OS 2.3 mitigazione rischio incendi	A 2.3.1 politiche di prevenzione selvicolturale ed elaborazione di adeguate misure relative al rischio incendi
	OS 2.4 mitigazione rischi antropici	A 2.4.1 politiche per la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (gestione dei rifiuti e delle materie prime pericolose, trasporto di materie pericolose, inquinamento idrico, contaminazione dei suoli, inquinamento da elettrosmog, amianto, inquinamento chimico dell'aria)
OG 3 Razionalizzazione del sistema della mobilità	OS 3.1 miglioramento della mobilità	A 3.1.1 organizzazione delle intersezioni mediante canalizzazioni e rotatorie
	OS 3.2 miglioramento della accessibilità	A 3.2.1 potenziamento della viabilità principale
	OS 3.3 riorganizzazione e completamento dei servizi	A 3.3.1 adeguamento della dotazione quantitativa e qualitativa di aree a parcheggio e verde pubblico

OG 4 Riqualificazione e completamento della struttura insediativa	OS 4.1 consolidamento dell'assetto urbano	A 4.1.1 riorganizzazione dell'assetto urbano e promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico
		A 4.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare del centro storico attraverso la promozione di piani particolareggiati
		A 4.1.3 riqualificazione del patrimonio edilizio più recente, attraverso la promozione di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di interventi di ristrutturazione e di sostituzione edilizia, anche con limitate possibilità di incremento volumetrico - nel caso ricorrano determinati presupposti di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico
		A 4.1.4 recupero e riconversione degli edifici dismessi
	OS 4.2 incremento delle dotazioni urbane e territoriali	A 4.2.1 promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture alberghiere ed extralberghiere) o ad attività complementari al turismo
		A 4.2.2 utilizzo dei residui di piano per la localizzazione di nuovi insediamenti e per interventi di riqualificazione urbana
		A 4.2.3 definizione dei criteri per il soddisfacimento dei fabbisogni e per la localizzazione di nuovi insediamenti
		A 4.2.4 rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo
OG 5 Rilancio dell'economia locale	OS 5.1 potenziamento e qualificazione dell'offerta turistico-ricettiva e culturale	A 5.1.1 valorizzazione del centro storico e promozione di un brand territoriale
		A 5.1.2 potenziamento dell'offerta ricettiva basata sul turismo culturale ed enogastronomico
		A 5.1.3 politiche di qualità per il rafforzamento della tipicità dei prodotti agro-alimentari
		A 5.1.4 valorizzazione manifestazioni ed eventi
	OS 5.2 valorizzazione e qualificazione ecologico-ambientale delle aree produttive	A 5.2.1 razionalizzazione delle attività produttive esistenti
		A 5.2.2 attuazione ecologico ambientale e disposizioni di mitigazione paesaggistica delle attività produttive